

# I PRIMI UNDICI ANNI DEL TEOLOGATO SALESIANO IN TERRA SANTA: BETLEMME 1929-1940

Documenti per scrivere una storia

*Gianni Caputa* \*

Sigle archivistiche

- AA = Archivio della Casa Salesiana di Alessandria d'Egitto
- AAC = Archivio Accademico del Teologo
- AB = Archivio della Casa Salesiana di Betlemme
- ACrem = Archivio della Casa Salesiana di Cremona
- AIO = Archivio dell'Ispettorato Orientale "Gesù Adolescente", Betlemme
- ASC = Archivio Salesiano Centrale (via della Pisana, 1111 - Roma)

## INTRODUZIONE

Prima di entrare in tema, è utile richiamare rapidamente il retroterra, cioè la situazione generale degli studi e della formazione teologica nella Congregazione Salesiana durante gli anni 1920-1930<sup>1</sup>.

Le disastrose conseguenze della prima guerra mondiale (1914-1918) avevano impedito o ritardato in molte parti l'applicazione delle norme del *Codice di Diritto Canonico* (1918) riguardanti lo studio della teologia: corso quadriennale completo, impartito da professori titolati, in studentati separati, senza avere altre occupazioni. Di fatto, soprattutto per la necessità di personale giovane nelle opere, la maggior parte dei chierici studiava teologia nelle case "normali", mentre attendeva a impegnativi compiti di insegnamento e assistenza.

\* Salesiano, docente presso il Salesian Centre for Theological Studies - Jerusalem.

<sup>1</sup> Cf Egidio FERASIN, *La formazione teologica: sfida salesiana ed ecclesiale degli anni venti*, in Francesco MOSETTO (ed.), *"Ecce ascendimus Jerosolymam" (Lc 18,31). Miscellanea di studi offerti per il 75° dello Studentato Teologico Salesiano in Terra Santa e il Centenario dell'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente*, Roma 2003, pp. 419-451; Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni*, Roma 2000, pp. 318-321. Per le linee portanti della formazione spirituale, pedagogica, teologica in Congregazione durante il quarantennio precedente (dal 1880 al 1920) cf gli illuminanti contributi di Aldo Giraud, José Manuel Prellezo, Jacques Schepens, in «Ricerche Storiche Salesiane» 44 (2004).

Nonostante le deliberazioni del Capitolo Generale XII (1922) e i ripetuti richiami del Consigliere scolastico generale don Bartolomeo Fascie (1861-1937) le cose non cambiarono di molto<sup>2</sup>. Tuttavia la crescita numerica e l'espansione geografica della Congregazione in quegli anni, da una parte esponevano al rischio che i giovani confratelli si svuotassero nell'attivismo, e dall'altra richiedevano con urgenza un numero corrispondente di professori, formatori e strutture<sup>3</sup>. Inoltre la S. Sede continuava ad insistere perché in Congregazione fossero regolarizzati gli studi dei candidati al sacerdozio.

In questo contesto specifico, il Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi (1856-1931) prendeva questi

“provvedimenti per la regolarità degli studi teologici: supponendo che le case restino nelle condizioni presenti, cioè, che non si sviluppino di più e si servano di quegli elementi, anche esterni che ora avessero, i chierici del terzo anno del triennio pratico possono essere inviati senza eccezione agli studentati teologici. Essi verrebbero sostituiti da quelli che escono dalla filosofia che ci consta dovrebbero essere in numero maggiore [...]. Ho perciò deciso, con la piena approvazione del Capitolo Superiore, che durante il quadriennio 1929-1930-1931 e 1932 non si accettino più nuove fondazioni né di case né di missioni”<sup>4</sup>,

affinché si possa garantire ai teologi lo studio e la formazione in strutture apposite.

Don Fascie precisava:

“È necessario dunque che in tutte le ispettorie, nessuna esclusa o eccezionata, si pigliano senza più attendere o differire, le misure necessarie perché i chierici studenti di Teologia possano attendere ai loro studi in forma corrispondente a quanto prescrivono le leggi ecclesiastiche”<sup>4</sup>.

Coerentemente, questi temi furono assegnati come prioritari per il Capitolo Generale XIII che si sarebbe dovuto svolgere nel 1928, ma che don Rinaldi ottenne di trasferire di un anno, nella speranza di farlo coincidere con la beatificazione di don Bosco<sup>5</sup>. In esso, egli scriveva,

“si potranno vedere le lacune ancora esistenti e intuire meglio i mezzi per ripararvi, evitando inutili e pericolose ripetizioni di esperimenti già falliti. Si è per poter arrivare a una stabile (non dico definitiva) riorganizzazione dei nostri studi ecclesiastici che ho preso la determinazione di

<sup>2</sup> Cf ACS 3 (1922) n. 16, pp. 26-27; ACS 8 (1927) n. 41, pp. 618-620.

<sup>3</sup> Cf la riunione del Capitolo Superiore del 12 dicembre 1928 in ASC - D 873 *Verbali delle riunioni capitolari*, volume 5° pp. 164-167, nn. marginali 9024 - 9032.

<sup>4</sup> ACS 9 (1928) n. 46, pp. 688-695, 699-700.

<sup>5</sup> Cf Eugenio CERIA, *Vita del Servo di Dio Filippo Rinaldi*, Torino 1948, p. 412.

non permettere più aperture di nuove Case per un quadriennio. [...] ciò che più urge presentemente è di pensare a preparare alle nostre scuole di Teologia professori profondamente istruiti nella loro materia”<sup>6</sup>.

Il CG13 avallò la decisione di don Rinaldi e stabilì:

“Si provveda perché, a cominciare da quest’anno 1929-30 e poi in seguito, tutti i chierici che devono cominciare il corso teologico siano inviati ad uno studentato regolare cioè conformato a norma dei Canonici 587 e seg.”<sup>7</sup>.

Fu a causa di questi interventi che in tutte le parti della Congregazione si cominciò tra il 1928-30 a organizzare regolarmente gli studi, e che la maggior parte delle ispettorie diede inizio a studentati teologici veri e propri<sup>8</sup>.

## I. DALLA CREAZIONE DEL TEOLOGATO ALL’APPROVAZIONE CONDIZIONATA DURANTE GLI ULTIMI ANNI DELL’ISPETTORATO DI DON CARLO GATTI (1929-1931)

Come nella maggior parte della Congregazione, anche nell’Ispettorato Orientale durante gli anni ’20 i chierici studiavano teologia nelle case<sup>9</sup>. L’ispettore designava anno per anno i sacerdoti preparati o disponibili a insegnare, e costituiva le commissioni di esame<sup>10</sup>.

Durante il sessennio (1919-1925) dell’ispettore don Salvatore Puddu (1874-1964) si poté riaprire il Noviziato di Cremisan - Palestina (1922), che

<sup>6</sup> ACG 10 (1929) n. 47 pp. 711-713.

<sup>7</sup> ACS 11 (1930) n. 53, p. 874; cf pure ACS 10 (1929) n. 50, pp. 807-808.

<sup>8</sup> Non tutti gli ispettori giudicavano attuabile il “fermo” delle opere (anche dietro pressione di autorità ecclesiastiche e civili interessate), e molti non avevano il personale e i mezzi per organizzare lo studentato. E. FERASIN, *La formazione teologica...*, p. 435 riassume: “Diventano regolari alcuni studentati come quello di S. Gregorio (Catania) e di Campello (Spagna), ma alla vigilia del CG13 [...] la situazione generale era ancora di diffusa irregolarità negli studi e in qualche caso di preoccupazione nei confronti della disciplina religiosa”. Secondo don Tirone, nel 1929 si studiava regolarmente teologia solo alla Crocetta di Torino e alla Gregoriana di Roma!

<sup>9</sup> Si era già cominciato a farlo dal 1892 a Betlemme e dal 1900 ad Alessandria d’Egitto: cf AIO, *Registro Generale “B” - Elenco dei Confratelli, Sacerdoti e Chierici*; AA, *Registri delle Ordinanze e dei Voti*. Le materie teologiche sono divise in due categorie: dogmatica e morale al primo posto, seguite dagli “insegnamenti accessori: ermeneutica sacra, storia ecclesiastica, diritto canonico, sacra eloquenza”.

<sup>10</sup> Cf ad es. la circolare del 24 aprile 1921 e le comunicazioni del 18 novembre 1921, in ACrem, *Circolari dell’Ispettore*; AIO 4.1.

era stato interrotto a causa della prima guerra mondiale<sup>11</sup>, e come naturale continuazione, dall'anno seguente si organizzarono gli studi di filosofia, con alcuni chierici residenti a Cremisan e altri a Betlemme<sup>12</sup>. Ma non si parlò mai di aprire un teologato, neppure in sede di Capitolo ispettoriale<sup>13</sup>.

## 1. Studi e formazione dei teologi nell'Oriente durante gli anni 1920-1929

Come si studiava la teologia? Esistevano le direttive del *Codice di Diritto Canonico* e quelle dei Superiori di Torino<sup>14</sup>, alle quali don Puddu esorta ad attenersi in una circolare del novembre 1923:

“Norme per la Scuola di Teologia. Programma: quello stabilito dal Cons. Scol. Gen. Non si può alterarlo senza ordine dell'Ispettore. Testi: quelli già usati; e per chi comincia, i testi saranno stabiliti dall'ispettore. Osservazioni: la lezione durerà non meno di  $\frac{3}{4}$  d'ora. L'insegnante e la commissione esaminatrice sono assegnati dall'ispettore. L'insegnante è pregato di assegnare al chierico la lezione e di farla recitare regolarmente. Il ch. non potrà studiare nessun trattato da sé, senza maestro, per dare esame, senza autorizzazione scritta dall'ispettore, della quale si varrebbe per presentarsi all'esame. Il direttore è pregato di far seguire al ch. anche gli altri studi richiesti, S. Scrittura, Liturgia ecc., assegnandogli la parte che può studiare in un determinato tempo e qualcheduno che lo indirizzi, se è possibile”<sup>15</sup>.

Chi erano i professori? Qual era il livello del loro insegnamento? Come e da chi veniva curata la formazione religiosa e sacerdotale dei chierici filosofi e teologi? Secondo don Puddu, a Betlemme non c'era nessuno che pensasse direttamente a loro:

“Non ho potuto trovare un giovane sacerdote o un chierico disponibile che li assista e li segua. Quindi sono affidati in modo speciale al proprio angelo custode. Sinora mostrano buono spirito, hanno conferenza quindicinale e due rendiconti al mese, tutte le pratiche di pietà con la comunità; fanno studio in una camera a fianco della mia, ed io quando posso

<sup>11</sup> Cf *Cronaca della Casa di Cremisan*. Da ricordare che durante la guerra l'Oriente aveva perso 40 confratelli: cf Vittorio Pozzo, *L'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente*, p. 25; *Cronistoria*, pp. 43-53. - Su don Puddu cf Eugenio Valentini - Angelo Rodinò (edd.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino 1969, pp. 227-228.

<sup>12</sup> Cf circolare del 23 dicembre 1923, in ACrem, *Circolari dell'Ispettore; Cronistoria* p. 62.

<sup>13</sup> Cf circolare del 6 febbraio 1922, *Ibidem; Cronistoria* pp. 58-59.

<sup>14</sup> In AIO 2.3 si trova copia del “Regolamento - Programma per gli Studentati Teologici approvato dal Capitolo Superiore nell'adunanza del 1° agosto 1904”, poi aggiornato nel CG12 del 1922.

<sup>15</sup> In AIO 3.1.1.

sto loro addietro. Si fa quel che si può. Certo, se Ella potesse destinare allo studentato un buon sacerdote giovane che si occupasse direttamente di loro e ne dirigesse lo studio, la pietà e l'educazione, io avrei minori preoccupazioni. La casa di Betlemme è un via-vai di persone occupate e non vi è chi pensi direttamente ai chierici"<sup>16</sup>.

Nel 1925 scadeva il mandato di don Puddu; il suo successore don Carlo Gatti (10 novembre 1875-19 settembre 1947) rientrando in ispettoria dopo sedici anni, proseguì sulla stessa linea: i chierici continuarono a studiare teologia e a prepararsi agli ordini sacri restando nelle varie case<sup>17</sup>. La situazione non era accettabile, per cui alcuni anni dopo il Catechista generale don Pietro Tirone (1875-1962) lo chiamava direttamente in causa:

“Venne a mia conoscenza una osservazione che, per l'amicizia che mi stringe, mi faccio un dovere di farti conoscere subito. Si sente dunque che tu, dovendo pensare allo sviluppo materiale dell'Ispettorìa ed ai mezzi necessari a questo scopo, non insisti abbastanza sulla formazione intellettuale, morale e religiosa dei confratelli, sia nel noviziato e studentato che nelle singole case. Mi astengo da qualsiasi giudizio, ma rimetto a te la cosa, perché ne faccia quell'uso che credi necessario pel bene della tua Ispettorìa"<sup>18</sup>.

D'altra parte il personale preparato ad insegnare teologia o mancava oppure non era all'altezza, come ad esempio ad Alessandria d'Egitto. Qui, per affiancare gli insegnanti esistenti, nel 1927 venne mandato don Edmond Teisèdre. Nato in Francia nel 1886, dopo il noviziato e gli studi filosofici a Foglizzo, fece il tirocinio nelle missioni del Brasile, con qualche difficoltà<sup>19</sup>. Rientrò per la teologia a Foglizzo dove ebbe come professori don Lorenzo Nigra e don Giacomo Mezzacasa, e nel 1912 fu ordinato sacerdote; per

<sup>16</sup> Lettera a don Rinaldi del 3 maggio 1924: in ASC, S 31.22. Si direbbe che il rientro a Betlemme, nel 1921, di don Giovanni Belloni, laureato in filosofia e in teologia, ma non più giovane, sia stato poco influente... D'altra parte, don Eraldo Derossi, uno dei filosofi di quegli anni iniziali, testimonia con quanta serietà e spirito di sacrificio l'ispettore don Puddu si occupasse di loro: cf ASC, C 309.

<sup>17</sup> Venuto tra i primi salesiani in Terra Santa nel 1891, si inserì molto bene nella cultura locale. Nel 1902 l'anziano don Antonio Belloni lo scelse come suo “vice-direttore” nell'orfanotrofio di Betlemme (cf *Cronistoria* p. 17); dopo la morte del fondatore (1903) fu direttore per 5 anni. Nel 1908 rientrò in Italia e diresse successivamente le opere di Roma-Testaccio, Pontebosio, Collesalveti e La Spezia: cf E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico...*, p. 137; e, con le necessarie correzioni, il profilo che ne traccia Emilio PRADUROUX, in [Giovanni LACONI (ed.)], *Cinquantesimo dello Studio Teologico Salesiano in Terra Santa 1925/26 - 1975/76*, Gerusalemme 1977, pp. 150-151.

<sup>18</sup> Lettera del 22 agosto 1928, in AIO 2.3. Don Tirone aveva visitato l'ispettoria nel 1926: cf lettera di don Gatti a don Ricaldone del 16 aprile 1926, in ASC, S 3662B.

<sup>19</sup> Cf annotazione inviata dall'ispettore don Pietro Rota (1861-1931) al Catechista generale don Giulio Barberis (1847-1927) il 5 agosto 1909, in ASC, C 432.

qualche tempo fece da segretario particolare al Rettor Maggiore don Paolo Albera (1845-1921), e dal 1920-22 tornò a Foglizzo come membro del consiglio e professore. Nel 1923 venne destinato nuovamente al Brasile, Mato Grosso, dove però si trovò esposto a pericoli, come scrive confidenzialmente da Corumbà il 28 dicembre 1924 a don Rinaldi, chiedendo che lo richiamasse in Europa, possibilmente a Torino-Crocetta, oppure come cappellano di Suore. Don Rinaldi, che aveva già avuto riscontro dall'ispettore don Ermenegildo Carrà (1888-1969)<sup>20</sup> dopo due anni lo destinò a Borgo S. Martino (1926-27) e di qui ad Alessandria d'Egitto.

Nonostante il suo contributo, la situazione dei chierici teologi non era soddisfacente, come l'ispettore don Gatti ammetteva il 18 settembre 1928 a don Tirone: "Qua, in realtà, mancano il direttore, il catechista, un insegnante di teologia (quello che c'è non è sufficiente e non ha ottimo spirito) e un maestro di canto"<sup>21</sup>. Tornava più direttamente sull'argomento nella lettera del 5 novembre 1928 al Prefetto generale don Pietro Ricaldone:

"Nell'ultima sua lettera Ella mi mette sull'avviso perché non metta d. Teissèdre coi chierici. Quando mi fu mandato, d. Gusmano mi scriveva in data 12 settembre 1927, che avrebbe potuto far teologia ai chierici. Per questo motivo e per non aver nessuno alla mano, lo misi a far detta scuola e, di più, tre ore di scuola francese giornaliera. I chierici si mostrarono soddisfatti dell'insegnamento, perché egli capisce e possiede la materia in modo da farla intendere agli alunni.

Quest'anno ho supplicato d. Villa [Paolo] a fermarsi e a volersi incaricare di una buona parte dell'insegnamento ai chierici; ho pregato i Superiori ad intervenire, adducendo le ragioni del buono spirito che conviene istillare ai chierici, giacché avevo sentito poco buone informazioni sulla condotta passata dell'altro. Torno a supplicare Lei a volerli inviare qualcuno capace d'insegnare teologia con maggiore competenza di d. Cantoni e di tale buono spirito da controbilanciare l'altro o riempire quel che sembra mancare nell'altro. [...]

D. Rubino [direttore del Cairo] aveva raccolto mille pettegolezzi sul conto di questo individuo; io mi sono rifiutato di ascoltarne il racconto colla scusa che di male ne so anche troppo. Il medesimo è scandolezzato e protesta perché ho concesso a d. Teissèdre un pellegrinaggio in Palestina. Ai Novizi egli ha predicato le meditazioni che hanno fatto del bene a lui e a me che sono stato suo assiduo e attento ascoltatore [sottolineato nel testo]. Il Sig. d. Rinaldi mi ha assicurato che D. T[eissèdre] possiede la teoria dell'ascetica: perché non approfittarne nei modi dovuti? Nell'ispettoria è l'unico, con d. Belloni, che possa far scuola di teologia. Ella ne conosce altri? Ce ne può mandare?"<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Cf sua lettera del 12 aprile 1924, *ibidem*.

<sup>21</sup> AIO 2.3.

<sup>22</sup> AIO 2.2.

Da ciò risulta che don Gatti diede fiducia a don Teissèdre; anzi, lo incaricò di seguire più da vicino i teologi “egiziani” e di riferirgli sui loro studi e occupazioni. La cosa non piacque a don Puddu, allora direttore di Alessandria, che il 10 gennaio 1929 gli mandò una lettera di 5 pagine dattiloscritte, dalla quale merita riportare i passi che riguardano la disciplina religiosa e la formazione intellettuale e spirituale dei giovani confratelli:

“Per gli esami di teologia dei chierici di Cairo d. Rubino ha mostrato di preferire che io li dessi colà: ma gli notificherò il tuo desiderio. Non comprendo però come si permetta a quei chierici di far a meno del maestro quando hanno la comodità di averlo, e quando d. Santoro è persona seria che può prepararsi: a mio parere bisogna obbligarveli.

Pel *testamentino* avevo pensato già dall'Italia: infatti provvidi per me e per d. Biondi indirizzi di opere per la preparazione. Non posso dire quando comincerò. Mi parli di servirmi della lezione di *testamentino* come di mezzo per avvicinare i chierici. Ho già fatto loro due conferenze e sto loro ai panni forse piuttosto molto che poco, poiché mi sforzo di addestrarli bellamente al proprio dovere man mano che l'occasione capita. E vi è forse da temere che la mia parola finisca per seccarli un poco: non poiché essa sia sgarbata o ingiusta, ma perché non sono, temo, sufficientemente abituati alla paterna correzione e sorveglianza. E tuttavia come sperare preti dotati di puntualità e spirito di sacrificio se si lasciano crescere chierici senza controllo e senza guida? Sta qui un errore nel quale cadono non solo i semplici confratelli ma anche i superiori, lagnarsi del personale e risparmiare la correzione per una malintesa carità, che in fondo non è carità, ma quieto vivere ed egoismo, cioè desiderio di farsi nome di superiori amorevoli ed amati e rendersi popolari. Il confratello capisce, ride in cuor suo, cresce sbrigliato e s'infischia del superiore! Non è che i chierici di oggi non siano più capaci di spirito di sacrificio come quelli dei tempi andati; ma invece è che i superiori hanno meno spirito religioso e più amore di se stessi.

Qui viene a taglio un'osservazione sul foglio da te scritto a D. T[eis-sèdre]. Scusami se esprimo il mio modo di vedere. Io mi dolgo di non essere trattato con chiarezza e non preciso; ma io voglio servirti con franchezza. Come va che tu hai con me fatto delle riserve, per dir poco, sugli effetti dell'influenza di lui sui chierici, e poi, scrivendogli, gli dai corda tanto lunga, ed in cose che spettano al direttore anziché a lui, ed in cose dei danni delle quali il direttore ti aveva messo al corrente? Delle stesse cose, a me, o taci o scrivi sfiorando appena. Vedi: lo incarichi di farti un elenco di coloro che hanno meno di 20 ore di classe, di informarti sul sovraccarico di coloro che si erano lanciati tanto bene nello studio della teologia, di stendere una relazione anche lunga sull'esame di teologia dei chierici del Cairo i quali hanno voluto studiare da soli; temi che egli si irriti della loro poca preparazione; gli dai istruzioni di essere severo negli esami. Non credi tu che le relazioni su questi esami possano toccare a me poiché tu m'incarichi di esaminare? Credi tu opportuno informare delle deficienze negli studi di quei chierici del Cairo uno che è accusato di muover critiche sul modo col quale studiano i nostri chierici e di non nasconderle purtroppo ad essi stessi i quali ne risentono tristi ef-

fetti e perdono la serenità? Di queste miserie ti ho informato io stesso, e tu per risposta, pur conoscendo che io mi dolgo di queste critiche, aggiungi olio al fuoco? L'orario delle occupazioni dei chierici non è forse più conveniente chiederlo al Direttore, anziché a chi dalla tua richiesta potrebbe credersi autorizzato a considerarsi come l'incaricato dei loro studi e ricavarne fondamento alle lagnanze ed alle critiche? Non è il Direttore incaricato della formazione dei chierici? E se lo è, perché si suscita una seconda autorità del cui buon spirito tu stesso non sei sicuro, per non dir anche altri?<sup>23</sup> A questo punto attendo spiegazioni, perché io non ho difficoltà a lasciare che altri faccia; ma, se io devo fare, chiedo ai miei superiori che mi si spiani la via e non s'intralci, in realtà, perché a parole non lo si fa. Non trovo poi sufficiente che nei chierici non si veda altro che gli studi; e la pietà, lo spirito religioso, le altre virtù non contano nulla? Perché non si raccomanda al maestro di teologia di essere ugualmente attento anche su quella materia di capitale importanza? Parlare di studi, mette in buona vista! Parlare di spirito di sacrificio fa perder la polarità. [...]”<sup>24</sup>.

La situazione di Alessandria e del Cairo, in cui risiedevano la maggior parte dei teologi, può essere presa come rappresentativa di quella delle altre case dell'Oriente alla fine degli anni '20<sup>25</sup>. Forse si sarebbe continuato più o meno sulla stessa linea. Nei documenti coevi niente lascia supporre un cambiamento, né tanto meno l'apertura di un teologo: non se ne trova traccia nella corrispondenza fra l'ispettore e i superiori di Torino (ed era inconcepibile aprirlo senza l'approvazione canonica del Capitolo superiore), o in quella con i direttori delle case, né nelle riunioni del Consiglio ispettoriale, né nelle *Cronache* delle case di Alessandria, Betlemme e Cremisan. Invece a far cambiare il corso degli eventi fu decisivo l'intervento di don Rinaldi e del Capitolo Generale XIII.

## 2. La creazione del teologo in Terra Santa: Betlemme o Gerusalemme?

Dopo la suddetta circolare di don Rinaldi del 24 settembre 1928, don Gatti avviò le procedure per la celebrazione del Capitolo ispettoriale, in preparazione al CG13 e in sintonia con le finalità primarie che il Rettor Mag-

<sup>23</sup> Probabilmente don Ricaldone, al quale don Gatti rispose con la lettera del 5 novembre 1928 su riportata.

<sup>24</sup> AIO, 4.1.

<sup>25</sup> Nel rendiconto annuale del 1928-29, don Gatti segnalava ai superiori che gli studenti di teologia erano così distribuiti: 8 ad Alessandria, 3 a Betlemme, 2 al Cairo e ad Istanbul, 1 a Cremisan: cf ASC 38 *Medioriente*; S 30 *Betlemme* F 403. - In AA sono conservati tre *Registri delle Ordinanze e dei voti di teologia*, dal 1900 al 1947. Sul primo (1900-1909) sono registrati i dati relativi a un totale di 25 chierici. - Il secondo contiene i dati di 19 chierici, fino all'ottobre 1930. - Il terzo riguarda 8 chierici, dal 4 ottobre 1928 all'8 ottobre 1947.

giore aveva stabilite. Il 17 febbraio 1929 convocò i membri del Consiglio ispettoriale a Beitgemal dove risiedeva don Eugenio Bianchi il consigliere più anziano (1853-1931); nei verbali si legge:

“Dopo discussione, si è deliberato di convocare il capitolo ispettoriale per i giorni 15, 16 e 17 aprile 1929, nella casa di Betlemme. Si è pure deciso di [...] trattare: a) della progressiva sistemazione degli studi teologici nella nostra ispettoria; b) della formazione del nostro personale durante il triennio pratico”.

Cinque giorni dopo comunicava a tutti i confratelli questa decisione<sup>26</sup>.

Il Capitolo (il quarto nell'ispettoria) si tenne a Betlemme nei giorni stabiliti. Vi presero parte venti confratelli sui ventitre aventi diritto o eletti<sup>27</sup>. Riporto il verbale della terza seduta:

“Alle ore 15 del giorno 16 aprile i membri del Capitolo si trovano tutti radunati. Dopo l'appello nominale si viene subito alla discussione del tema: «*Sistemazione progressiva degli studi teologici*».

Il Sig. Ispettore esordisce facendo notare le parole «sistemazione progressiva», perché nella nostra Ispettoria bisogna creare lo studentato teologico di sana pianta. Riferì che nel Consiglio Ispettoriale s'era già trattata la questione a lungo, specie intorno al luogo ove iniziare lo studentato e si era scelta la casa di Betlemme, la quale si presta facilmente come ambiente più adatto, e per il posto capace e per il clima mite e sano<sup>28</sup>.

Il Sig. Don Teissèdre chiede se non sia più opportuno stabilire lo studentato a Gerusalemme, per la comodità che avrebbero i nostri studenti di frequentare le scuole bibliche e teologiche della città. E soggiunge: - Se tutti gli Ordini religiosi hanno il loro corso di studi regolari, perché non devono averlo i Salesiani? Don Rubino annuisce, dicendo di abolire la scuola attuale e creare lo studentato.

Risponde il Sig. Ispettore col dire che solo il Patriarcato ha un completo corso di studi, mentre tutti gli Ordini religiosi hanno soltanto un corso di perfezionamento. E il Sig. Don Rosin aggiunge che oltre ad abolire la scuola si dovrebbe por mano ad un nuovo edificio, cosa non fattibile pel momento.

Il Sig. Don Teissèdre suggerisce di chiedere per la detta costruzione l'aiuto delle altre Ispettorie ed il Sig. Ispettore risponde che una tale domanda si è fatta due anni addietro ai Superiori i quali dissero che si deve continuare l'invio degli studenti alla Crocetta di Torino<sup>29</sup>. A Gerusalemme, continua l'Ispettore, non è conveniente abolire la scuola, ed un

<sup>26</sup> AIO, *Verbali delle riunioni del Consiglio ispettoriale*; AIO, *Verbali dei Capitoli ispettoriali*; ACrem, *Circolari dell'Ispettore*.

<sup>27</sup> L'Oriente contava allora 138 confratelli (dei quali 46 chierici) e 13 novizi, residenti in 13 case situate in 3 nazioni (Egitto, Palestina e Turchia): cf *Elenco Generale*.

<sup>28</sup> In AIO, *Verbali delle riunioni del Consiglio ispettoriale* non vi sono riscontri.

<sup>29</sup> Finora non ho trovato alcun documento al riguardo.

ingegnere interpellato in proposito ha affermato la possibilità di tutte e due le istituzioni nel medesimo posto. Pel momento quindi si potrà cominciare a Betlemme, dove non potrà mancare niente. L'inizio dello studentato avrà quattro chierici per il primo corso fondamentale e altri quattro per il secondo corso: totale otto.

Da chi saranno sostituiti questi chierici nelle case? Dai sacerdoti di buona volontà e dai chierici che usciranno dal corso filosofico. [...]

Quale sarà la disciplina degli studenti di teologia? Nell'orfanotrofio di Betlemme, oltre i loro studi regolari, essi saranno impiegati nelle varie assistenze ed in qualche ora di scuola serale; qui interviene il Sig. Don Belloni, il quale legge un articolo del Diritto Canonico che vieta assolutamente di dare altre mansioni agli studenti.

Invece i Sigg. Don Puddu e Don Biondi esprimono la necessità di applicare gli studenti all'esercizio pratico della vita salesiana, in quanto è compatibile con i loro studi, affinché tornando nelle case sappiano disimpegnare tutti i loro doveri verso i giovani. Il Sig. Don Belloni chiede ancora se è tassativo separare il corso fondamentale dall'altro. Don Rosin risponde che l'ordine è tassativo e lo conferma con la lettura dei programmi.

Infine Don Puddu insiste sulla formazione degli studenti ad una pietà soda e ad uno spirito sentitamente salesiano, optando che il personale e l'ambiente siano quali necessita la detta formazione. Conchiude il Sig. Ispettore dicendo che la vita degli studenti dovrà essere regolarissima<sup>30</sup>.

Alcuni rilievi su questo importante documento: 1) è la prima volta che l'ispettorato Orientale decide di dotarsi di un teologo. Perciò i capitolari parlano di "creare di sana pianta", non di continuare qualcosa di già esistente, neppure allo stadio embrionale. 2) L'opzione Gerusalemme viene seriamente esaminata, raccoglie consensi come migliore dal punto di vista della formazione biblico-teologica, sembra tecnicamente realizzabile, ma viene scartata per mancanza di fondi<sup>31</sup>. 3) Sull'idoneità dell'orfanotrofio di Betlemme come sede del teologo si hanno perplessità anche di ordine disciplinare e la sua scelta appare come un ripiego temporaneo, in attesa di meglio. 4) È esplicito il proposito di mantenere i teologi a contatto con la vita salesiana di un ambiente educativo giovanile.

<sup>30</sup> AIO, *Verbali dei Capitoli ispettorali*.

<sup>31</sup> A Gerusalemme, oltre ai centri di studi superiori (*École Biblique* dei Domenicani [1890], *Studium Biblicum* dei PP. Francescani [1925] e *Pontificio Istituto Biblico* dei Gesuiti [1927]) vi erano i seminari maggiori del Patriarcato Latino (1852), allora retto dai PP. Benedettini; quello dei PP. Bianchi a "Sant'Anna" per i Greci-Melkiti (dal 1882), e quello dei Francescani a "San Salvatore" (dal 1886). - Il teologo dei PP. di Betharram si trovava a Betlemme: cf N. DAHBAR, *Sainte-Anne de Jérusalem. Séminaire Grec-Melkite dirigé par les RR. PP. Blancs. A l'occasion du 75° Anniversaire de sa Fondation (1882-1957)*, [s.i.l.] 1959; P. DUVIGNAU, *Le Père Buzzy*, Lourdes 1969, M. LAHAM (ed.), *Centocinquante anni nel campo del Signore (1852-2002): il Seminario di Beitgiala*, Gerusalemme 2002.

### **3. Domanda ufficiale di apertura – Inizi prima dell’approvazione di Torino**

Il 1° maggio 1929 don Gatti comunicava a tutti i confratelli la delibera del CIO4, spiegandone i motivi, l’iter di applicazione e le conseguenze:

“Le leggi della Chiesa, la nostra Regola, gli ordini espressi dei nostri Superiori ci fanno un obbligo e un dovere indeclinabile di istituire nella nostra Ispettorìa uno studentato teologico. Perciò nella terza seduta si è stabilito che venga iniziato regolarmente l’anno venturo nella casa di Betlemme, dovendo gli studenti di filosofia passare a Cremisan. Da principio non vi saranno che due corsi, l’anno appresso ci saranno tre corsi ed entro tre anni lo studentato comprenderà i quattro corsi completi. Questo provvedimento, da tutti desiderato e invocato, deve trovare in ciascuno di noi l’appoggio e la cooperazione adeguata. Si tratta di addossarci un po’ di lavoro supplementare per permettere ai chierici di seguire regolarmente i corsi di studio prescritti”<sup>32</sup>.

Finora non ho trovato lettere di reazione da parte di direttori e/o di chierici. Invece il Catechista generale d.Tirone gli risponde subito il 2 maggio:

“Non ti posso assicurare nulla per ciò che riguarda i Professori di teologia, ma in confidenza ti posso dire che è quasi escluso che si possa venire in aiuto: 1) perché non ne abbiamo; 2) perché si aprono vari altri studentati in centri assai più importanti; 3) perché non pare che i Superiori intendano che per ora voi in Palestina apriate uno studentato teologico, perché avete troppo pochi chierici. Ecco la realtà!”<sup>33</sup>.

Semberebbe quasi un preannuncio di aborto, motivato soprattutto dal terzo punto. Ma a dare una svolta vennero di lì a poco la beatificazione di don Bosco (2 giugno 1929) con le feste di Roma e Torino e, in questo contesto, il CG13 a Valsalice (dall’8 al 20 luglio). Durante quei lavori molti ispettori, nell’udienza particolare con il Rettor Maggiore e i suoi consiglieri, presentano domanda di apertura di un teologato. Giunto il suo turno, don Gatti espone una lista di dieci punti:

“14 luglio, ore 16,30 entra d. Gatti, Ispettore Orientale [*sic*]: 1) chiede il permesso di aprire lo studentato teologico a Betlemme e l’invio di un insegnante; 2) Garanzia immobiliare per un prestito fino a tre milioni [...]; 10) Dice infine di tener presente che la Palestina è un peso finanziario per la Congregazione. Per circostanze providenziali non si è fatto sentire in questi anni ultimi. Il problema risorgerà e bisognerà prepararsi

<sup>32</sup> AIO 3.1.1; ACrem, *Circolari dell’Ispettore*.

<sup>33</sup> AIO 2.3.

ad affrontarlo. – Con le solite preghiere si chiude la seduta alle ore 19. - Sac. C. Gusmano, segretario”<sup>34</sup>.

Verosimilmente esibì in quella udienza il foglio manoscritto contenente la domanda formale:

“Oratorio S. Francesco di Sales  
Via Cottolengo, 32 - Torino  
(Direzione Generale delle Opere di D. Bosco)

Ispettorìa Orientale, 14.07.1929

Rev.mo Sig. D. Rinaldi,

Il sottoscritto chiede umilmente che venga approvata l’istituzione di uno studentato di teologia nella casa ispettoriale di Betlemme (Palestina).

In questo primo anno 1929-30 verranno raccolti gli studenti di teologia del primo e del secondo anno in numero di dieci. Negli anni successivi verranno man mano fino ad avere i quattro anni completi.

Per l’insegnamento proporrei Don Rosin Mario, D. Giovanni Belloni e Don Giuseppe Calis. Per qualche materia potrebbero facilmente recarsi al vicino studentato teologico dei Padri del S[acro] C[uore] di Betharram.

Sarebbe sommamente desiderabile avere un insegnante salesiano tra quelli che hanno frequentato i corsi della Crocetta.

Nell’attesa di una risposta che spero favorevole, mi professo suo umilissimo figlio,

D. Carlo Gatti”<sup>35</sup>.

Osserviamo: 1) è una petizione manoscritta su carta intestata non dell’ispettorìa Orientale ma dell’Oratorio di Torino, e porta la stessa data dell’udienza; non esiste minuta né copia nell’AIO di Betlemme. Ciò dice che don Gatti la scrisse all’ultimo momento. 2) Il genere letterario è molto dimesso; entra subito *in medias res*, senza un pur minimo preambolo di contestualizzazione e senza elencare motivazioni. 3) Aumenta di due il numero dei futuri teologi rispetto agli 8 del CIO4. 4) È consapevole che il punto più debole sono i docenti-formatori, sia per qualità (e di fatto non nomina don Teissèdre) sia per numero; perciò prospetta l’ipotesi di ricorrere parzialmente ai Betharramiti.

La scarsità del personale appare anche nella mezza pagina che scrive a don Rinaldi alcuni giorni dopo (20 luglio) in cui chiede che “il parroco salesiano della Spezia, d. Isacco Giannini”, nativo di Beitgiala vicino a Betlemme, rientri in ispettorìa come professore di filosofia a Cremisan, da dove “potrebbe andare anche a Betlemme a dare qualche lezione di Diritto canonico o di altro ai chierici studenti di teologia”<sup>36</sup>.

<sup>34</sup> ASC - D 873, pp. 235-236 (nn. 9281 - 9294).

<sup>35</sup> ASC, S 3122. Jesús BORREGO, *I Salesiani nel Medio Oriente, 1891-1980*, Roma 1982, p. 457 e nota 96 conosce questo documento ma non ne fa alcun conto.

<sup>36</sup> ASC, S 3122. Di fatto don Giannini non rientrò; venne solo di passaggio nel luglio-

Convinto di aver raggiunto almeno un'intesa di massima con i superiori, don Gatti si attiva nei mesi seguenti per dare inizio al teologato, raccogliendo a Betlemme i teologi e trasferendo i filosofi a Cremona dove era stato completato il primo piano dell'edificio. Nella *Cronaca di Betlemme* si legge:

“28 settembre 1929: arrivano per lo studentato teologico d. Teissèdre con i due chierici Brusa e Ricci. – 30 settembre: lunghe trattative per combinare l'orario dei chierici. – 1° ottobre: cominciano le scuole, quelle di teologia comprese. A d. Belloni viene affidato l'insegnamento della Dogmatica per il I e il II corso. La Morale sarà insegnata da d. Calis e da d. Teissèdre. Quest'ultimo assume l'insegnamento anche della S. Scrittura, del Diritto canonico, della Liturgia, ecc.”.

Otto anni dopo, la *Cronistoria* a pp. 76-77 riassume: “01.10.1929 – La Casa di Betlemme è designata sede di tutto lo Studentato Teologico ed ivi si radunano, dalle varie Case, i chierici che hanno terminato il tirocinio pratico”.

Dunque questo piccolissimo teologato comincia senza aspettare il permesso di apertura, dispone soltanto di tre docenti, ed è privo di fondamentali requisiti che don Gatti promette di completare<sup>37</sup>. A tali promesse si appella don Tirone il 7 ottobre 1929:

“Attendo quanto mi prometti riguardo allo studentato teologico della tua Ispettorìa. Spero che sarà sufficiente ad ottenere il permesso d'apertura. Naturalmente conveniva mandare prima tutte le cose richieste per la approvazione, per non correre pericolo che non venga approvato quello che avete fatto; ma tu ti sarai assicurato già che tutto è in regola e quindi la mia osservazione diviene superflua”<sup>38</sup>.

Chi erano i confratelli designati come formatori e docenti dei teologi, oltre a don Teissèdre? Don Mario Rosin, nato nel 1875 a Trieste, fece il noviziato a Foglizzo nel 1890-1891 e il 29 dicembre dello stesso anno giunse a Betlemme insieme a C. Gatti e S. Puddu<sup>39</sup>. Ordinato prete a Gerusalemme il 4 giugno 1898, fu per un anno direttore degli “ascritti” a Cremona (1904-1905) quindi direttore a Nazaret (1907-1908), poi a Betlemme dal 1908 al 1926. Durante questo lungo periodo divenne uno dei principali bersagli di quei confratelli locali che si erano “ammutinati” e delle autorità turche che lo portarono

agosto 1930 per predicare gli Esercizi Spirituali a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: cf *Cronaca di Betlemme*.

<sup>37</sup> Nell'*Elenco Generale* del 1° gennaio 1930 per la prima volta tra le attività della casa di Betlemme compare la dicitura “Studentato teologico”.

<sup>38</sup> AIO 2.3.

<sup>39</sup> Cf *Cronistoria* p. 10; in ASC, C 350-C 351 vi sono alcune letterine manoscritte degli anni 1892-1894, su foglietti intestati “Opera della Santa Famiglia-Betlemme” in cui fa il rendiconto di coscienza a don Barberis (2) e a don Bianchi (2), suoi maestri di noviziato.

prigioniero in Anatolia (1917-18)<sup>40</sup>. Dopo un triennio come direttore a Beitgemal (1926-1929) ora tornava a Betlemme, alla guida non solo dell'orfanotrofio e della scuola professionale, ma anche del nascente teologato. Don Gatti sapeva di affidare i chierici a un ottimo maestro di spirito, salesiano modello. Nonostante i molteplici e gravi impegni di direttore dell'opera, pensava pure – come abbiamo visto – di incaricarlo dell'insegnamento di qualche materia. Ma di fatto don Rosin non insegnò, se non eccezionalmente, come vedremo.

Don Giovanni Belloni (1859-1936) nel 1875-76 aveva raggiunto il cugino don Antonio a Betlemme entrando nella congregazione diocesana da lui fondata<sup>41</sup>; frequentò l'Università dei Gesuiti di Beirut laureandosi in filosofia (29 giugno 1890) e in teologia (3 luglio 1892). Quando la *Congregazione della Santa Famiglia* fu aggregata alla Società Salesiana (1891), anch'egli chiese di farne parte; il 14 settembre 1892 emise la professione perpetua e il 17 dicembre dello stesso anno fu ordinato prete a Betlemme<sup>42</sup>. Vi rimase alcuni anni, poi trascorse in Italia “il periodo più lungo e più attivo della sua vita, lavorando come catechista, consigliere scolastico e confessore in parecchie case e specialmente a Bova Marina, Livorno e Sampierdarena”, fino a quando nel 1921 chiese di rientrare nell'Orientale<sup>43</sup>. A Betlemme si mise a disposizione dei chierici filosofi e teologi impartendo lezioni saltuarie; quando nell'ottobre 1929 iniziarono i corsi regolari, l'età era avanzata (aveva 70 anni) e la salute malferma.

Il quarantanovenne Youssef (Giuseppe) Calis (1880-1954) dalla nativa Beirut era passato al seminario patriarcale di Beitgiala (Palestina) e di qui a Cremisan (1896) dove fece l'aspirantato e il noviziato. Dopo il tirocinio a Betlemme, segnato da una dolorosa prova<sup>44</sup>, emise la professione perpetua nel

<sup>40</sup> Cf *Cronistoria*, pp. 47-56; ASC, C 350. Per la prigionia, oltre a un suo promemoria in ASC, C 350, cf Giovanni VILLA, *Un anno di esilio nel centro dell'Anatolia (15 dicembre 1917 - 13 dicembre 1918)*, Segreteria Diocesana Unione Missionaria del Clero, Bergamo 1923.

<sup>41</sup> Nell'estratto di battesimo (cf ASC, B 830) è registrato Francesco Giovanni Battista Bellone, mentre abitualmente compare (ed egli stesso si firma) Belloni.

<sup>42</sup> Nell'ASC, B 830 sono conservate diverse letterine manoscritte di quegli anni (1891-1896) indirizzate al Rettor Maggiore don Michele Rua (1837-1910) e a don Barberis, in cui chiede di poter fare il noviziato senza dover interrompere la teologia dai Gesuiti; in altre scrive il rendiconto di coscienza, e dà notizie varie, come in quella del 22 ottobre 1891 in cui trasmette la gioia d'aver incontrato i primi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice appena sbarcati al porto di Beirut e diretti a Betlemme.

<sup>43</sup> Cf la lettera mortuaria scritta da don Guglielmo Carlesso, che attinge alle *Biografie di Salesiani defunti...*; dall'*Elenco* risulta che dal 1899 al 1902 fu nel seminario vescovile di Bova Marina; nel 1903 a Betlemme, nel 1904 a Zurigo, addetto alla missione cattolica; nel 1905 ad Ulzio; dal 1907 al 1910 a Livorno; poi a Sampierdarena.

<sup>44</sup> Cf in ASC, B 860 la lettera manoscritta di don Antonio Belloni a don Celestino Durando da Betlemme il 22 maggio 1902 in cui don Belloni attesta che si è scoperta l'innocenza

1903 e divenne prete il 17 giugno 1905. Di spiccate doti intellettuali, si dedicò allo studio della lingua araba divenendone un esperto raffinatissimo. Predicatore ricercato per la sua arte oratoria, tanto esigente nel comporre o rivedere testi scolastici, catechismi e manuali di pietà, quanto disponibile per la predicazione agli illetterati, e altrettanto bonario e semplice fino all'ingenuità. Senza aver frequentato facoltà universitarie, con lo studio personale aveva acquisito un vasto bagaglio di nozioni in campo letterario e teologico<sup>45</sup>.

I teologi già dal mese di ottobre partecipano con i preti alla soluzione del "caso di coscienza" e il 20 dicembre ricevono i primi "ordini minori", mentre il chierico Guglielmo Carlesso della casa di Cremisan è consacrato diacono<sup>46</sup>.

Il loro mantenimento viene a gravare sulle scarse finanze della casa di Betlemme, perciò il direttore don Rosin scrivendo il 31 dicembre 1929 al conte Ranieri Venerosi Pesciolini, segretario generale dell'ANSMI, dopo aver esposto le attività e i bisogni dell'orfanotrofio, della scuola e dell'oratorio festivo, aggiunge:

“Ma di tutte le opere assunte dall'istituto salesiano di Betlemme, importantissima, ma anche assai dispendiosa, è lo Studentato Teologico Salesiano che vi ha posto la sua sede. Gli alunni di questo Studio sono tutti destinati, terminato il corso che dura un quadriennio, a far parte del corpo direttivo ed insegnante nei nostri collegi e scuole d'Oriente, e però esigono una preparazione quanto mai accurata e completa. Ora, dovendo la direzione dell'orfanotrofio far fronte a tanti impegni, non di rado si trova in grandi imbarazzi. Ai finanziari si ovvia col fare ricorso alla pubblica carità: cosa sempre dura e laboriosa assai. Vorrei perciò che codesta benemerita Associazione Nazionale non rifiutasse di aiutarci o coll'accrescere l'annuo assegno, finora così tenue, o col venirci altrimenti in soccorso”<sup>47</sup>.

#### **4. Visita di don Antonio Candela. Primi anni irregolari (1929-1931)**

Fra il dicembre 1929 e il febbraio 1930 don Antonio Candela (1878-1961), che dal 1925 era consigliere del Capitolo superiore, effettuò una visita

del chierico Calis, che era stato falsamente accusato di immoralità e per questo sciolto dai voti il 7 gennaio 1902 dallo stesso don Durando.

<sup>45</sup> Riporto dal profilo che ne tracciano E. PRADUROUX, *o.c.*, 156, e don Vittorio Francia nella lettera mortuaria del 1954. Per il suo originale contributo al Catechismo arabo voluto dal patriarca Mons. Luigi Barlassina per la diocesi di Gerusalemme all'inizio degli anni 1920, cf R. KHOURY, *La Catéchèse dans l'Eglise de Jérusalem*, Roma 1978, pp. 44-47.

<sup>46</sup> Cf *Cronaca di Betlemme*.

<sup>47</sup> Don Rosin, *Registri della corrispondenza*.

canonica straordinaria in Terra Santa<sup>48</sup>. Le sue prime impressioni sul neonato istituto teologico furono favorevoli, e l'ispettore don Gatti si affrettò a comunicarle, forse amplificandole, a don Tirone, il quale il 16 gennaio 1930 gli rispose con questa lettera manoscritta, nella quale gettava acqua fredda sui suoi entusiasmi:

“Mi rallegro sinceramente del giudizio favorevole pronunciato da d. Candela del vostro studentato teologico. Io osservo solo che non si possono prendere come pietra di paragone quello dell'Oratorio di Torino e quello di Roma o Frascati che furono dichiarati pubblicamente in Capitolo come non rispondenti alle esigenze dei ss. canoni e delle regole. Certo è molto per un primo passo, ma non è lì che dovete fermarvi. Per conto mio sarò sempre pronto ad appoggiare l'invio di qualche Confratello che possa venire in Palestina a studiare la S. Scrittura; il difficile è trovare uno che, non solo abbia la volontà e gli altri requisiti necessari per riuscirvi, ma anche che si possa liberare da altre occupazioni che ne lo impediscono. Certamente non è cosa impossibile e, insistendo, chissà che non si trovi? Tu fai bene ad industriarti per raccogliere il personale che ti occorre”<sup>49</sup>.

Che cosa vide don Candela? Nella sua relazione manoscritta al Rettor Maggiore, databile fra metà-fine febbraio 1930, leggiamo:

“Casa di Betlemme. [...] le opere che vi si svolgono sono (oltre il servizio della chiesa pubblica abbastanza frequentata e quello delle cappellanie) tre: le sezioni degli studenti interni; gli artigiani; l'Oratorio festivo; lo Studentato di teologia. [...] Il personale salesiano, compresi gli studenti di teologia – che prestano tutti qualche piccolo servizio nella casa – comprende: 8 sacerdoti, 12 chierici e 7 coadiutori. [...] Lo Studentato teologico che comprende due corsi, ha 9 chierici. Unisco a questa relazione, in foglio a parte, l'orario delle classi, col nome dei professori e la lista dei chierici. Questi hanno, come apparisce dall'orario, due classi al mattino, dalle 9 alle 11½ e due nel pomeriggio, dalle 2 alle 4. Queste classi si fanno regolarmente. I chierici non sono tanto soddisfatti dell'insegnamento di d. Belloni né di quello di d. Calis. Hanno tutti un'ora o un'ora e ½ di scuola a fare al giorno ed inoltre qualche assistenza in dormitorio o in refettorio”<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> Cf *Cronaca di Betlemme*, 2, 10, 23 dicembre 1929; *Cronistoria*, p. 77. Su don Candela, cf E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico...*, pp. 69-70. In un primo tempo don Gatti sperava che venisse in ispettoria lo stesso Rettor Maggiore, don Rinaldi: cf la sua circolare del 30 novembre 1929, in AIO 3.1.1.

<sup>49</sup> AIO 2.3.

<sup>50</sup> ASC, S 3124 - 20: *Visite straordinarie*. Aggiungeva: “L'andamento generale della casa è soddisfacente. Si osserva la vita comune e si fanno con regolarità tutte le pratiche di pietà. Il direttore è molto osservante e fa osservare. Le scuole e l'insegnamento professionale avrebbero bisogno di qualche iniezione che li rinnovellasse un poco in tutto (ambienti, pulizia, macchine, materiale, metodo). L'elemento giovane dice che la casa si è fossilizzata. Si vorrebbe anche un po' più di affiatamento tra la parte direttiva e gli altri confratelli [...] il direttore

Nel foglio annesso “Orario dello Studentato Theologico [sic] (Betlemme)”, manoscritto e firmato da don Teissèdre, si dà il quadro delle lezioni (dal Lunedì al Sabato [sic]) e la lista dei professori con le rispettive materie d’insegnamento: “d. Belloni insegna Dogmatica al I e al II Corso; d. Calis insegna Morale al II Corso; d. Teissèdre insegna Morale al I Corso, Storia, Liturgia, Diritto, S. Scrittura al I e II Corso insieme”. Lezioni di Arabo (senza indicazione del professore) figurano nel pomeriggio di tutti i giorni, eccetto il Giovedì in cui si ha il passeggio. L’elenco degli studenti enumera: “I° Corso: Bonamigo [Antonio: 1903-1985], Bianco [Felice: 1903-1945], Pivano [Pietro: 1878-1960], Ubezzi [Bartolomeo: 1907-1986], Del Mistro [Natale: 1905-1979]; II° Corso: Ponzetti [Giulio: 1908-1986], Odello [Luigi: 1907-1972], Brusa [Giovanni: 1907], Ricci [Francesco: 1908]”.

Il cinquantunenne Pivano, aveva fatto il noviziato a Foglizzo nel 1895; uscito di congregazione per motivi familiari e riammesso dopo 24 anni con dispensa pontificia, nel 1928 rifece il noviziato ma come coadiutore e professò il 12 gennaio 1929. Don Gatti lo accolse come chierico a Betlemme e lo volle come suo segretario particolare<sup>51</sup>. Tutti gli altri studenti erano sulla ventina e si conoscevano dal noviziato che avevano fatto a Cremona nel 1922-23 (Brusa, Del Mistro, Odello) e nel ’23-24 (Bianco, Bonamigo, Ponzetti, Ricci, Ubezzi).

I testi scolastici adottati dovevano essere fondamentalmente quelli indicati dal consigliere scolastico generale. Su una nota delle spese del 1929-30 che l’economista dell’orfanotrofio passò all’Ispettore vi sono scarse registrazioni dalle quali tuttavia possiamo ricostruire la lista quasi completa<sup>52</sup>. A conclusione della sua visita canonica, don Candela tracciava questo bilancio:

dovrebbe essere più aiutato dal suo capitolo: l’azione del catechista tra i giovani o nella chiesa è quasi nulla [...] La casa vive soprattutto di offerte che vengono dall’Europa; per attrarle, direttore e prefetto trattengono una importante corrispondenza [...] che prende loro molto tempo”.

<sup>51</sup> Cf ASC, C 295. Negli anni seguenti farà anche da assistente ai suoi compagni teologi: cf il “promemoria confidenziale” di don Nigra a don Rosin del febbraio 1932 in AIO 3.1.2.

<sup>52</sup> Cf AIO 4.5.1: Dogmatica fondamentale e speciale (oltre all’*Enchiridion Symbolorum*, di J. DENZINGER): A. TANQUEREY, *Synopsis Theologiae Dogmaticae ad usum Seminariorum*, 4 voll., Desclée Paris dal 1896, con nuove edizioni fra il 1922-1927. Morale fondamentale e speciale: A. PISCETTA - A. GENNARO, *Elementa Theologiae Moralis ad Codicem Iuris Canonici exacta*, 7 voll., Torino dal 1922; A. TANQUEREY - E.M. QUEVASTRE, *Brevior Synopsis Theologiae Moralis et Pastoralis*, Desclée 1920<sup>5</sup>. S. Scrittura: è segnalato solo il MERK, *Novum Testamentum Graece et Latine*. Storia Ecclesiastica: C. POULET, *Histoire de l’Eglise*, 2 voll. + *Tableaux Synoptiques*, Beauchesne Paris 1926. Liturgia: L. R. BARIN, *Catechismo Liturgico. Corso completo di scienza liturgica*, 4 voll., Arti Grafiche Rovigo, 1920. Vi è anche indicato l’editore E. Vitte di Parigi, dal quale probabilmente venne acquistato il celebre libro di Augustin AUFFRAY, *Le Bienheureux Don Bosco*, del 1929. Per le cerimonie liturgiche non si segnala alcun testo, ma pensiamo che si utilizzasse Eusebio VISMARA, *Manuale di Sacre Cerimonie*, S.

“È certo che l’organizzazione di questo Studentato rappresenta un vero sforzo fatto dall’Ispettore e un grande passo su quello che era lo studio della teologia, l’anno scorso, ad Alessandria. Ma non è certamente ancora l’ideale: speriamo che più avanti si potrà far ancora meglio”<sup>53</sup>.

A Torino il Capitolo superiore passa al vaglio il rapporto di don Candela e quelli degli altri visitatori. Leggiamo nel registro dei verbali:

“3 Marzo [1930]. D. Tirone fa una breve relazione delle domande degli Ispettori che hanno sollecitato dal Rev.mo Sig. Rettor Maggiore l’approvazione dello Studentato teologico che vorrebbero aprire nelle loro rispettive Ispettorie e se ne discutono le domande che sono le seguenti: Subalpina, Lombarda-Emiliana, Veneta, Francia Meridionale, Francia Colonie Africa del Nord, Austria-Germanica, Jugoslavia, Polacca, Spagna Betica, Argentina S. Francesco Solano, Centro America, Colombiana, Messicana, Stati Uniti, Uruguayana, Venezuelana, Cinese. I Capitolari hanno trovato che alcuni di detti studentati non hanno il numero di professori prescritti, altri le ore, altri altre deficienze che farà a ciascuno note d. Tirone incaricato di scrivere ai vari Ispettori. - 5 Marzo. [...] D. Tirone presenta ancora le domande per apertura di Studentato teologico degli Ispettori della Ispettoria Napoletana e Ispettoria Orientale – che neppur essi sono trovati in perfetta regola”<sup>54</sup>.

Venti giorni dopo, 26 marzo 1930, il Catechista generale invia questo comunicato ufficiale, dattiloscritto e di genere formale:

“Carissimo Sig. d. Gatti, riferendomi ai colloqui avuti con Lei in questi giorni Le trascrivo le osservazioni fatte dal Capitolo Superiore alla relazione che Lei ha inviato sull’andamento degli studi teologici nella Sua Ispettoria.

Il Capitolo riconosce gli sforzi fatti per dare regolarità allo studentato teologico e loda lo zelo dimostrato a questo scopo. Non è però ancora possibile riconoscere come regolare detto studentato per varie ragioni. E prima di tutto non si ritiene adatto il luogo ove trovasi attualmente lo studentato. Poi non risulta che siasi sufficientemente provvisto alla for-

Benigno 1908. Tra i libri di Ponzetti figurano: il minuscolo *Manuale Theologiae Dogmaticae... Ubi scriptum est?*, di un anonimo Gesuita, stampato in Messico nel 1850; A. VIGOUREL, *Manuale di Liturgia, Corso sintetico*, Licet, Torino (s.d.s.) Sono pure registrati gli onorari mensili che venivano corrisposti al professore d’Arabo per le lezioni particolari a B. Ubezzi e L. Odello; a quest’ultimo viene addebitato l’acquisto di una anonima *Letteratura Araba*.

<sup>53</sup> ASC, S 3124 - 20. Al riguardo di Alessandria scriveva nella sua relazione: “Il personale della casa comprende 9 sacerdoti, 7 chierici (dei quali 5 sono teologi del 3° e 4° anno), e 7 coadiutori. [...] Sac. Galizzi Giuseppe: confessore e insegnante di Teologia. Fa anche la 3ª elementare. Buono, pio, lavoratore; è una vocazione tardiva e la sua preparazione intellettuale se ne risente”: ASC, S 3124 - 20. I chierici teologi erano Eraldo Derossi, Pietro Farina, Vittorio Mangiarotti, Giorgio Murru, Eugenio Pasquali.

<sup>54</sup> ASC, D 873, pp. 294-296 (nn. 9593-9596).

mazione religiosa dei chierici studenti con opportune conferenze ed altri mezzi necessari allo scopo. I professori dello studentato sono troppo pochi e non si ritengono [*tutti*: aggiunto a penna] sufficientemente competenti nelle materie che insegnano.

Pur non potendo adunque dare un'approvazione allo studentato, in vista della buona volontà e dell'assoluta impossibilità di fare diversamente, per ora si permette, in via provvisoria, di continuare e si approvano gli studi fatti, con la raccomandazione e l'augurio che presto possa cessare questo stato di cose non conforme alle prescrizioni canoniche e ai desideri e alle raccomandazioni dei Superiori"<sup>55</sup>.

Il tono è severo e i termini molto espliciti. Neppure il luogo era ritenuto adatto. Giulio Ponzetti, uno dei primi teologi, a distanza di 46 anni ricordava qual era:

“Fino al 1932 non esisteva nulla di speciale per gli studenti, ci si aggiustava alla meglio; sede dello studio e delle aule fu successivamente l'orchestra e i locali sopra la sacrestia della Chiesa del Sacro Cuore. Per le pratiche di pietà e a refettorio si stava con i confratelli della casa, si dormiva con i ragazzi interni, e si viveva di molta povertà, nessuna comodità e tanta serena allegria"<sup>56</sup>.

*La Cronaca di Betlemme* registra sobriamente le cose più notevoli della vita del teologato: esami di aprile e luglio (don Rosin esamina anche i filosofi di Cremisan), un'escursione all'antico monastero di San Saba nel deserto di Giuda, le feste per la prima Messa di don Carlesso (29 aprile), e per quella di 25° di don Calis (19 giugno), il pellegrinaggio a Beitgemal per la benedizione del *Martyrium* sulla tomba di santo Stefano (3 agosto). Durante i mesi estivi, il direttore ricorre ai benefattori chiedendo aiuti per scavare una grande cisterna per l'acqua piovana, “necessaria alle molteplici esigenze di questo Istituto, che non è solo ospizio di poveri orfanelli, ma, dal principio di quest'anno, anche sede dello studentato teologico dei chierici salesiani destinati al personale delle scuole nostre d'Oriente"<sup>57</sup>; l'ispettore da parte sua cerca di rimediare a qualcuna delle carenze segnalategli nel settore accademico, e si rivolge a don Tirone, il quale il 10 [13?] agosto gli risponde, riprendendo il “tu” familiare:

“Non mancherò di appoggiare la tua domanda di un professore di teologia per Betlemme: ma tu lo sai che il personale è tutto in mano di d.

<sup>55</sup> AIO 2.3.

<sup>56</sup> In [G. LACONI (ed.)], *Cinquantesimo...*, pp. 42-43.

<sup>57</sup> *Registro della corrispondenza*, 22 luglio 1930 al conte Ranieri Venerosi Pesciolini. Nello stesso periodo, per asfaltare il cortile, chiede aiuti ai Consoli Americano e Italiano di Gerusalemme, e ai rappresentanti della *Shell*: cf *ibidem*, come pure la *Cronaca di Betlemme*.

Ricaldone e, se non ne ha lui, nessun altro ne può avere. So d'altra parte ch'egli si trova pure in gravissimi fastidi per provvedere il personale strettamente necessario per le case di formazione qui presso Torino che aumentano di tre, e mandare qualche prete nelle Missioni”.

Il 23 dello stesso mese ribadisce: “Sarà cosa ben difficile che si possa mandarti un insegnante di teologia”<sup>58</sup>.

Difatti all'inizio dell'anno scolastico 1930-31 i professori salesiani erano gli stessi del precedente, ma don Teissèdre fu esonerato dall'insegnamento della S. Scrittura per la quale i chierici cominciarono a recarsi presso i Padri di Betharram, che avevano il loro grande studentato a circa 700 metri<sup>59</sup>.

I teologi sono cresciuti da 9 a 13<sup>60</sup>. La *Cronaca di Betlemme* documenta il loro coinvolgimento nella vita dell'internato, come responsabili di settori e come insegnanti:

“15 ottobre: i chierici che devono fare il primo anno di teologia non sono ancora arrivati. L'orfanotrofio per la ragione detta e per mancanza di consigliere scolastico ha le scuole ancora irregolari. – 20 ottobre: distribuzione delle occupazioni. Il ch. Odello è stato incaricato delle funzioni del consigliere scolastico ed il ch. Bartolomeo Ubezzi di quelle del catechista, in aiuto e sotto la direzione di d. Calis titolare. Si distribuiscono le varie classi degli artigiani ai chierici teologi. Schivalocchi è sempre colla sezione degli studenti (piccoli). Il ch. Odello fa quest'anno una classe d'arabo. Trivero è assistente degli artigiani”<sup>61</sup>.

Sia la scarsità di personale docente, sia questo coinvolgimento diretto dei chierici nelle attività della scuola-orfanotrofio, erano ulteriori elementi che deponevano a sfavore della regolarità del teologo; per cui esso, nella

<sup>58</sup> AIO 2.3.

<sup>59</sup> *Cronaca di Betlemme*: “30 settembre: l'ispettore scrive di inviare i chierici teologi alla scuola di S. Scrittura dei PP. del S. Cuore di Betharram. - 3 ottobre: I nostri chierici per la prima volta si recano alla scuola di S. Scrittura presso i PP. di Betharram”. Secondo i dati del AIO, *Registro Generale “B” dei Confratelli Sacerdoti e Chierici*, i primi furono G. Brusa, N. Del Mistro, F. Giraudi, P. Jachetti [che però arrivò il 3 dicembre: cf *Cronaca di Betlemme*], L. Odello, G. Ponzetti, L. Trivero, B. Ubezzi. Smisero di recarvisi nel 1934-35 quando l'insegnamento della S. Scrittura venne assunto da don Raffaele López. Mentre i PP. di Betharram continuarono per anni a ricevere gli esami richiesti per l'ammissione agli ordini e al ministero delle confessioni.

<sup>60</sup> Cf il “Modulo H: rendiconto statistico al Segretario del Capitolo Superiore”: ASC, S 30 *Betlemme* F 403.

<sup>61</sup> La stessa fonte segnala la partecipazione dei teologi alla festa di S. Tommaso presso i PP. di Betharram (6-7 marzo 1931), e 4 giorni dopo l'escursione a Ebron, Beitgibrin, Beitgemal, Emmaus (Latrun), cui prendono parte “il direttore ed i professori di teologia e scienza ecclesiastica, d. Belloni, d. Teissèdre, d. Calis”. Il 26 aprile 1931 si festeggia in casa il Beato d. Bosco: tra gli invitati figurano i PP. Pierre Duvignau Betharramita, e Andrés Fernández Gesuita.

lista del Capitolo Superiore, continuò a figurare tra quelli “tollerati” fino al termine del mandato di don Gatti, nell’agosto 1931<sup>62</sup>.

Ma almeno il primo passo era fatto! Resta perciò sostanzialmente valido quanto affermava don Carlo Moroni nel discorso commemorativo del 1976: l’inizio del teologato in Terra Santa fu un atto di responsabilità e di coraggio da parte di don Carlo Gatti<sup>63</sup>.

## II. VERSO UN ASSESTAMENTO REGOLARE DURANTE L’ISPETTORTATO DI DON LORENZO NIGRA (1931-1934)

Come successore di don Gatti, i superiori scelsero un confratello dell’ispettorato Centrale da poco trasferito alla Novarese: don Lorenzo Nigra. Era nato il 26 settembre 1879; a vent’anni si era laureato in filosofia alla Gregoriana e dopo aver studiato la teologia nelle case, aveva insegnato a Foglizzo filosofia fino al 1910 poi Storia ecclesiastica<sup>64</sup>. Dopo aver fondato e diretto l’opera di Pinerolo-Monte Oliveto (1916-21), tornò tra i teologi nella nuova sede di Torino-Crocetta. Qui si trovava molto bene, sia come docente che come incaricato della chiesa esterna, e non avrebbe desiderato di meglio; perciò nel 1930 gli giunse inaspettata la nomina a direttore del collegio di Borgomanero, e l’anno dopo del tutto inimmaginabile quella a ispettore dell’Orientale.

### 1. Una pesante “obbedienza” accolta in spirito di fede

Nella lettera del 9 giugno 1931 a don Rinaldi cerca rispettosamente di esimersi dall’onere: ribadisce il suo desiderio di tornare alla Crocetta dicendo di non essere fatto per le cariche di governo, tanto meno quella “gravosa e terribile” che si prospetta; tuttavia si rimette all’obbedienza<sup>65</sup>. Tre giorni dopo don Calogero Gusmano gli comunica in termini drastici la decisione del Capitolo superiore e le motivazioni: l’Orientale, scarsa di personale e di mezzi materiali, è un’ispettorato difficile per la diversità di abitanti, le grandi distanze “e inoltre per la dipendenza da altri enti come l’*Associazione nazionale [per l’Assistenza ai Missionari Italiani]*”.

<sup>62</sup> Cf ASC, D 873, p. 336, n. 9833; ACS 11 (1930) n. 55, p. 921.

<sup>63</sup> Cf Carlo MORONI, *Commemorazione ufficiale...*, in [G. LACONI], *Cinquantesimo...*, pp. 107-108.

<sup>64</sup> Cf ASC, C 239.

<sup>65</sup> Cf *Ibidem*.

“Si ha quindi bisogno di un Superiore che con la carità, la paternità, con la fiducia in Dio, dissimulando il più possibile le difficoltà, faccia animo ai confratelli. Nella sua citata lettera i Superiori scorsero troppe parentesi, troppe riserve, un assoggettarsi alla croce anziché abbracciarla allegramente confidando in Dio; temono quindi che, dopo qualche difficoltà che non mancherà di sicuro, lei ritornerà alle sue aspirazioni alla scuola e al ministero, mentre si avrebbe bisogno di uno che volenterosamente abbracci il sacrificio. Se succedesse – ma speriamo di no – né lei né i Superiori farebbero buona figura, perché l’Orientale in questi momenti ha bisogno di un uomo superiore che si sacrifichi generosamente senza nemmeno farlo accorgere ai confratelli. I Superiori aspettano quindi ancora una sua ultima lettera franca e generosa”<sup>66</sup>.

Di fatto fu lui stesso a scrivergli quanto avrebbe dovuto rispondere ai superiori; e don Nigra, lo stesso 15 giugno, copiò integralmente il testo, parola per parola, senza togliere o aggiungere una virgola:

“Al Venerando Capitolo Superiore. Ecco la mia risposta che vuole dissipare in modo assoluto ogni dubbio che la mia precedente lettera abbia potuto – contrariamente alle mie intenzioni – creare. Dunque:

1°) Dal momento che io ho accettato l’ubbidienza per l’Orientale, devono essere e sono morte tutte le mie altre aspirazioni. Non ci devo più pensare e non ci penserò più. Ci contavo sopra e ne parlai ripetutamente al Capitolo sino a che i Superiori non avevano deciso. Ma dal momento che i Superiori hanno deciso, io ho visto nella loro parola chiaramente, apertamente la parola di Dio, quella che è venuta, dopo tante mie preghiere e di altri, a darmi e segnarmi la mia strada. Cosicché il Venerando Capitolo può essere ben sicuro, sicurissimo che la mia mente ed il mio cuore e la mia volontà sono già votate intieramente e solamente all’Ispettoria Orientale.

2°) Quanto il Capitolo mi fa sapere sulle condizioni della Orientale non mi riesce del tutto nuovo, avendo colà e amici e allievi dai quali potevo conoscere assai; ma se mai quelle difficoltà e quelle croci, quindi il mio conseguente e totale spirito di rinnegamento e sacrificio, mi riconfermano quale ormai debba essere per me nella volontà di Dio la mia missione. Mi ci sono già consacrato. Non temano i Superiori che io prometta troppo. Io non prometto che quello a cui il Signore mi ha portato per molti modi e per molte vie.

3°) Valgo pochissimo e senza falsa umiltà so di poter dire di essere ben inferiore alla fiducia in me posta dai Superiori; so che farò molti sbagli. Di questi domando perdono sin da ora, ma stiano sicuri i Superiori sulla delicatezza del mio animo nel pesare il valore della loro fiducia, nell’apprezzamento che ne faccio, nella decisione perentoria di non tradirla mai, mai”<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> *Ibidem*. Per altri dati, cf E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico...*, pp. 199-200; E. PRADUROUX, *o.c.*, 151-152; e la *Lettera mortuaria* scritta da don Valentini, in cui però del triennio nell’Orientale si trova solo un genericissimo paragrafo. - Incidentalmente, ricordo

Animato da queste nobilissime disposizioni d'animo, ricevette il decreto di nomina (2 agosto) e iniziò il suo mandato. Il compito che lo attendeva era molto impegnativo: per quanto riguarda il teologato, occorreva programmare la preparazione di nuovi docenti e formatori, assicurare l'arrivo dei chierici e risanare l'ambiente.

## 2. Urgenze immediate e radici remote dei problemi

Nel verbale della terza riunione del Consiglio ispettoriale, in data 30 agosto 1931, leggiamo:

“Sul primo punto [...] fu approvato in massima l'invio di qualche chierico, teologo e filosofo, a studi superiori, allo scopo di preparare il personale insegnante nelle nostre case di formazione. [...]

Sul secondo punto, la questione era questa: tre chierici teologi del 4° corso insistevano nella domanda di essere mandati nelle case di lavoro e finire colà i loro studi teologici. – In linea di principio, cioè in relazione ad una speciale e chiara deliberazione del *Regolamento degli studentati teologici*, tutto il Consiglio stava per la negativa. Ma fu prospettato il caso di un'eccezione per ragioni particolari. Le ragioni sono queste: lo stato d'animo o disagio morale creatosi in questi chierici – per cause molteplici – è tale che renderebbe la loro formazione nello studentato inutile a loro stessi (per dire poco) e certamente dannosa ai compagni e all'andamento generale della disciplina dello studentato. Si aggiunge che detti chierici, mentre verrebbero affidati a Direttori sicuri, e mentre si avrebbe la garanzia sicura sul compimento dei loro studi, servirebbero ad ovviare ad estreme necessità di personale per occupazioni che non si saprebbe a chi affidare.

Dopo ampia e lunga discussione – dove il pro e il contro si proporzionano – il Consiglio all'unanimità rimise la soluzione alla discrezione dell'Ispectore”<sup>68</sup>.

A giudicare dall'*Elenco*, i tre teologi in questione dovevano essere Brusa (che terminò gli studi e fu ordinato diacono a Porto Said il 19 dicembre 1931 e sacerdote al Cairo il 21 maggio 1932), Del Mistro (diacono insieme al precedente e prete a Suez il 10 aprile 1932)<sup>69</sup>, e Ricci, che venne mandato all'Università Gregoriana.

Una delle prime fatiche che il neo-ispettore dovette affrontare fu quella di convincere qualche direttore a lasciar partire i confratelli che, avendo termina-

che don Gusmano fu nell'Oriente nell'agosto del 1924: per incarico di don Rinaldi visitò tutte le case, radunò i direttori, predicò gli Esercizi spirituali: cf *Cronistoria* p. 63.

<sup>68</sup> AIO, *Verbali del Consiglio ispettoriale*, pp. 292-293.

<sup>69</sup> Cf le “pagelle” di ammissione in ASC rispettivamente B 850, B 960.

to il tirocinio, dovevano raggiungere il teologato<sup>70</sup>. Risolto il caso dei tre chierici suddetti, e giunti tutti gli allievi, a metà novembre la vita del teologato è bene incamminata, perciò egli può dedicarsi alle visite canoniche in varie parti dell'ispettoria<sup>71</sup>. Dal 25 gennaio al 12 febbraio 1932 è la volta di Betlemme dove non si faceva “ab immemorabili”<sup>72</sup>; al termine di essa stende un lungo resoconto<sup>73</sup>. Circa l'organizzazione della casa, segnala il “difetto di funzionamento del capitolo” e passa a esporre quelli che chiama “ripieghi non sufficienti”:

“Da due anni o tre esiste qui lo studentato teologico. L'orario è diviso in modo che i teologi, mentre attendono a scuola e studio, servano anche di personale per la casa. [...] Tra i teologi si sono scelti un chierico per consigliere scolastico ed uno per vice-catechista. Anche se i due scelti fossero capaci di fare mirabilia, non possono rimediare alla falla troppo grave della mancanza del capitolo.

Studentato teologico: - a) Può rimanere qui, se viene aumentato il personale assistente dei ragazzi, se vi è un vero capitolo. - b) Necessità assoluta di un sacerdote (per es. il catechista della casa, quando fosse *ad hoc*) che sia il loro assistente-superiore. - c) Come e perché siano insufficienti gli attuali insegnanti”.

Ma la parte più dettagliata riguardante il teologato si trova a p. 15 del “memoriale” (com'egli lo chiamava) che ampliò e, alla fine dell'anno scolastico, consegnò al Rettor Maggiore:

“Terzo problema – Lo studentato teologico. È stato costituito a Betlemme tre anni or sono. Fu grande sforzo, ma lodevolissimo. I teologi ivi raccolti in questo anno erano 13. I chierici possono regolarmente attendere a studio e scuola dalle 9 del mattino alle 6 di sera. Al mattino presto ed alla sera dopo le 6 assistono e fanno scuola. È il meglio che per ora l'ispettoria possa fare, perché non è possibile nascondersi gli inconvenienti che ne avvengono (per loro e per la casa) quando si pensi che essi costituiscono la parte maggiore del personale della casa. L'ispettoria non può neppur sognare (data la scarsità del personale e dei mezzi finanziari) di mandare i chierici agli studentati internazionali della congregazione.

La riuscita degli esami semestrali di questo anno a cui io assistei come esaminatore, riuscita molto buona, prova l'attitudine dei chierici agli studi sacri; ho fatto anche di tutto per curare lo spirito di disciplina religiosa (quanto il tempo e i viaggi me lo permettevano) ed in questo campo ho buone speranze.

<sup>70</sup> Come documenta la fitta corrispondenza con il direttore di Istanbul don Temistocle La Leta (notoriamente “furbo”) tra il 23 agosto e il 13 novembre 1931: cf AIO 4.9.

<sup>71</sup> Dal 7 all'11 novembre e poi in altre occasioni si reca a Beitgemal dove trova “un primo gruppo: quelli antichi della casa [...] che, malgrado qualche inveterata abitudine, qualche dissidio, mantengono lo spirito nostro (per non dire di Srugi che tutti conoscono che è veramente santo)”: AIO 3.1.2 *Visite ispettoriali*.

<sup>72</sup> Come scrive a don La Leta il 3 gennaio 1932: AIO 4.9.

<sup>73</sup> Cf copia in AIO 3.1.2.

Ma il difetto grave dello studentato sta nel gruppo dei nostri insegnanti. Dico nostri, perché per la Sacra Scrittura i chierici frequentano la scuola dei *Padri del Sacro Cuore* dove l'insegnante è una vera celebrità in materia<sup>74</sup>. I nostri (d. Belloni per la dogmatica, d. Calis per la morale, d. Teissèdre per il resto) non rispondono. O inabilità o non interesse dovuto, ma peggio (e mi assumo la responsabilità della affermazione) gli insegnanti hanno perso ogni ascendente sugli scolari perché ... non danno esempio di buoni religiosi. Mi accontento di questa parola che intendo dica tutto. Per rimediare in parte cercai subito di riparare inviando un teologo agli studi a Roma, ma i superiori sanno come dolorosamente sono state frustrate le nostre speranze.

Non possono i superiori aiutarmi? Io non ho individui atti nell'ispettoria. Anche se volessi inviare alla Crocetta un chierico per la teologia, dovrei attendere 4 anni per riaverlo, ma non posso neppure fare ciò perché non ho personale. Almeno un insegnante, ma tale che io gli possa affidare la responsabilità dei teologi, ché d. Rosin, di coscienza delicatissima, mi supplica a credere (ed io non stento a credere) che egli non può curarli come si deve. [...]

Non tutti i teologi dell'ispettoria sono a Betlemme. Quest'anno nelle case erano ancora sei, ma quattro prenderanno presto messa. Rimangono due ad Alessandria. Furono mandati colà per avere una scuola individuale a tu per tu, essendo molto indietro.

Piglio occasione per domandare: in via generale si può ancora continuare a tenere studenti di teologia nelle varie case particolari? Si può dar luogo a qualche eccezione?<sup>75</sup>.

Fra i molti problemi indicati ne evidenzio due: la formazione spirituale e la sistemazione logistica. Il direttore don Rosin non mancava di tenere conferenze, prediche, istruzioni, meditazioni per i ritiri mensili, "buone notti"...; attingendo a un ricco patrimonio ascetico e salesiano, si preparava coscienziosamente, scrivendo tutto su quaderni che in gran parte ci sono giunti<sup>76</sup>. Al-

<sup>74</sup> Si riferisce al p. Denis Buzy (1883-1965) dottore in filosofia, teologia e S. Scrittura; insegnò a Betlemme fino al 1933 quando i teologi Betharramiti erano 51. Poi fu per due mandati consecutivi Superiore Generale della sua Congregazione (1935-1958): cf P. DUVIGNAU, *Le Père Buzy...*, pp. 16, 18-19, 38ss, 69, 74ss. Dunque i chierici salesiani lo ebbero solo per 3 anni. Si dice che egli facesse pubblici elogi di essi; i voti degli esami di S. Scrittura di quegli anni, riportati in AAC, *Registro dei voti*, sono mediamente eccellenti. Cf con quale piacere don Pontetti ricordava quelle lezioni, in [G. LACONI (ed.)], *Cinquantesimo...*, p. 43.

<sup>75</sup> Su quest'ultimo punto si ritorna spesso nel carteggio Puddu-Nigra fra il 30 ottobre 1931 e il 14 settembre 1932, conservato in AIO 4.1.

<sup>76</sup> Questi 22 quaderni (vanno dal 1925 al 1938; 6 sono smarriti) dimostrano che si teneva aggiornato leggendo libri di dogmatica e morale, e riviste di ascetica, pastorale, predicazione. Nella Quaresima del 1929 prepara una serie di "Conferenze settimanali ai triennali. Materia da trattarsi"; sono 6 tematiche generali, articolate in varie suddivisioni. Segnalo questi altri temi: "Da mihi animas et coetera tolle: 08.06.29 ai chierici"; "L'anima immagine di Dio - conferenza allo studentato teologico: ottobre '32"; "Eccellenza del sacramento dell'eucaristia - conferenza allo studentato teologico: 30.11.35". - Per la spiritualità salesiana: nel IV quaderno (ora smarrito) trascrisse le istruzioni che don Rinaldi tenne ai direttori nel corso di EE. SS. del-

cuni suoi interventi erano diretti specificamente ai teologi, invece quelli domenicali (predica seguente la messa cantata e/o istruzione del pomeriggio) a tutti i confratelli della casa<sup>77</sup>. Oberato però dai molteplici impegni dell'orfanotrofio e della scuola professionale, non sempre era disponibile per i regolari "rendiconti" o colloqui personali con ciascun chierico. E anche se ogni 15 giorni i formatori si riunivano per "le osservazioni" ai teologi, queste venivano poi comunicate non dal direttore, ma dal catechista<sup>78</sup>.

Quanto all'aspetto logistico: i teologi, ospitati negli edifici dell'orfanotrofio fondato da d. Antonio Belloni (il più numeroso e il più povero di quelli allora esistenti in Terra Santa), non disponevano di una sede adeguata e soffrivano numerosi disagi. Ma quale altra casa salesiana si sarebbe potuta prestare allo scopo? Gerusalemme? Ecco il parere di don Nigra:

"1) È certamente mortificante che in Gerusalemme la nostra affermazione si limiti a cosa di tanto poca importanza. 2) La casa, adattata, dovrebbe almeno essere sede naturale dell'ispettore, forse anche dello studentato teologico, data la comodità di trovare in Gerusalemme la migliore comodità [sic] di studi e di maestri. Sono progetti e nulla più, ché in una ispettoria che non ha risorse non si può pensare con serietà a progetti belli, ma irrealizzabili"<sup>79</sup>.

Dunque era giocoforza accontentarsi dei ristretti ambienti di Betlemme, e cercare di introdurre le migliorie possibili, cominciando a riadattare la "casa Batarseh", sede dell'oratorio festivo, ma senza disporre di finanziamenti, poiché don Gatti aveva lasciato vuote le casse<sup>80</sup>.

l'agosto 1922 a Torino-Valsalice. - Alcune impressioni che si ricavano sfogliando queste pagine: è molto dogmatico, finalizza tutto alla crescita nella santità, fa riferimenti a qualche Padre (sant'Agostino); il tono è realista e incoraggiante (ad es. quando parla di peccato, conversione, confessione...); predilige i temi dell'eucaristia, del sacerdozio e del Sacro Cuore, spesso collegati. La predica riguardante il mistero eucaristico espresso dai molteplici nomi con cui viene chiamato, è di una sorprendente sintonia con il *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

<sup>77</sup> Cf *Quaderno-costumiere* di don Zamjen pp. 8, 12; a p. 14 annotava: "Quanto alle conferenze, esse sono 2: una verso il 15, una alla fine del mese, e tenute dal Sig. Ispettore – se si trova in casa – o dal Sig. Direttore, che devono però sempre essere preavvisati. Sarebbe desiderabilissimo che ce ne fosse una per settimana, come negli altri studentati".

<sup>78</sup> Cf *Ibidem*, p. 15.

<sup>79</sup> AIO 3.1.2, *Visite ispettoriali*.

<sup>80</sup> Questo fatto fu causa di tensioni durature tra i due ispettori: cf *Cronistoria*, pp. 83-84. - Don Gatti, dopo quattro anni al Cairo, lasciò l'Oriente e rientrò in Italia dove ricoprì vari incarichi, tradusse e aggiornò un'opera di R. Janin sulle Chiese Orientali, e riprese a dedicarsi ai suoi prediletti studi di Arabo, raccogliendo una notevole mole di dati che furono poi variamente utilizzati: cf R. TRAINI, *Vocabolario Arabo-Italiano* = Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente 60, Roma 1966, p. VII. Nell'ASC vi è diverso materiale che documenta sia il suo impegno, fin dagli anni giovanili, ad imparare le lingue per "amare e farsi amare dai popoli che le parlano", sia le trattative per la pubblicazione del vocabolario: BO 330.152; S 3122.

### 3. Salvare la sopravvivenza del teologato

E per gli insegnanti e i formatori? Le prospettive non appaiono buone. Sia perché a Torino le cose sono “in stallo” a seguito della morte di don Rinaldi (5 dicembre 1931); sia perché i primi chierici inviati alla Gregoriana fanno fallimento, e questo costituisce “un'altra disillusione, cade cioè l'illusione di poter sanare un poco il disgraziato nostro studentato teologico!!”<sup>81</sup>.

Nel Capitolo ispettoriale del marzo 1932 al Cairo non si trattò esplicitamente del teologato, ma don Nigra comunicò ai direttori alcune decisioni riguardanti il modo di venir incontro alle ristrettezze finanziarie in cui versavano le due case di formazione<sup>82</sup>. Durante la sua permanenza a Torino in occasione del Capitolo Generale XIV, convocato per eleggere il nuovo Rettor Maggiore (16-17 maggio 1932), fa di tutto per avere almeno qualche confratello che possa sostituire nelle case i chierici, “per evitare una cosa molto brutta, quella di dover ritardare di un anno lo studio di teologia a parecchi che ne hanno diritto”<sup>83</sup>.

Il 29 giugno 1932 a Betlemme fu una memorabile giornata di festa, per l'ordinazione sacerdotale di quattro dei primi teologi: Bianco, Odello, Pivano, Ubezzi. All'accademia musico-letteraria in loro onore don Rosin rivolse un ispirato discorso, esaltando la dignità dei sacerdoti, ministri dell'eucaristia e della misericordia<sup>84</sup>.

Durante il periodo estivo l'ispettore constata che le promesse di nuovo personale tardano a realizzarsi, perciò a settembre sollecita don Pietro Berruti (1885-1950), suo ex-allievo divenuto ora Prefetto generale:

“Nell'ultimo memoriale lasciato personalmente al sig. d. Ricaldone io richiedevo ancora [...] b) – un insegnante di teologia per lo studentato nostro al quale affidare la responsabilità dei chierici, che gli attuali insegnanti, per mille ragioni che d. Ricaldone conosce, creano al nostro studentato una situazione lagrimevole. c) – Un insegnante di filosofia per Cremsan. L'attuale, il ch. Povše, è studente di teologia, secondo gli ultimi decreti dovrebbe venire allo studentato, né in ispettoria abbiamo da

<sup>81</sup> 18 marzo 1932 a don Ricaldone, in ASC, S 3662C. Lo studente di teologia Francesco Ricci uscì di Congregazione; quello di filosofia, Martino Povše, rientrò a Cremsan senza aver completato gli studi (cf *Cronaca di Betlemme* 8 giugno 1930; *Cronistoria*, p. 81) e l'anno seguente partì “per entrare nel seminario di Lubiana, sua diocesi”: *Cronaca di Cremsan*, 6 settembre 1933.

<sup>82</sup> Cf AIO *Capitoli Ispettoriali*.

<sup>83</sup> Cf lettere a don La Leta del 16 luglio, 3 e 25 agosto 1932: “Se da Torino non mi mandano almeno quattro insegnanti io non ho modo di supplire quelli che devono venire allo studentato di teologia. E dovrei dire a costoro: aspettate un anno!!!!”: AIO 4.9. Incidentalmente, si osserverà che don Nigra è l'uomo dei punti esclamativi.

<sup>84</sup> Cf quaderno XI pp. 108-116, in ASC, C 351.

sostituirlo. A meno che, come dicevo con d. Ricaldone, lo si possa lasciare dove è perché si può considerare Cremisan per studentato. Che ne dice di queste mie richieste?”<sup>85</sup>.

Don Berruti nella stessa data elencava telegraficamente i quattro confratelli che pensava inviare in ispettoria, tra i quali: “Sac. Zamjen Felice, dottore in filosofia e teologia, e sa l’Italiano e l’Inglese”<sup>86</sup>. Intravedendo una soluzione, il 14 settembre don Nigra scriveva soddisfatto a don La Leta:

“Da Torino mi hanno aiutato (pur ancora non conoscendo i tipi che verranno) e con quell’aiuto ho potuto assicurare la continuazione dello studentato teologico, altrimenti!! Alle cifre: tra quelli che devono venire allo studentato, quelli che sono restituiti all’Italia, quelli che escono, vengono a mancare precisamente 12 confratelli. Non conto l’elemento coadiutore. Ora da Cremisan escono 6 filosofi, da Betlemme 3 teologi. Solo Alessandria veniva a mancare di 6-7 confratelli. E con Alessandria dovevo pensare a rifare un poco Betlemme, da troppo tempo lasciata in condizioni impossibili, dannosissime per il nostro studentato teologico (che in futuro dovrebbe essere la nostra forza). [...] Ho potuto ottenere anche il prof. di dogmatica, e sto preparando il locale dei teologi nella parte della casa dove è morto d. Belloni. [...] Tra il 21-24 esercizi dei teologi che prendono ordini sacri. Li voglio presiedere e guidare. Poi organizzazione dell’anno scolastico filosofico e teologico; poi 10-20 ottobre esercizi dei novizi, che probabilmente dovrò predicare, poi arrivo dei novizi nuovi. Poi ... poi penserò seriamente al mio viaggio costì. Ah! [...] se l’ispettoria fosse nei limiti territoriali come la Subalpina!”<sup>87</sup>.

Don Berruti però trova difficoltà a concretizzare i suoi piani, non solo per la complessità delle pratiche burocratiche; perciò, nonostante il grande debito di riconoscenza verso il suo antico maestro, deve dirgli che non può accontentare tutte le sue richieste di personale:

“Abbia pazienza, caro d. Nigra, non riesco a soddisfarla proprio perché non ne ho gli elementi. D’altronde spero che l’andata a Betlemme di d. Zamjen la metta in condizione di spostare uno di là, e così riempire il vuoto di Alessandria. [...] Professore di filosofia. Non ne abbiamo neppure. D. Zamjen è pure laureato in filosofia. Potrebbe fare dogma a Betlemme in 3 giorni consecutivi, e negli altri tre filosofia a Cremisan? Io non conosco la topografia dei due Istituti, e forse la mia idea è uno sproposito. Comunque gliela ho detta; ella veda se è cosa fattibile. [...] Pregherò d. Bosco che supplisca lui quello che non riusciamo a darle noi. E davvero se non le si dà di più è proprio perché non ci si riesce. Ogni

<sup>85</sup> Lettera del 2 settembre 1932, in AIO 2.2.

<sup>86</sup> *Ibidem*.

<sup>87</sup> AIO 4.9.

volta che ci raduniamo per la distribuzione del personale, il sig. d. Ricaldone (che per quest'anno volle darmi le direttive e presiedere egli stesso, essendo la prima volta che io mettevo le mani in questa matassa più che arruffata) mi ripeté varie volte che la prima Ispettorìa doveva essere l'Orientale; e di lì si è sempre incominciato, e poi si passava alle altre. La ricordo sempre con vivo affetto. I miei amati Superiori di Foglizzo del 1900 stanno proprio in prima fila tra i più cari ricordi: ad essi, dopo Dio, debbo tutta la mia formazione salesiana. Pago il mio debito di gratitudine ricordandola ogni dì nella S. Messa, non solo tra i fratelli, ma anche tra i benefattori. Ella poi sia sì buono da pregare anche ogni dì pel suo affezionatissimo in Corde Jesu. Sac. P. Berruti<sup>88</sup>.

Il 5 ottobre 1932 don Nigra risponde: “D. Zamjen deve sostituire d. Belloni inadatto all'insegnamento (74 anni) e avrà da fare tanto che basterebbe per rendergli impossibile di recarsi ancora a Cremona per la filosofia”<sup>89</sup>. Intanto però non arrivava, e così all'inizio del nuovo anno il personale di varie case, compreso il teologato, rimaneva incompleto e molte attività in sospenso<sup>90</sup>.

#### **4. Sforzi congiunti per realizzare un “passo avanti” verso la regolarità**

In realtà erano circa una ventina gli studentati teologici ai quali il Capitolo superiore doveva pensare; nel verbale delle riunioni del 7-8 ottobre 1932, cioè a distanza di oltre tre anni dal CG13, leggiamo:

“Si esaminarono le relazioni mandate dai visitatori degli Studentati teologici e si trovano regolari quello del Belgio, dell'Austria-Germania, dell'Argentina S. Francesco di Sales e S. Francesco Solano, quello della Francia [cancellato] dell'Uruguay, – pei quali tuttavia non si manda un'approvazione definitiva ma condizionata, facendo notare ciò che an-

<sup>88</sup> Lettera del 25 settembre 1932, in AIO 2.2. Tra l'altro, annunciava l'invio di due postnovizi “chierici olandesi educati nel Belgio”, Piet Van Alphen e Piet Quirijnen. - La priorità data all'Orientale si può forse spiegare anche col fatto che don Ricaldone la conosceva molto bene e da lungo tempo, avendovi soggiornato per ben sei mesi tra il 1918-19 come visitatore straordinario, incaricato di far rientrare la dolorosa secessione di un gruppo di confratelli locali: cf *Cronistoria*, pp. 47-56 *passim*; Francesco RASTELLO, *Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco*, Roma 1976, vol. I, pp. 314-333. Notiamo, per associazione, che nello stesso periodo anche don Eusebio Vismara (1880-1945) visitò la Palestina per incarico segreto del Ministero Italiano degli Affari Esteri: cf Eugenio VALENTINI, *Don Eusebio M. Vismara salesiano*, Torino 1954, pp. 115-131.

<sup>89</sup> AIO 2.2.

<sup>90</sup> Cf lettere a don Berruti del 05 e 15 ottobre 1932: “A quest'ora, in possesso di un mio telegramma, spero che si siano prese disposizioni per la partenza del personale qui destinato. Ad Alessandria vi sono tre chierici che devono cominciare lo studentato, ma non possono venire a Betlemme se colà non vanno i tre confratelli Siara, Bergandi, Scarano, che li devono supplire. Intanto lo studentato teologico non può funzionare perché manca il maestro designato don Zamjen”: AIO 2.2; cf anche lettera del 25 ottobre a don Ricaldone, in AIO 2.1.1.

cora si vorrebbe fosse migliorato, riservandosi l'approvazione completa a visita fatta. Si esaminarono anche le relazioni riguardanti l'Ispettorìa Jugoslavia [*sic*], Orientale, Polacca, Spagna, Visitatoria Cinese, Siamese, Ispettorìa Indiana, Ungarica e anche per queste – dopo varie osservazioni – si disse di differire l'approvazione definitiva a visita fatta o ad osservazioni messe in pratica.

8 Ottobre [...] il Sig. d. Fascie faccia le osservazioni opportune in base alle dette relazioni e ai meglio organizzati si mandi un'approvazione *ad experimentum* facendo rilevare quello che ancora si desidera per dare un'approvazione definitiva"<sup>91</sup>.

È evidente il senso di responsabilità che animava i superiori e la serietà che essi richiedevano dagli ispettori. Ciò che stava maggiormente a cuore a don Nigra era il funzionamento regolare del “suo” teologato<sup>92</sup>; cominciando a “salvare il primo anno” come scrive al direttore di Alessandria il 25 ottobre 1932:

“Tutti devono comprendere che, per il rigore delle leggi degli studi, non si può più fare la teologia nelle case, cosa che dava agio ad avere chierici in abbondanza [...] Si tratta di fare uno sforzo perché qui non dobbiamo più tardare la scuola di teologia al primo corso, abbiamo già perduto un mese [...] Veda un poco dunque di mandare questi benedetti teologi”<sup>93</sup>.

Stanco di tanti rinvii, esprime la sua impazienza a don Berruti in una lettera in cui i punti esclamativi si moltiplicano: “D. Zamjen [...] finora non è arrivato. Siamo al 20 Nov. E naturalmente le scuole di teologia non sono incominciate regolarmente, tutt'altro!!!”<sup>94</sup>. Per di più le emergenze aumentano con l'improvvisa malattia di don Teissèdre “il quale ne avrà almeno per 15 giorni. Dunque ho già ingaggiato d. Rosin per qualche cosa, ma bisogna che anch'io aiuti per la scuola. Torno ... a rifare il dente”<sup>95</sup>. Sono di questo periodo le 29 pagine del quaderno XI di don Rosin intitolate “Teologia Dogmatica. Appunti” che contengono in latino lineamenti di introduzione alla Teologia, Teologia Fondamentale e Apologetica<sup>96</sup>.

Finalmente all'inizio di dicembre può dare la lieta notizia che d. Zamjen è giunto:

“Così, lo studentato cammina regolarmente. Abbiamo fatto un gran passo quest'anno, sia per le comodità del locale, sia per la completezza

<sup>91</sup> ASC, D 873, p. 516 (nn. 10903-6).

<sup>92</sup> Cf la corrispondenza con don Berruti, don Tirone e don Ricaldone dal 15 al 30 ottobre 1932, in AIO 2.2; AIO 2.3; AIO 2.1.1.

<sup>93</sup> AIO 4.1.1.

<sup>94</sup> AIO 2.2.

<sup>95</sup> Cf lettere del 22 novembre a don Puddu e a don La Leta, in AIO 4.1; AIO 4.9.

<sup>96</sup> Cf ASC, C 351.

di programmi, sia per la assistenza dei teologi, i quali sono quasi interamente esonerati da occupazioni in casa per attendere totalmente e alla scuola e agli studi. Vorrei fare di più ma... ci arriveremo? Questa povera ispettoria non ha le forze sufficienti per accollarsi e noviziato e filosofato e studentato teologico!!”<sup>97</sup>.

Chi era il nuovo professore di dogmatica? Srecko [Felice] Zamjen nacque in Slovenia nel 1888, nel 1908 si laureò in filosofia alla Gregoriana e la insegnò a Radna e a Lubiana; quindi fece la teologia a Foglizzo dove ebbe come professore don Nigra (1911-14). Dopo essere stato cappellano durante la prima guerra mondiale, unì l’insegnamento in vari studentati (Ošwiecim, Cracovia e Lubiana) con l’apostolato a favore di giovani, per i quali fondò una nuova opera, sostenuta dai finanziamenti che egli ottenne questuando negli USA per circa 10 anni<sup>98</sup>. Nel 1929-30 intensificandosi le difficoltà relazionali con quei confratelli, rientrò in Europa e si mise a disposizione dei Superiori che lo inviarono a Betlemme<sup>99</sup>. Con il nuovo professore il personale del teologato risultava rafforzato e le attività potevano prendere un andamento regolare. Il 6 dicembre, scrivendo a don Puddu, l’ispettore tracciava questo bilancio:

“Adesso le cose si incamminano. Abbiamo fatto il possibile, ma non so se siamo giunti al voluto dei Superiori. [...] Mi pare di poter fare ottima figura, ché qui insegniamo tutte le materie, abbiamo 5 ore di scuola al giorno, i chierici hanno tutti tre ore di studio al giorno. Che si vuole di più? Ma lo passeranno come regolare? Sentiremo la risposta”<sup>100</sup>.

## **5. Funzionamento regolare, nella speranza dell’approvazione definitiva**

Per giungere a questa approvazione egli si impegna in prima persona, restando “inchiodato” a Betlemme<sup>101</sup>; “lo studentato teologico mi ha assorbito. Oh, quanto costa riformare!!!”<sup>102</sup>. Vuole presiedere la giornata di studio in onore di san Tommaso d’Aquino (7 marzo 1933), fare da commissario agli esami semestrali e finali dei teologi, anche a costo di interrompere la visita

<sup>97</sup> Lettera del 4 dicembre 1932 a don Paolo Villa direttore di Smirne (in AIO 5.6), già compagno di noviziato di Zamjen (cf lettere Nigra-Villa dell’8 e 17 ottobre 1932: in AIO 5.6); cf lettera del 5 dicembre a don La Leta, in AIO 4.9.

<sup>98</sup> Cf vari documenti nella cartella personale dell’ASC, C 494.

<sup>99</sup> Cf *ibidem* le lettere del 14 giugno 1929 e del 6 marzo 1930, piene di lamentele vicendevoli.

<sup>100</sup> AIO 4.1.1.

<sup>101</sup> 15 gennaio 1933 a don Villa, in AIO 5.6.

<sup>102</sup> 22 gennaio a don La Leta, in AIO 4.9.

canonica alle case d'Egitto<sup>103</sup>. I teologi corrispondono a tanto interessamento, applicandosi maggiormente allo studio e ottenendo ottimi risultati<sup>104</sup>.

D'altra parte egli non può trascurare le altre case dell'ispettoria, per le quali la disponibilità di personale resta sempre ridotta e sembrerebbe richiedere qualche eccezione al regolamento del teologato. Scrivendo al Rettor Maggiore il 14 febbraio elenca i 6 confratelli usciti di Congregazione e altri tre che probabilmente li seguiranno: "Veda quale falla per una ispettoria che non ha risorse sul luogo!!"; aggiunge quelli ammalati, tra i quali numerosi chierici filosofi e teologi e tira le conseguenze:

"Come si fa? È possibile così riuscire a tener fermo per lo studentato filosofico e teologico? Ella sa che in me vi è un acerrimo sostenitore della regolarità e della serietà degli studi per i chierici (tesi contro la quale qui si sentono ... tante teorie), ma come si fa se, nella impossibilità di chiudere case (perché dipendiamo da altri) e restringere opere (che sono sovente quelle che ci danno da vivere) non si riesce, con tante falle, a mantenere i posti strettamente necessari?"<sup>105</sup>.

Sulla scarsità di confratelli ritorna al termine del secondo anno del suo mandato, inviando a Torino un nuovo dettagliato "memoriale". Ma don Ricaldone e don Berruti gli rispondono che non hanno personale da dargli: "Non si può tutto ciò che si vorrebbe, e abbiamo qui Ispettorie in vere distrette. Stiamo per uscire da questa condizione appena sia finita l'organizzazione delle Case di formazione e degli studi"<sup>106</sup>.

Tuttavia un nuovo professore si trovò: era il quarantasettenne polacco don Giovanni Siara (1887-1937). Apparteneva a una famiglia profondamente cristiana che diede tre preti e tre suore; ebbe don Tirone come maestro di noviziato (1905-1906), frequentò la Gregoriana insieme a don Zamjen, ma per motivi di salute non poté terminare gli studi di filosofia. Dal 1912-1915 fece la teologia a Foglizzo, dove ebbe come professore don Nigra, e fu ordinato sacerdote nel 1916 a Cracovia. Avendo chiesto di partire come missionario,

<sup>103</sup> Cf lettere del 30 gennaio 1933 a don Puddu, in AIO 4.1; del 15 giugno a don Tamburino, in AIO 4.6; del 25 giugno a don La Leta, AIO 4.9.

<sup>104</sup> Cf in AIO 4.5.1 la petizione manoscritta del 4 febbraio 1933 con la quale chiedono di avere più tempo per prepararsi meglio agli esami, e i voti riportati in AAC, *Registro dei voti*.

<sup>105</sup> AIO 2.1.1: si riferisce alle scuole dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani* (ANSMI) la quale, in base alla convenzione firmata da don Michele Rua il 9 settembre 1904, garantiva un assegno annuo (cf ASC 3143, *Medioriente, Trattative Cerruti-Schiaparelli; Cronistoria*, pp. 22-25) ma condizionava anche in modo non lieve il movimento del personale nelle tre opere del Canale di Suez (Porto Said, Ismailia, Suez) e nelle due della Turchia (Istanbul e Smirne).

<sup>106</sup> Cf lettera del 7 settembre 1933, in AIO 2.2; 29 settembre, in AIO 2.1.1; e quella di don Berruti del 2 ottobre, in AIO 2.2.

nel 1920 fu assegnato agli USA, ove riprese gli studi laureandosi in filosofia alla Fordham University di New York. Dopo un solo anno come direttore a Ramsey (1922-23), venne mandato in Australia (Kimberly, poi Lombadina) e di qui nel 1927 in Cina. Nel biennio 1929-31 fu direttore e docente di Morale e Diritto nell'incipiente teologato di Hong-Kong. Nel 1932 per incompatibilità con il nuovo direttore don Sante Garelli (1884-1982), chiese di essere trasferito; il 28 marzo 1932 scriveva da Hong Kong a Mons. Ernesto Coppo (1870-1948), già suo superiore a Kimberly:

“Mi trovo moralmente molto abbattuto e non trovando altra via di uscire da queste difficoltà ho deciso di cambiare ispezione. [...] Riguardo alla mia nuova destinazione sarei molto indifferente e sono disposto di andare in qualunque parte di questo mondo, però considerando la mia età e la difficoltà che si ha di imparare una nuova lingua [...] forse in Palestina potrei esser utile per le varie lingue europee che conosco e specialmente per l'inglese che costì è adesso molto necessario. Potrei esser anche utile nella casa di formazione, essendo stato negli ultimi anni insegnante nello studentato teologico di questa ispezione. Oppure non le pare che potrei esser utile nell'ispezione della California, e precisamente nella casa di formazione, dove vedo mancano professori?”<sup>107</sup>.

Di fatto venne mandato ad Alessandria d'Egitto, dove per un anno si rese utile nell'insegnamento delle lingue, prima di essere chiamato da don Nigra a Betlemme. Qui sembra inserirsi bene, insegna Morale e Diritto in 1° corso, e il suo ministero è richiesto anche a Cremisan<sup>108</sup>. Tuttavia rispetto al periodo precedente resta dibattuto fra la polemica amara e la calma voluta<sup>109</sup>.

Nel frattempo vengono apportati modesti miglioramenti sul piano edilizio:

“A Betlemme, a conto dell'Ispezione, si iniziano le costruzioni [...] allo scopo di dotare l'orfanotrofio, lo studentato e l'oratorio festivo, di una più ampia e più comoda sala per il teatro, e per avere disponibile una mezza dozzina di camere per il personale addetto allo studentato teologico. Il progetto di tali costruzioni è fatto, gentilmente, dal p. Maurizio

<sup>107</sup> ASC, C 399.

<sup>108</sup> Nei quaderni IX e X della *Cronaca della Casa di Cremisan* è registrato che tenne i ritiri mensili ai novizi e filosofi il 31 ottobre - 1° novembre 1933 e il 30-31 maggio 1934; e predicò le meditazioni agli EE.SS. di fine marzo 1934.

<sup>109</sup> Rivelatrici in questo senso le due lettere, di tono opposto, del 9 aprile 1934 a don Berruti (tra l'altro raccomanda che si correggano storture nei cosiddetti “studentati minori”, nominando direttori preparati e professori titolati) e del 25 maggio 1934 al suo maestro don Tirone, ove dice che, dimenticate le amarezze della Cina, negli ultimi 2 anni si è sforzato di accettare la volontà del Signore, e aggiunge che se talvolta ricorda il passato “è per l'unico motivo di servire alla causa comune e a quella del prossimo”.

Gisler dei Benedettini, e tutte le costruzioni vengono eseguite sotto la sorveglianza dei nostri confratelli coadiutori (muratore, fabbro, falegname, elettricista)<sup>110</sup>.

L'anno scolastico 1933-34 fu segnato in tutto il mondo salesiano dal grande evento della canonizzazione di don Bosco. La domenica di Risurrezione, 1° aprile 1934, don Nigra fu a Roma con una piccola delegazione di salesiani dell'Orientale, della quale anche questa volta rinunciò a far parte il Venerabile Simaan Srugi<sup>111</sup>. Probabilmente fu poi a Torino per l'apoteosi del fondatore nei giorni 5-8 aprile<sup>112</sup>. Rientrato in Ispettorìa, presiedette i festeggiamenti di Gerusalemme (24-27 maggio)<sup>113</sup>, Haifa (31 maggio-3 giugno)<sup>114</sup> e Alessandria d'Egitto (18 luglio)<sup>115</sup>.

## 6. Nuove falle nel personale - Necessità di un "cambio di guardia"

L'entusiasmo e il fervore spirituale di quei mesi ebbero un effetto duraturo. Ma con l'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico emergono "cose troppo serie per lo studentato teologico" e nuove preoccupazioni, tra le quali quella della salute dello stesso don Nigra, tanto provata da indurlo a chiedere di essere sollevato dall'incarico<sup>116</sup>.

In queste condizioni, il 15 maggio egli si sfoga più esplicitamente con don Berruti in una lunga lettera di cui riassumo i temi: l'Orientale è un'ispettoria in cui troppi si considerano ospiti; non c'è vero spirito missionario; non dà vocazioni; si è sbagliato nel passato ad accettare troppe opere senza avere

<sup>110</sup> *Cronistoria*, p. 88. Per Betlemme non si poteva disporre di grandi somme di denaro. Esse erano invece richieste per pagare i pesanti debiti del Cairo; fu per questa ragione che nel 1933 si vendette un terreno a Gerusalemme, e nel 1935 un altro ad Amman e una proprietà a Istanbul: cf *Cronistoria* 86-87 e 93.

<sup>111</sup> Come aveva già fatto in occasione della beatificazione, antepoendo il sacrificio servizio di infermiere verso confratelli, giovani interni e gente della zona: cf Ernesto FORTI, *Un buon samaritano, concittadino di Gesù* [Simone Srugi], Torino 1967, pp. 109; 111-112.

<sup>112</sup> Cf *Bollettino Salesiano* 53 (1934) 203-217.

<sup>113</sup> I teologi (insieme ai filosofi di Cremisan, ai *pueri cantores* dell'orfanotrofio di Betlemme e alle allieve delle FMA di Gerusalemme) diedero il loro contributo in vari campi, specialmente per i canti, la musica e il saggio ginnico: cf *Ibidem* pp. 269-271 e la fotocronaca a pp. 272-273. Nella foto che ritrae nel cortile interno di "Casa Nova" dei Francescani gli invitati al pranzo del 27 maggio, don Nigra è il primo da destra nella prima fila dei seduti. Cf pure *Cronistoria* 89-90.

<sup>114</sup> Cf *Ibidem* p. 267, dove si dà una breve relazione anche di quelli del Cairo (3-6 maggio).

<sup>115</sup> In quella occasione fu posta la prima pietra dell'erigenda chiesa in onore di don Bosco, la prima al mondo in ordine di tempo: cf *Ibidem*, pp. 295-296.

<sup>116</sup> Nella lettera del 5 maggio a don Ricaldone parla di esaurimento: cf AIO 2.1.1.

il personale adeguato<sup>117</sup>. Eppure, sul punto di lasciarla, confessa: “la amo perché mi ha fatto molto sudare”<sup>118</sup>.

All’inizio del nuovo anno 1934-1935 – come previsto - si aprono due falle nell’organico del personale con la partenza di don Teissèdre prima e don Zamjen poi. Il primo come professore aveva riscontrato gradimento presso i teologi, era richiesto per il sacro ministero da comunità religiose francesi, e anche don Raele lo chiamò diverse volte a Cremona<sup>119</sup>. Aveva avuto problemi di salute, come abbiamo accennato<sup>120</sup>, ma il suo trasferimento da Betlemme alla visitatoria francese dell’Africa settentrionale, sembra dovuto ad altre cause, non del tutto chiare allo stesso interessato. Il 20 agosto 1937 scrive da Tunisi a don Pietro Cossu (1885-1949) esperto giurista presso la segreteria del Capitolo Superiore:

“Hanno detto al sig. d. Puddu che avevo chiesto di essere allontanato dallo studentato di Betlemme. D. Nigra può attestare il contrario e come fummo tutti sorpresi dall’ordine di d. Berruti inviandomi in Nord Africa. Quell’ordine che conservo dice testualmente: «So di importi un grave sacrificio ma non ho potuto resistere alle richieste dell’ispettore di Tunisia e non assecondare i bisogni assillanti di questa provincia». Ora giungendo io a Tunisi, d. Prin [Alberto, ispettore] sorpreso e non avvertito del mio arrivo, mi assicurò di non avermi richiesto in modo alcuno. Così andarono le cose. Fu per me un’esperienza nuova quella di essere venuto per tre anni in Africa, ma speravo e spero ancora di finire i miei giorni in una casa regolare, formata, propizia alla preghiera e alla pace del cuore. Ciò che non si trova in nessuna casa di questa visitatoria [...] Mi voglia capire, Lei così intelligente e così buono. Vero so quanto lei mi scrive dei “surrogati”, degli *ersatz* per dirla in tedesco”<sup>121</sup>.

Nella penultima frase sembra vi sia un presentimento della prossima fine che sopraggiunse l’11 settembre di quello stesso anno, mentre stava predicando un corso di Esercizi spirituali in Tunisia. D. Paolo Napione (1874-1965) nella *Lettera mortuaria* lo descrive abitualmente allegro e amante della compagnia, teologicamente molto preparato e sempre disponibile al ministero; riporta pure la testimonianza di don Puddu, già suo direttore ad Ales-

<sup>117</sup> AIO 2.2.

<sup>118</sup> Lettera del 6 settembre, *Ibidem*.

<sup>119</sup> Cf quaderni IX e X della *Cronaca della Casa di Cremona*: ritiro mensile del 30-31 gennaio 1932; 1°-2 luglio 1933; 24-25 febbraio 1934; panegirico di san Tommaso d’Aquino il 7 marzo 1933, di S. Francesco di Sales il 4 febbraio 1934, di san Giuseppe il 19 marzo 1934. Il 16 marzo e il 28 giugno 1932 esaminò i novizi “in canto fermo” e in lingua Francese.

<sup>120</sup> Già ad Alessandria (bronchite: cf lettera di don Puddu del 10 gennaio 1929) poi a Betlemme (meningite: cf *Cronaca di Betlemme*: 17-20 novembre 1929).

<sup>121</sup> ASC, C 432.

sandria, il quale tra l'altro riconosce che "si occupava della formazione dei chierici e faceva loro scuola con speciale impegno"<sup>122</sup>.

Diversi i tratti della personalità e della vicenda di don Zamjen: carattere chiuso, suscettibile, non era riuscito a stabilire relazioni serene con i confratelli di Betlemme e perciò ora chiedeva di tornare in patria. Egli attribuiva la causa principale al nazionalismo che regnava fra la maggioranza di Italiani<sup>123</sup>.

Invece don Nigra, presentandolo al nuovo ispettore don Canale, relativizzava questo elemento ed enfatizzava la mancanza di disciplina religiosa (acquisita con il tipo di vita piuttosto libera condotta durante il periodo americano) e l'incomunicabilità con gli studenti. Tuttavia scusava certi suoi comportamenti riconducendoli a una forma di nevrosi, eredità dei traumi riportati durante la guerra e curata con farmaci dannosi; quindi concludeva: "Rinresce, ché non manca di qualità. Io l'ho avuto scolaro a Foglizzo e compagno negli oratori festivi; era tutto entusiasmo per gli studi e per le opere salesiane"<sup>124</sup>.

Ora si trattava di rimpiazzare i due professori partiti. Il prefetto generale d.Berruti assicura che "verrà il professore laureato in teologia al posto di d. Teissèdre"<sup>125</sup>. Mentre l'ispettore scrive al direttore di Alessandria: "Voglia mandarmi subito don Villa affinché per Lunedì possiamo fare qualche cosa per la scuola dello Studentato"<sup>126</sup>. Di fatto questi giunse la domenica 7 ottobre<sup>127</sup>.

Fino alle ultime settimane in carica, don Nigra deve difendere i teologi dalle pretese di direttori che vorrebbero trattenerli nelle case, come don Giuseppe Tamburino del Cairo:

"Mi mandi i chierici come le dissi nella mia precedente"; "Ora urge: che i due teologi [Antonio Farrugia e Costanzo Giraudou] siano qui per Domenica prossima"<sup>128</sup>. - "Ho qualche teologo del quarto corso: a parte il

<sup>122</sup> Cf *Ibidem*.

<sup>123</sup> Cf sue lettere a don Berruti del 28 ottobre e 8 novembre 1934 in ASC, C 494.

<sup>124</sup> Cf ASC, C 494. Oltre a questo "promemoria", cf due lettere di don Nigra a don Puddu (9 e 16 ottobre 1934: AIO 4.1.1) e una più estesa del 12 ottobre a don Berruti (AIO 2.2). - Nella *Cronaca del teologato* 11.10.34, don Villa descrive in termini irenici il suo congedo dai chierici. - Nell'*Elenco Generale* leggiamo che durante il 1934-35 fu consigliere nel teologato di Lubiana, e nel biennio 35-37 catechista nell'aspirantato di Veržey (Jugoslavia). - La *Lettera mortuaria* scritta da don Francesco Penz, direttore di Klagenfurt, presenta il profilo di un sacerdote zelante nell'apostolato oratoriano e creativo in quello della buona stampa, tanto che il sopraggiunto regime comunista lo costrinse a rifugiarsi in Austria, dove morì il 5 luglio 1956 a 68 anni. Su don Teissèdre e don Zamjen cf E. PRADUROUX, in *o.c.*, che ha un trafiletto elogiativo del primo (pp. 154-155), mentre nomina una sola volta, di passaggio, l'altro (p. 152).

<sup>125</sup> Lettera del 21 settembre, AIO 2.2.

<sup>126</sup> AIO 4.1.1.

<sup>127</sup> Cf *Cronaca del teologato* (da lui stesso iniziata).

<sup>128</sup> Lettere del 28 settembre, 2 ottobre; cf pure 8 ottobre, in AIO 4.6.

francese che non lo posso toccare; a parte che non posso distruggere tutto il quarto corso; le confido che i due italiani che rimangono si debbano tener in serbo per... lungo l'anno; cioè io sono quasi sicuro che durante l'anno ci saranno due defezioni [...] ed esse richiederanno una sostituzione per due case che sono già cariche (dico cariche) di personale esterno. [...] è tanto vero questo pericolo che ho già detto a d. Rosin di non contare su Faoro (il quale fa ogni sera circa due ore di arabo) perché gli può venire a mancare da un momento all'altro"<sup>129</sup>.

All'inizio dell'anno scolastico l'organico dei professori è cambiato quasi del tutto, quattro su sei sono nuovi<sup>130</sup>. Come don Natale Del Mistro (1905-1979) incaricato della musica e del canto "figurato", anche don Paolo Villa (1888-1969) e don Oreste Forastelli (1884-1945) appartenevano da anni all'Orientale e avevano già insegnato materie ecclesiastiche nelle case, pur non avendo titoli specifici.

Don Villa ricevette la formazione iniziale a Torino-Valdocco, Foglizzo e Ivrea, dove fu ordinato prete il 9 agosto 1914; subito dopo venne assegnato all'Orientale. Insegnò lettere e musica nelle scuole di Costantinopoli e Alessandria; il suo zelante e sacrificato rettorato a Smirne fu interrotto a causa di uno spiacevole episodio che indusse i superiori a richiamarlo ad Alessandria<sup>131</sup>. Di qui passava al teologato, ove assumeva l'ufficio di catechista dei chierici e l'insegnamento della dogmatica e del canto gregoriano.

Don Forastelli, dopo alcuni anni nelle case del Nord-Est Italia e della Turchia, era stato direttore a Suez (1927-1934) quindi a Cremisan (1935-1936).

Don Raffaele Arturo López (1903-1943) aveva soli 31 anni, ma era molto preparato come docente (laureato in teologia e *in utroque iure*) e come

<sup>129</sup> Lettera del 13 ottobre, in AIO 4.6. Di fatto in AAC, *Registro dei voti* troviamo questa annotazione aggiunta in rosso: "Faoro Quinto. Partito definitivamente per Caifa il 12/11/1934". Il "francese" cui accenna era Ricardo Salom appartenente alla casa di Nazaret. Nato in Spagna nel 1903 e cresciuto a Marsiglia, dopo due anni di filosofia a Montpellier, il 24 ottobre 1930 giunse all'orfanotrofio di Nazaret dove pensava di coniugare lo studio della teologia con i compiti di assistente. Ma il direttore Pierre Gimbert, che voleva una formazione teologica seria, lo inviò allo studentato di Betlemme, dove frequentò per tre anni (1932-1935); cf i festeggiamenti per la sua prima Messa, presente l'ispettore francese don Faure, nella *Cronaca del teologato* 16 luglio 1935. L'anno seguente, in seguito al passaggio dell'opera di Nazaret sotto la dipendenza dell'ispettore don Canale, l'attaccamento alla "francesità" spinse questo focoso giovane prete ad imprudenze che per un "brutto quarto d'ora" incrinarono i rapporti fra Superiori di Torino e Santa Sede, da una parte, e Stato Francese dall'altra. Gli eventi successivi incisero stabilmente sul resto della sua vita come prete diocesano, fino alla morte prematura nel 1954: cf *Cronistoria* pp. 95-96; Francis DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée, au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)*. Istituto Storico Salesiano, Studi 3, Roma 1986, pp. 192-198.

<sup>130</sup> Cf AIO 2.3.

<sup>131</sup> Cf ASC C 476 lettere del 16 febbraio 1932 (sua) e del 5 marzo 1933 (del cardinal Prefetto di *Propaganda Fide*), postillata da don Ricaldone.

formatore, in quanto aveva ricoperto l'ufficio di consigliere e poi di direttore nel teologato salesiano di San Salvador nella sua patria (1929-1934). Faceva parte della grande spedizione missionaria di quell'anno (200 Salesiani e 125 FMA)<sup>132</sup>. Don Nigra era stato suo professore a Torino-Crocetta. Assunse l'insegnamento di S. Scrittura, liturgia e cerimonie; e venne pure incaricato dell'oratorio festivo<sup>133</sup>.

Le lezioni del nuovo anno scolastico iniziarono il 10 ottobre, con orario e docenti provvisori; tanto da richiedere a don Nigra supplenze nell'insegnamento fino all'antivigilia della partenza<sup>134</sup>. Il passaggio di consegne tra ispettore uscente ed entrante (don Giovanni Battista Canale) si svolse con calma fra il 18 e il 29 ottobre<sup>135</sup>. Il giorno dopo i chierici salutano don Nigra con un commosso addio, sottolineando il loro dispiacere "nel veder partire un superiore che non viveva che per noi, non pensava che a noi, si prodigava senza economia in nostro favore: *omnia in omnibus factus*"<sup>136</sup>. Si direbbe che gli davano atto di aver tenuto fede alla promessa fatta, di consacrare tutte le sue forze all'Oriente.

Rientrato in Italia, assunse la guida dell'ispettorato Novarese. Questo indica che le sue condizioni di salute dovevano essere migliorate, e che i risultati del suo triennio di governo dell'Oriente erano, tutto sommato, più che apprezzabili<sup>137</sup>.

<sup>132</sup> Cf *Bollettino Salesiano* 53 (1934) 324: nella fotografia è l'ultimo da sinistra dei seduti in prima fila.

<sup>133</sup> Cf fogli che venivano trasmessi al Consigliere generale per la formazione, in AIO 2.3.

<sup>134</sup> Come aveva fatto il 20 febbraio e il 14 giugno 1933, volle essere presente anche l'8 febbraio e il 29-30 agosto 1934 a Cremona, per esaminare i filosofi: cf quaderni IX e X della *Cronaca*.

<sup>135</sup> *Cronistoria* p. 90: "Don Nigra, prima di partire, ha potuto mettere il proprio successore al corrente, dettagliatamente, di tutto il movimento amministrativo, religioso e civile dell'Ispettorato".

<sup>136</sup> *Cronaca del teologato*.

<sup>137</sup> Don Puddu, direttore d'Alessandria, in data 20 ottobre 1934 scrive una lunga lettera a don Ricaldone suggerendo alcuni criteri per la scelta degli ispettori e consigliando gli atteggiamenti opportuni che questi dovrebbero assumere arrivando in una nuova realtà: cf ASC, C 309. Forse tra le righe si può leggere una critica dell'operato di don Nigra.

### III. STABILITÀ E PROGRAMMAZIONE DURANTE IL PRIMO SESSENNIO DI DON GIOVANNI BATTISTA CANALE (1934-1940)

Giovanni Battista Canale nacque il 13 luglio 1882, fece il noviziato a Foglizzo (1899-1900) frequentò corsi regolari di filosofia parte alla Gregoriana e parte a Torino; studiò teologia in varie case mentre attendeva a compiti di assistenza e insegnamento; venne ordinato prete a Valdocco nel 1910, e dal 1922 fu direttore negli importanti collegi di Novara (fino al 1928) e di Lugano (1929-34)<sup>138</sup>.

#### 1. Alcune basi affidabili

Preso atto della situazione di Betlemme, riconosce i risultati conseguiti dal predecessore:

“D. Nigra ha potuto prima di partire organizzare assai bene lo studentato teologico, che funziona con molta regolarità e soddisfazione [...] D. López poté essere messo in relazione col gesuita Padre Fernández dell’Istituto Biblico Pontificio e con altre notabilità di studi orientali, di cui si vale per la scuola e per la cultura”<sup>139</sup>.

Il 15 novembre don Ricaldone gli risponde:

“Sono lieto anzitutto di vedere che le tue prime e più diligenti cure le rivolgi a Cremisan e a Betlemme. Non dimenticare che l’avvenire dell’Ispettorato è nelle case di formazione. Visitale frequentemente, fermati a

<sup>138</sup> Cf *Lettera mortuaria*, scritta da don Francesco Tribbia; E. PRADUROUX in [G. LACONI (ed.)], *o.c.*, pp. 152-153; E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico...*, p. 69; F. DESRAMAUT, *L’orphelinat Jésus Adolescent...*, capitolo VI, *passim*, specialmente pp. 192-212.

<sup>139</sup> Lettera dell’8 novembre 1934 a don Ricaldone: originale in ASC, S 3662B; copia in AIO 2.1.1. - P. Andrés Fernández Trujols (1870-1961), nativo dell’isola di Mallorca, nel 1909 fu tra gli iniziatori del Pontificio Istituto Biblico di Roma, di cui divenne vicerettore (1914-1918) e rettore (1918-1924); fondò le riviste “Biblica”, “Verbum Domini” e “Analecta Orientalia”. Preparò l’apertura della sede del P.I.B. a Gerusalemme, dove risiedette dal 1929 al 1947. Fu buon esegeta (sostenitore del “sensus plenior”) e guida esperta in escursioni biblico-geografiche in Palestina e Medio Oriente. Scrisse 11 libri e 102 articoli: cf *Estudios Eclesiásticos* 34 (1960) 311-325; *Biblica* 43 (1962) I-II. - Tra lui e i salesiani i contatti erano di lunga data (cf *Cronaca di Betlemme* 26 aprile 1931) e con gli anni si stabilì una vera amicizia: egli guidò alcune escursioni archeologiche (ad esempio a Hebron, Bersheva, Gaza: cf *Cronaca del teologato* 9 luglio ’35 e *Osservatore Romano* 1° agosto ’35; a Gerusalemme e dintorni: cf *Cronaca* 20 luglio e 4 agosto ’39) e predicò gli Esercizi spirituali (cf *Cronaca* 16-20 dicembre ’35). - Era di casa anche a Cremisan, dove per diversi anni presiedette la festa titolare di s. Luigi Gonzaga: cf *Cronaca di Cremisan*. - Don Carlo Moroni e don Flavio Fedeli, superstiti chierici di quegli anni, ricordano ancora oggi con piacere la sua amabilità e competenza.

lungo e cerca di dare quel profondo indirizzo spirituale che dev'essere l'anima della formazione salesiana, sulla base di una pietà eucaristica soda, semplice, serena. La formazione intellettuale abbia come centro a Cremona la filosofia, a Betlemme la teologia che a Dio ci unisce e sia mezzo pratico per la vita. Pel rimanente, adattati alle esigenze locali. Insisti però molto sull'apprendimento pratico della lingua araba e inglese [...]”<sup>140</sup>.

Propone pure alcuni cambiamenti nel personale delle due case di formazione; al riguardo il 12 dicembre 1934 don Canale precisa:

“Per lo studentato teologico le dirò che d. Raele non era ancora venuto a Betlemme: quindi non ha fatto che continuare l'opera sua di Maestro dei Novizi a Cremona. Se dovessi trasportare d. Forastelli, temerei assai per lo studentato filosofico per due ragioni: a) Non saprei come sostituirlo nell'insegnamento, per mancanza di personale. D. Raele non può fare scuola regolare. b) D. Forastelli con la sua paternità ha smorzato parecchie irritazioni, che il carattere troppo austero e rigido di d. Raele aveva destato e che inevitabilmente rispunterebbero con evidente danno del buon andamento. Perciò proporrei: per quest'anno accontentarmi di d. Villa e d. López, come catechista e consigliere. – La direzione spirituale la terrei io per conferenze, rendiconti ecc.; facendomi sostituire da d. Rosin, quelle due o tre volte in cui per forza maggiore fossi assente”<sup>141</sup>.

In data 4 gennaio 1935 gli risponde il segretario generale comunicando che si accetta questa soluzione provvisoria, rimandando i cambiamenti all'anno successivo<sup>142</sup>.

Proponendosi fin dall'inizio di potenziare gli studi dei confratelli, don Canale riorganizza le finanze dell'ispettoria che don Nigra non era riuscito a risanare del tutto<sup>143</sup>.

## 2. Avvicendamento di personale e nuovo slancio

Il 30 gennaio 1935 invia a don Berruti una lettera di cinque pagine aggiornandolo sullo stato dell'ispettoria; riguardo al teologato ha soltanto queste due frasi:

<sup>140</sup> Originale in AIO 2.1.1; copia in ASC, S 3662B.

<sup>141</sup> AIO 2.2.1

<sup>142</sup> “Viste le ragioni che adduci, siamo d'accordo sulla tua proposta riguardante lo studentato teologico, vale a dire: don Raele resti dov'è e l'ispettore assume la direzione spirituale dei teologi, e faccia in tal campo tutto quello che è possibile. Naturalmente che un altro anno si dovrà provvedere diversamente”: originale in AIO 2.2; copia in ASC, BO 330.152.

<sup>143</sup> Cf *Cronistoria*, pp. 91-92.

“Giunto in Palestina e ricevuta la consegna dal Sig. don Nigra, mio primo pensiero fu di prendere contatto cogli studenti di Teologia, di Filosofia e coi Novizi. [...] Per lo studentato teologico don Nigra aveva provveduto ottimamente, modellandolo in tutto su quello della Crocetta di Torino”<sup>144</sup>.

Invece don Villa, incaricato diretto dei teologi, nella *Cronaca* fissava numerose annotazioni critiche: scarsità di confessori, formatori e professori, interferenze derivanti dall’annessione all’orfanotrofio, mancanza di un “vero e proprio direttore” dei chierici<sup>145</sup>. A questo proposito scriveva:

“È un male, per questo povero studentato (insieme con altri guai) questo dei rendiconti, non fatti regolarmente, da tutti, e a persona che, per quanto degnissima [don Rosin], non è a contatto quotidiano coi chierici e perciò deve giudicare gli individui troppo indirettamente”<sup>146</sup>.

Altri rilievi riguardano gli ambienti esposti alle intemperie e “non presentabili” agli ospiti<sup>147</sup>. Anche il fatto che don Siara chiedesse già di partire, conferma che non tutto funzionava come desiderato<sup>148</sup>.

Il 7 marzo 1935 i teologi trascorrono l’intera giornata a Cremisan per onorare S. Tommaso d’Aquino insieme ai confratelli filosofi, con una celebrazione liturgica e un’accademia culturale molto impegnativa, rimasta memorabile<sup>149</sup>.

Continuano i festeggiamenti in onore di don Bosco Santo, a Beitgemal (31 marzo) e a Betlemme: qui dal 16 al 18 maggio si tenne un triduo solenne nella chiesa del S. Cuore in preparazione alla giornata conclusiva del 19: “Il 18 celebrò il superiore dei Padri del Sacro Cuore di Betharram per gli studentati teologici e filosofici religiosi (francescani, betharramiti, salesiani)”<sup>150</sup>.

<sup>144</sup> AIO 2.2.

<sup>145</sup> Cf quelle relative al 1934, *ibidem* in data 13 e 28 dicembre; per il 1935, in data 1° e 25 gennaio, 18 febbraio, 20-22 aprile, 23 e 29 maggio, 10 giugno.

<sup>146</sup> *Ibidem* 3 febbraio 1935.

<sup>147</sup> Cf *Ibidem* 22.03.35; anche E. PRADUROUX, *o.c.*, p. 153.

<sup>148</sup> Il 14 febbraio 1935 don Berruti scriveva a don Canale: “D. Siara: dato quel che mi scrivi mi pare convenga lasciarlo andare in Patria e pregarlo di rimanervi. Non posso però per ora assicurarti un successore per lo studentato teologico; a Giugno potrò dirti un sì o un no”: AIO 2.2.

<sup>149</sup> La tesi dogmatica, preparata da don López su *De transubstantiatione Eucharistica ad mentem S. Thomae* fu presentata dall’accolito E. Cotto e dai controrelatori R. Salom diacono, P. Cattani e G. Scarano; quella filosofica in italiano su *Il criterio di verità in S. Tomaso* dal chierico A. Paoloni. Si legge un ampio resoconto della giornata nelle *Cronache* del teologato e del filosofato e una sintesi, illustrata da una foto di gruppo, sull’*Osservatore Romano* del 23 marzo 1935. Il cronista nota che don Calis e don Siara non rimasero all’accademia.

<sup>150</sup> Il *Bollettino Salesiano* dell’agosto 1935 pp. 252ss., e *L’Osservatore Romano* del 9 giugno pubblicarono una sintesi delle feste di Betlemme, corredata di foto.

Il 26 aprile 1935 don Siara aveva scritto a don Berruti chiedendo di essere trasferito da Betlemme e assegnato ad altro campo di lavoro, elencando tra le ragioni:

“la situazione molto difficile in cui si trova un confratello non Italiano nelle case del vicino Oriente per lo scopo che queste case hanno in mira. Devo dire però che per il clima mi son trovato qui molto bene ed ho riacquisito le mie antiche forze ed energie. [...] Quello che desidererei io, sarebbe di passare in qualche studentato filosofico o teologico dell’India o del Siam dove certamente hanno bisogno di insegnanti [...] Sono già otto anni coi chierici insegnando morale, diritto e filosofia [...] e questo lavoro mi fa piacere e non ho mai avuto difficoltà coi chierici. Forse si potrebbe far uno scambio con qualche confratello missionario che ha bisogno del clima migliore”<sup>151</sup>.

Don Berruti si consulta con don Canale e questi l’8 maggio conferma quanto aveva già rilevato don Nigra:

“Salute discreta, tende alquanto all’asma cardiaco [...] pietà lodevole e costante [...] nell’insegnamento non è molto felice [...] In conclusione [...] poteva essere utile nello studentato [...] ma come insegnante di teologia e di diritto non rendeva in proporzione di quanto distruggeva in fatto di spirito religioso nei suoi giovani alunni”<sup>152</sup>.

E così il 30 maggio, don Siara lascia, un po’ in tono minore, il teologato; perciò il personale direttamente addetto ai chierici diminuisce ulteriormente<sup>153</sup>. Al termine degli esami finali l’ispettore tiene una lunga conferenza in cui tra l’altro dice:

“L’accontentarsi dell’essenziale andava bene per i poveri chierici che dovevano studiare teologia nelle case, non per coloro che hanno tempo e comodità per gli studi. Nelle tesi, portare passi scritturistici va bene, ma sarebbe ottimo portare argomenti tratti dalla tradizione e dalla ragione. Perciò fa voti che negli anni avvenire ci sia la Patristica, un po’ di Greco e, forse, Ebraico. Ha concluso la prima parte raccomandando di essere [...] divoratori di scienza”. Nella seconda raccomanda lo studio delle lingue moderne, il prepararsi al futuro ministero pastorale leggendo ogni giorno un capitolo della Bibbia, e tenendosi aggiornati con periodici come “*La Rivista dei Giovani*” e “*Catechesi*”<sup>154</sup>.

<sup>151</sup> Cf ASC, C 399.

<sup>152</sup> Cf *Ibidem*.

<sup>153</sup> Nella *Cronaca* di quel giorno don Villa scrive: “Mancando d. Siara, restiamo solo 2 veri superiori dello studentato e, quantunque il partito, all’infuori della scuola, non facesse proprio nulla, tuttavia si sente il vuoto. Che Dio lo ricolmi presto, e di ottimo elemento, che sia di vera edificazione per questi poveri chierici”. Secondo l’*Elenco*, l’anno 1935-36 don Siara fu consigliere nel teologato di Cracovia (Polonia); morì a Pogrzebień (Polonia) il 9 agosto 1937 a 50 anni.

<sup>154</sup> *Cronaca del teologato* 17 giugno 1935.

Durante l'estate ci fu un notevole avvicendamento di personale insegnante e dirigente. Don Villa, nonostante i buoni risultati ottenuti come incaricato dei chierici, il 16 giugno 1935 chiede a don Ricaldone il rimpatrio definitivo in Italia per varie ragioni: assistere la mamma inferma e curarsi egli stesso, ma soprattutto respirare altro clima:

“Il lavoro mio in questo studentato teologico è, non solo impari alle mie povere forze, ma si deve svolgere tra giovani confratelli che mi sono stati resi avversi dall'azione contraria di qualche confratello poco scrupoloso. La disgrazia di circa 3 anni fa, di cui mi assumo la mia parte di responsabilità, perdonando di cuore a chi, entro e fuori la Congregazione, mi ha recato tanto male, mi rende troppo insopportabile la permanenza in questa ispezione in cui lavoro da 21 anni circa”<sup>155</sup>.

Da luglio in poi vi è uno scambio di lettere con don Berruti che si conclude il 27 settembre con la sua partenza per Alessandria d'Egitto, lasciando nei teologi più di un rimpianto<sup>156</sup>.

Per sostituirlo nell'insegnamento, già il 4 giugno l'ispettore aveva ripreso le trattative con il Prefetto generale: “Non le sarà possibile inviare qualche elemento per lo studentato teologico?”. Il 26 agosto 1935 don Berruti risponde: “Non sono riuscito a trovarvi un professore di teologia, nonostante l'attrattiva degli studi biblici. I nostri nuovi studentati teologici sono in formazione e stentiamo a trovare il personale per essi”<sup>157</sup>. La situazione era davvero seria a livello generale, e il Rettor Maggiore con la circolare del 24 agosto dava agli ispettori direttive concrete per rispondere alle urgenze:

“Abbiamo assoluto bisogno di avere in ogni Ispezione un buon nucleo di personale seriamente formato negli studi. [...] Ti prego pertanto di fare qualsiasi sacrificio per raggiungere tale utilissimo scopo. Desidero poi che, quanto prima od al più tardi fra otto giorni, mi comunichi: 1° il nome dei chierici che fanno il corso teologico alla Università Gregoriana; 2° il nome dei chierici che fanno il corso filosofico a detta Università; 3° i nomi dei nuovi chierici che manderai quest'anno a fare detti corsi filosofici e teologici: desidero che ne mandi almeno due, uno per

<sup>155</sup> Cf ASC, C 476.

<sup>156</sup> Cf lettere del 18 luglio e del 6 settembre in ASC, C 476; *Cronaca del teologato*. Da essa si ricavano alcuni lineamenti della sua ricca personalità: di tratto amabile, osservatore acuto, musico finissimo, buon giornalista. E. PRADUROUX, *o.c.*, p. 157 scriveva: “Portato per indole a curare tutto fino ai dettagli, riuscì a dare una impostazione di disciplina e di studio [...] Forse in alcune circostanze poté sembrare cultore dell'ottimo a tutti i costi. Rimane il fatto che personalmente visse in uno stile di delicatezza ammirevole”. Don F. Fedeli, superstita suo ex-allievo, ricorda ancora con riconoscenza: “Con lui trascorremmo un anno bellissimo!”. Dopo una pausa in Italia, tornò a lavorare con zelo nelle case d'Egitto (Porto Said, Alessandria, Cairo) ove lasciò ottimi ricordi, fino alla morte avvenuta il 18 ottobre 1969.

<sup>157</sup> AIO 2.2.

la Filosofia e l'altro per la Teologia allo studentato centrale di Torino Crocetta"<sup>158</sup>.

Il 21 luglio durante la festa della premiazione, don Rosin si congeda da ragazzi e confratelli, avvicinandosi ormai il termine del suo mandato come direttore dell'orfanotrofio e dello studentato. Il 7 settembre da Suez giunge il nuovo direttore, don Guglielmo Carlesso (1904-1996) e l'11 don Rosin torna a Beitgemal dove assume l'ufficio di economo<sup>159</sup>.

La cerimonia di apertura del nuovo anno accademico (il 3 ottobre 1935) comporta il giuramento antimodernista da parte dei docenti, la prolusione di don López su "*Il criterio teologico*", l'esecuzione di brani di Palestrina, Sasso e Pagella, la consegna a ogni chierico della *Istruzione* della S. Congregazione dei Religiosi sulla formazione dei candidati al sacerdozio<sup>160</sup>.

Il giorno dopo iniziano le lezioni. Secondo quanto l'ispettore prospettava dal giugno precedente, tra le materie viene introdotta la Patrologia, affidata a don Francesco Trancassini (1901-1989), che aveva compiuto gli studi teologici stando nella casa di Alessandria, era stato ordinato prete il 25 agosto 1929 a Betlemme e all'epoca era direttore della scuoletta di Gerusalemme. Due sono i nuovi professori residenti: don Pietro Galizzi (1887-1968) e don Giuseppe Raele (1880-1971). Circa la preparazione e il livello dell'insegnamento del primo, conosciamo già il parere del visitatore don Candela; ora qui gli viene assegnata tutta la Dogmatica, che terrà fino al 1938<sup>161</sup>. Don Raele aveva fatto il noviziato e il corso filosofico a Genzano di Roma (1899-1902) avendo come maestro e direttore Luigi Versiglia (1873-1930); dal 1906 al 1925 rimase ad Alessandria d'Egitto (esclusa una breve pausa a Gerusalemme nel 1914-1915); nel 1925 fu nominato maestro dei novizi a Cremona. Nell'agosto 1935 don Canale lo volle a Betlemme come membro del Consiglio ispettoriale, catechista e professore dei teologi perché "i Superiori, dopo d'aver apprezzato per tanti anni l'opera sua come formatore di reclute salesiane, desiderano ora valersi delle sue energie per formare dei buoni Sacerdoti Salesiani". Pur non avendo titoli accademici in scienze ecclesiastiche, assume

<sup>158</sup> AIO 2.1.1.

<sup>159</sup> Don Villa riassume i suoi meriti su "*Il Giornale d'Oriente*" del 31.07 di Alessandria d'Egitto: cf il ritaglio dell'articolo allegato alla *Cronaca del teologo*. In quanto consigliere ispettoriale fino al 1938, don Rosin continuerà a mantenere contatti con i teologi.

<sup>160</sup> Cf *Cronaca del teologo*. Il documento romano era la *Quantum Religiones* del 1° dicembre 1931, cf AAS 24 (1932) pp. 74-81. Osserviamo che da questo momento la *Cronaca* (scritta da don Raele) perde la vivacità che finora le aveva impresso don Villa e diventa generalmente asciutta e un po' formale.

<sup>161</sup> E. PRADUROY in [G. LACONI], *o.c.*, pp. 156-157 presenta (oggettivamente) il docente; don Lino Russo nella *Lettera mortuaria* traccia (elogiativamente) "la bella figura morale".

l'insegnamento di varie materie (Morale in 1° corso, Storia, Liturgia) e, "quale incaricato dello studentato teologico", inizia subito a tenere con ritmo settimanale conferenze di carattere formativo e a imprimere alla disciplina un tono di austerità molto marcata<sup>162</sup>.

### **3. Qualificare il personale per le scuole... e per il teologato**

Stando alle direttive della suddetta circolare del Rettor Maggiore, ogni anno don Canale avrebbe dovuto inviare in Italia per studi di specializzazione in materie ecclesiastiche almeno due giovani confratelli, cosa allora impossibile. Egli prendeva atto della scarsità di personale (per sopperire alla quale cominciò presto a ipotizzare l'apertura di un aspirantato) e che la maggioranza delle opere erano scuole primarie e secondarie, di indirizzo umanistico-letterario o professionale, per cui decise di dare la priorità, almeno all'inizio del suo mandato, al conseguimento dei diplomi richiesti dalle autorità statali<sup>163</sup>. Di conseguenza la teologia non era l'unica preoccupazione sua né degli stessi chierici, tanto che qualcuno denunciò il rischio che venisse trascurata<sup>164</sup>. Don Canale si difende:

"Ho parlato molto chiaro sul criterio che si seguirà d'ora innanzi negli esami di teologia. Ho precisamente insistito sul punto che debbono conoscere tutto il testo scolastico e perciò, assegnata una tesi da dimostrare, debbono portare tutti gli argomenti elencati sul testo e non solamente qualcuno; inoltre debbono conoscere tutti quegli addentellati storici che hanno provocato l'impostazione e la dimostrazione della tesi teologica in tutto il suo sviluppo. Caro don Tamburino, ho bisogno che i direttori mi aiutino nello sforzo che faccio per elevare il livello culturale dei nostri giovani confratelli: dove non c'è cultura, non c'è amore allo studio, non c'è zelo, trionfa l'egoismo e l'insubordinazione"<sup>165</sup>.

<sup>162</sup> Cf *Cronaca del teologato*: le conferenze sono puntualmente indicate a partire dal 9 novembre '35. Don Raele visse con i chierici per dodici anni a Betlemme, quindi a Tantar e infine a Cremona, dove restò dal 1957 fino alla morte. Più che come docente, fu apprezzato come formatore, confessore e direttore spirituale; cf E. PRADUROUGH in [G. LACONI (ed.)], *o.c.*, pp. 158-159, e la *Lettera mortuaria* scritta da don Mario Grussu.

<sup>163</sup> Tra l'altro, la mancanza di tali diplomi creava non pochi problemi durante le visite degli ispettori scolastici: cf *Cronistoria* pp. 91-92. - Sull'importanza strategica delle regie (poi "littorie") scuole italiane in Egitto in quell'epoca, cf E. PRADUROUGH, in [G. LACONI (ed.)], *o.c.*, p. 152; V. POZZO, *L'Ispettorato salesiano del Medio Oriente...*, pp. 34-38. Notiamo che fin da quegli anni ai chierici studenti di lingue si dava la possibilità di trascorrere i mesi estivi in Francia o in Inghilterra, e si cominciò ad inviare coadiutori in Italia per specializzarsi nella loro arte o mestiere: cf *Cronistoria*, pp. 93, 94, 102.

<sup>164</sup> Cf lettera di don Tamburino, direttore del Cairo, a don Canale del 9 novembre 1935: cf AIO 4.6.

<sup>165</sup> Lettera del 13 dicembre 1935: AIO 4.6; cf anche quella del giorno dopo, *Ibidem*.

Tuttavia, pressato dalle urgenze, egli continuava a chiedere a qualcuno di sacrificare la teologia, per dare una mano nelle case<sup>166</sup>. Invece per inviare a studi ecclesiastici in Italia, bisognava attendere tempi migliori, come risponde il 2 novembre al Rettor Maggiore:

“La sua venerata circolare riguardante gli studenti da inviare alla Gregoriana, dal 24 Agosto in cui fu scritta, giunse a destinazione e mi fu recapitata il 28 Ottobre. Purtroppo non posso darle la consolazione di citare nomi di chierici nostri che studino filosofia o teologia alla Gregoriana; neppure mi è possibile per quest’anno inviarne qualcuno per mancanza di soggetti (nel 1° Corso teologico sono due) e di soggetti scelti. Spero di potere per l’anno prossimo inviare due teologi in Italia, uno a Roma e l’altro alla Crocetta”<sup>167</sup>.

Sull’andamento generale della casa ci informano numerose lettere manoscritte del direttore don Carlesso; in quelle del febbraio-marzo 1936 si sofferma sulle condizioni di salute di don López, in stato di tisi avanzata<sup>168</sup>. L’11 marzo 1936 si ha la visita del “regio ispettore delle scuole italiane estere d’Egitto e Palestina [...] Oscar Landi”; viene accolto da tutti i confratelli e da un drappello di ragazzi italiani, “in divisa di Balilla con la bandiera tricolore [...] al suono dell’inno fascista *Giovinezza*”, passa in rassegna le aule e i laboratori, tiene una lunga lezione di didattica, quindi prosegue per Cremona, sede dell’“Istituto Magistrale Superiore *Don Bosco*”<sup>169</sup>.

Tre giorni dopo don Canale rivolgendosi ai teologi “in modo speciale parlò dei titoli legali ormai necessari per l’insegnamento nelle nostre scuole”<sup>170</sup>. L’urgenza di far conseguire tali titoli induce l’ispettore a scelte

<sup>166</sup> Cf lettera del 29 settembre a don Tamburino, direttore del Cairo, in AIO 4.6. Anche Egidio Cotto non rientra al teologato per iniziare l’ultimo anno, ma viene mandato ad Alessandria dove termina gli studi e riceve l’ordinazione presbiterale il 28 marzo 1936: cf AIO, *Registro generale B*.

<sup>167</sup> AIO 2.1.1.

<sup>168</sup> Cf AIO 4.5.1. Oltre che consigliere e docente dei teologi egli continuava ad essere incaricato dell’oratorio festivo. Dovette lasciare Betlemme e si recò a Beitgemal per curarsi (cf AIO 4.4; *Cronaca Rosin* 1°-2, 8 marzo; 29 aprile; 5 giugno); tornò dopo sette mesi, in tempo per tenere la prolusione accademica del nuovo anno su “Le proprietà del linguaggio teologico”: cf *Cronaca del teologato* 11 e 15 ottobre 1936.

<sup>169</sup> *Cronaca del teologato*. - Nella sua cronaca personale don Rosin registra la visita che il professor Landi fece a Beitgemal il 12 marzo. In quella della casa di Cremona è scritto che il padre del prof. Oscar fu “aiutante di d. Antonio Belloni nell’orfanotrofio di Betlemme”, e si aggiunge che i due ispettori (il salesiano e il regio) nei loro discorsi misero in risalto l’unità di “religione e patriottismo” che regnava nelle scuole italiane di Egitto e Palestina. Un quadro diverso è invece tracciato nella *Cronistoria* che si chiude con tre pagine (103-105) dedicate a documentare la “guerra” che il ministro Piero Parini (direttore generale degli Italiani all’estero e poi anche vicepresidente dell’ANSMI) e i suoi collaboratori fecero alle scuole salesiane d’Egitto dal 1933 al 1937.

<sup>170</sup> *Ibidem* 14 marzo 1936.

contrarie alle norme canoniche, come l'interruzione del corso teologico per un intero semestre da parte di tre chierici che vengono mandati a Cremona per prepararsi a sostenere gli esami magistrali nell'istituto parificato dei "Fratelli delle Scuole Cristiane" a Rodi<sup>171</sup>. Perciò a maggio '36 gli iniziali 14 teologi erano ridotti a 9, trovandosi Scarano fisso ad Alessandria, i tre suddetti temporaneamente a Cremona, e Angelo Ribaldone in convalescenza a Beitgemal.

Per il cronista l'inizio di maggio è un susseguirsi di avvenimenti memorabili: il 3 solennità di S. Giovanni Bosco, con un nutrito programma religioso in chiesa e drammatico-musicale nel nuovo salone teatro, inaugurato per l'occasione. Il 5, all'ospedale italiano di Gerusalemme, muore don Giovanni Belloni; l'indomani a Betlemme, dopo il funerale nella chiesa del Sacro Cuore stipata di fedeli, "la bandiera da mezz'asta sale alla cima per commemorare la presa di Addis Abeba". Lo stesso cronista il 10 aggiunge un concitato "NB: questa notte alle ore 12 precise è stato proclamato dal Duce Vittorio Emanuele III re d'Italia a Imperatore d'Etiopia".

#### **4. Eventuale trasferimento a Gerusalemme? Visita canonica di don Tirone**

La situazione socio-politica in Palestina si faceva sempre più preoccupante; il 2 agosto don Canale scriveva a don Ricaldone:

"A Gerusalemme sarà ben difficile si possa riaprire la scuola in Ottobre per l'astio tra Ebrei e Arabi: e anche in seguito sarà molto problematico continuare l'opera, come fu in passato. – Il meglio sarà col tempo pensare a trasportarvi lo studentato teologico: la casa Batarseh qui in Betlemme, ove risiede lo studentato, malgrado le recenti riparazioni di don Nigra, minaccia rovina: le fessure prodotte dal terremoto del '28, vanno ingrandendosi sempre più. – In inverno, si verifica grande infiltrazione di acqua.

A Gerusalemme l'installazione dello studentato teologico, non richiederebbe una grande spesa. A Gerusalemme i teologi, di cui parecchi sanno bene l'arabo, potrebbero coltivare con successo un oratorio festivo con circoli e l'opera compirebbe maggior bene dell'attuale e vi attirerebbe benedizioni da Dio e dagli uomini. – Un gruppo potrebbe continuare a

<sup>171</sup> Cf *Ibidem* 24 gennaio; 9, 14 e 29 marzo 1936. Nel *Registro dei voti* si legge: "Dovendo prepararsi agli esami da maestro, Giraud, Novembre e Lunardi, al semestrale, danno solo Dogmatica e Morale. Gli altri li daranno quando potranno, dopo gli esami di Rodi". Di fatto alla sessione di luglio tutti e tre furono rimandati e si ripresentarono in ottobre, ottenendo il diploma. Diedero poi gli esami di teologia tra il dicembre 1936 e il marzo 1937, come risulta dallo stesso *Registro* e dalla *Cronaca del teologato* in data 7 luglio e 8 ottobre.

venire ogni domenica a Betlemme per l'oratorio di qui che è in fiore e compie del gran bene"<sup>172</sup>.

Il 7 agosto il Rettor Maggiore risponde: "Mentre studierete meglio la possibilità di portarvi i teologi, continui come prima". Invece dà ordine che si inizi quanto prima l'aspirantato a Nazaret, badando però a non urtare suscettibilità nazionalistiche<sup>173</sup>.

E così i teologi devono adattarsi in qualche modo nella vecchia sede di Betlemme; il 20 settembre l'economista don Vittorio Francia (1901-1978) scrive all'ispettore che mancano perfino le "celle" con i letti e i materassi per i chierici del primo anno che stanno per arrivare, e propone di utilizzare quelli acquistati per l'aspirantato di Nazaret<sup>174</sup>. Nel frattempo il direttore don Carlesso era stato destinato proprio a Nazaret, dove lo attendeva una delicata situazione<sup>175</sup>. Come suo successore in un primo tempo don Canale propose ai superiori don López: "Ragioni: ha imparato l'Arabo; è accetto tanto ai confratelli come ai teologi che hanno per lui grande stima e confidenza; conosce l'Inglese e lo Spagnolo per coltivare la beneficenza"<sup>176</sup>; poi, tenendo conto sia della sua salute malferma sia della mole di lezioni ai teologi, venne nominato don Oreste Forastelli. Questi il 15 ottobre presiede l'apertura dell'anno scolastico, e nei giorni seguenti gli esami arretrati del triennio pratico dei nuovi arrivati. Il 28 del mese successivo l'ispettore, per sopperire alla mancanza di personale nelle case, dà al chierico Raffaele Novembre l'obbedienza di recarsi ad Haifa, dove continuerà a studiare la teologia mentre farà da maestro e assistente<sup>177</sup>. Per lo stesso motivo chiede ai chierici Giuseppe Galliani, Guglielmo Morazzani, Carlo Moroni e Armando Vettore di tramandare l'inizio della teologia e fermarsi a fare un quarto anno di tirocinio, rispettivamente nelle scuole di Alessandria, Ismailia e Suez.

Fra le novità introdotte nel campo della formazione intellettuale, secondo un'indicazione della costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* (1931), vi sono le riunioni mensili in cui gli stessi teologi espongono "tesi culturali" che vengono poi discusse da docenti e allievi<sup>178</sup>.

<sup>172</sup> ASC, S 3662B; copia in AIO 2.1.1. Sui chierici (tra i quali F. Fedeli) che avendo appreso bene l'Arabo se ne servivano nelle attività pastorali ed educative degli oratori, don Canale aveva già scritto compiaciuto al Rettor Maggiore l'8 ottobre 1935: ASC, S 3662B; copia in AIO 2.1.1.

<sup>173</sup> AIO 2.1.1. - Sulle vicende della casa di Nazaret cf F. DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus Adolescent...*, specialmente pp. 190-212.

<sup>174</sup> Cf AIO 4.5.1.

<sup>175</sup> Cf *Cronaca del teologato* 14-16 settembre 1936; F. DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus Adolescent...*, pp. 190-212.

<sup>176</sup> Cf lettera del 12 agosto 1936, in AIO 2.1.1.

<sup>177</sup> Cf *Cronaca del teologato*.

<sup>178</sup> Cf *Ibidem* 6 febbraio 1937.

Trascorse alcune settimane dall'inizio dell'anno, don Canale vorrebbe trasmettere ai superiori un quadro rassicurante: "Studi: lo studentato teologico prosegue con regolarità: gli insegnanti non sono tutti specializzati *ad hoc*, ma sono edificanti per virtù ed osservanza"; però aggiunge subito che ha dovuto revocare l'insegnamento della Morale in triennio a don Calis<sup>179</sup>. Quindi prosegue:

"Anche quest'anno abbiamo presentato agli esami magistrali di Rodi tredici confratelli e dodici hanno conseguito il diploma. Così in due anni abbiamo portato a 17 il numero dei maestri patentati. Avremo anche quest'anno le prime iscrizioni all'Università e Magistero Superiore. - [...] Il ch. Laconi inizierà il corso di Teologia all'Università Gregoriana. - Ho provveduto anche per gli esami del triennio, inviando ai tirocinanti un ordinato interrogatorio, minutissimo, sulla materia d'esame: ho potuto così ottenere che tutti subissero il loro esame con regolarità. Se il Signore mi darà salute e tempo sufficiente, ho in animo di pubblicare in edizione extracommerciale dei fascioletti in cui la materia, ordinata in sintesi ed esposta in forma catechetica, facilita la preparazione agli esami prescritti, tanto per il triennio quanto per il quinquennio teologico. Mi si dice che tale idea per il quinquennio teologico fu già attuata nell'Ispettorìa Argentina: abbiamo scritto, domandando saggi"<sup>180</sup>.

Intanto da Torino si annuncia che il Rettor Maggiore invierà don Tirone in visita canonica all'Oriente. Questa notizia desta qualche apprensione in don López il quale previene don Berruti chiedendo che il visitatore non riapra questioni del suo passato centroamericano, trattandosi di "res judicata", e dicendosi disponibile a qualsiasi obbedienza; don Berruti lo rassicura:

"Cerca di educare allo spirito sacerdotale e salesiano i tuoi allievi con la dottrina solida e profonda del dogma e delle scienze ecclesiastiche, e soprattutto presentando ai tuoi allievi l'*exemplum bonorum operum* che domanda l'apostolo"<sup>181</sup>.

I teologi che sostennero esami semestrali dal 1° al 4 marzo 1937 furono 15<sup>182</sup>. Su Bonifacio De Marco vi è questa nota: "Diede gli esami un mese prima degli altri, per dedicarsi agli studi di magistero (Rodi). Deve dare ancora le materie secondarie". Intanto nel quarto corso, dopo il trasferimento di Giuseppe Scarano ad Alessandria, era rimasto un solo chierico. Infatti anche

<sup>179</sup> Dal quadro dei professori riportato nella *Cronaca del teologato* il 20 ottobre risulta che la Morale l'assunse don Ruele il quale passò la Liturgia a don Forastelli; don Calis smise di insegnare anche Arabo, che venne affidato al chierico siriano Carlo (Khalil) Sciuri (1906-1992).

<sup>180</sup> Relazione dell'8 novembre 1936 a don Ricaldone in ASC, S 3662B; copia in AIO 2.1.1; cf anche *Cronistoria* p. 94.

<sup>181</sup> Cf ASC, C 149 sua lettera in spagnolo del 16 dicembre 1936 a don Berruti; e risposta del 31 dicembre.

<sup>182</sup> Cf AAC, *Registro dei voti*.

il suddiacono Pietro Lisciotta, che avrebbe dovuto farne parte, era stato inviato in Egitto già il 16 ottobre '36; all'inizio l'ispettore desiderava fargli completare la teologia nello studentato: "Così risparmiamo al povero Lisciotta il sacrificio di interrompere all'ultimo anno il corso teologico e a me il rimorso di aver infranto gli ordini espliciti dei Superiori". Poi invece le cose andarono diversamente<sup>183</sup>.

Come preannunciato, quell'anno ebbe luogo la visita canonica di don Pietro Tirone all'intera ispettoria. Secondo la *Cronaca del teologato* egli giunge a Betlemme il 5 marzo '37, il giorno dopo presiede l'accademia in onore di S. Tommaso, durante la quale il chierico Costanzo Girauda difende la tesi "De triplici animae Christi scientia", avendo come controrelatori i chierici F. Fedeli e B. De Marco, quindi don López disserta su "De regressione umbrae in horologio Achaz".

Nelle settimane seguenti don Tirone si reca in pellegrinaggio a vari luoghi santi, il 3 aprile parla ai chierici della "vera formazione dello studente di teologia" (ma nel lungo resoconto che ne fa il cronista non si legge niente di specifico) e il giorno dopo inizia la visita canonica. Durante la sua permanenza si rende conto delle pietose condizioni psichiche del chierico Armando Ghione; e non può non notare che il teologo Novembre il 29 marzo viene da Haifa, dà gli esami di alcuni trattati e il giorno dopo riparte. Il 13 aprile il visitatore tiene a tutti i confratelli della casa la conferenza di chiusura: l'autore della suddetta *Cronaca* annota solo che ebbe parole di lode per tutti. Mentre nella relazione che egli inviò al Rettor Maggiore leggiamo:

"Osservazioni. In questa casa c'è lo studentato teologico che conta 16 alunni. È regolare quanto alle lezioni; non così quanto ai professori, perché ce ne vorrebbe uno di più. Lo spirito e la pietà sono buone. La cura che si ha di loro è persino esagerata, in quanto che si richiedono da quei chierici cose che nemmeno si fanno nei noviziati. Spero che i richiami fatti produrranno il desiderato effetto"<sup>184</sup>.

Dal 15 al 25 agosto riprende e conclude a Betlemme la visita all'ispettoria, con speciali conferenze ai direttori e ai chierici; il 22 annuncia che i superiori hanno deciso l'apertura a Torino delle facoltà di Teologia e di Filosofia, "e che il nostro Studentato verrà ristabilito" [*sic*; riabilitato?]. La dome-

<sup>183</sup> Lettera del 5 ottobre 1936 al direttore del Cairo don Luigi Odello, in AIO 4.6. Cf le numerose lettere fra l'ispettore e don Odello dall'ottobre 1936 al 4 aprile 1937; in quest'ultima don Canale riassume: "D. Lisciotta ha fatto un grave sacrificio a venire al Cairo, abbandonando gli studi teologici che aveva diritto di terminare allo studentato": AIO 4.6.

<sup>184</sup> ASC, S 3124, 21-22 *Visite straordinarie*: La nota di disapprovazione riguarda certe "fissazioni" di don Rael, per le quali cf *Cronaca del teologato* 16 dicembre '35, 30 marzo '36, ecc.

nica 29 si congeda definitivamente con espressioni di grande compiacimento che il cronista riporta così:

“La mia soddisfazione per la mia visita straordinaria fatta in questa Ispettorìa, fu vera e piena. Infatti devo confessare con sincerità d’animo che tra tutte le Ispettorie ch’io ho visitato, questa è quella ch’io ho trovato nello stato migliore”<sup>185</sup>.

In quello stesso periodo sostarono nel teologato due altri illustri salesiani: dal 22 luglio vi fu ospite don André Albert Barucq (1905-1986), professore di S. Scrittura a Lyon; alcuni chierici lo accompagnarono nelle visite alla Terra Santa e dal 2 settembre don López lo guidò in un viaggio di studio in Siria<sup>186</sup>. Don Andrea Gennaro (1878-1961), co-autore del noto manuale di teologia morale, e di lì a poco primo rettore del Pontificio Ateneo Salesiano, stava predicando gli Esercizi Spirituali ai confratelli dell’Orientale; il 4 agosto tenne ai chierici una conferenza insistendo sull’importanza della Dogmatica e della Morale sia per la propria formazione sia per il ministero pastorale<sup>187</sup>.

## **5. La teologia nella programmazione ispettoriale degli studi**

All’inizio del nuovo anno scolastico (10 novembre) i professori sono gli stessi del precedente ma con qualche cambio di materie: don Raele inizia il corso di Pastorale, e passa la Storia a don López che assomma così 13 ore settimanali; don Galizzi oltre alla Dogmatica assume la scuola di cerimonie, mentre don Forastelli insegna solo Liturgia<sup>188</sup>.

I teologi in sede sono 16; altri due risiedono fuori (Giraudò a Cremisan e Novembre ad Haifa) studiano da soli e vengono a Betlemme per dare gli esami<sup>189</sup>.

<sup>185</sup> *Cronaca del teologato*. Nei fogli della *Relazione Morale* riservata al Rettor Maggiore segnala qualche fenomeno irregolare e annotazioni confidenziali su alcuni confratelli. Rientrando a Torino vi accompagnava don Salvatore Puddu che con lettera del 21 dicembre 1936 il Rettor Maggiore aveva nominato segretario generale del Capitolo superiore: cf ASC, C 309; *Cronistoria* p. 98; E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico...*, p. 228.

<sup>186</sup> Era stato tra i membri del Consiglio dello scolasticato di Lyon che il 26 giugno 1936 avevano protestato contro la decisione di don Ricaldone di far passare la casa di Nazaret completamente sotto la giurisdizione dell’ispettore don Canale: cf F. DESRAMAUT, *L’orphelinat Jésus Adolescent...*, p. 196. Collaborerà alla *Bible de Jérusalem* con la traduzione dei libri di Giuditta ed Ester.

<sup>187</sup> Cf *Cronaca del teologato*.

<sup>188</sup> Cf relazione al Consigliere scolastico generale, in AIO 3.5.2.

<sup>189</sup> Cf *Ibidem* 7 novembre e 30 dicembre 1937; 19 gennaio 1938; AAC, *Registro dei voti*. Angelo Ribaldone aveva dovuto rientrare in Italia dove le cure non riuscirono a ridonargli

Sulla base delle raccomandazioni lasciate dal visitatore don Tirone, nel 1937-38 si avviano lavori di risanamento e ampliamento edilizio<sup>190</sup>. Vengono pure redatte le “Ratio Studiorum” dei due studentati di Cremona e Betlemme. Per capire il loro significato nel particolare contesto dell’ispettoria, occorre partire dal libretto intitolato “*Organizzazione degli studi nella Provincia Orientale di Gesù Adolescente (Palestina – Egitto – Turchia – Iran)*” che don Canale preparò e fece stampare nella “scuola tipografica don Bosco” di Alessandria d’Egitto nel marzo 1938.

È una presentazione articolata in tre parti: nella prima espone le “necessità scolastiche dell’Ispettorato Orientale” e all’ultimo posto elenca “studentato filosofico e teologico” (p. 3), per i quali occorre avere o preparare “insegnanti di filosofia tomistica e di scienze teologiche ed ecclesiastiche” (p. 5). Nella seconda parte definisce il “programma di base per provvedere a tali necessità scolastiche”, diviso in cinque punti: “a) Partendo dal principio che in primo luogo occorrono numerosi e abili maestri elementari, si sentì il bisogno di sistemare il programma scolastico dello studentato filosofico di Cremona [...]” (pp. 5-6). “- c) Compiuto il tirocinio pratico, i giovani chierici vengono raccolti nello studentato teologico di Betlemme, dove, oltre al programma quadriennale di scienze teologiche ed ecclesiastiche, continuano a studiare in sottordine quelle lingue moderne o materie sussidiarie, cui si sono dedicati durante il triennio” (p. 6)”. Segue la terza parte: “Che cosa si è fatto finora in conformità al programma propostoci?” (pp. 9-10):

“Lo studentato teologico funziona con regolarità da circa sei anni. Tutte le materie teologiche, scritturali, giuridiche, storiche, prescritte dal programma del Consigliere Scolastico Generale, vi sono insegnate con regolarità e competenza. Inoltre come insegnamenti secondari di lingue, ecco quanto si va compiendo nel presente anno scolastico: 1) Cinque chierici attendono allo studio dell’arabo letterario, per giovare nella predicazione e nell’insegnamento. 2) Tre chierici attendono allo studio della lingua inglese. 3) Sette attendono allo studio della lingua francese”.

Dopo aver elencato gli studenti che frequentano o si sono diplomati presso Università Civili (B. Ubezzi e Q. Faoro: p. 10) a p. 11 prosegue: “Università Ecclesiastiche: un solo chierico, per ora, frequenta il secondo anno della Facoltà teologica all’Università Gregoriana in Roma, e per speciale concessione è pure iscritto all’Istituto Biblico”.

la salute; moriva il 29 dicembre 1937 a 28 anni, donando la sua vita per “il bene dell’ispettoria, il progressivo sviluppo dello studentato teologico, la perseveranza dei miei compagni di corso”: *Lettera mortuaria* scritta dal direttore don Forastelli.

<sup>190</sup> Cf AIO, *Verbali Consiglio Ispettorale*, 4 dicembre 1937; *Cronaca del teologato* 13 giugno 1938; *Cronistoria* p. 102.

Siamo di fronte al primo documento programmatico riguardante gli studi e la formazione dei giovani confratelli dell'ispettorato dall'inizio della sua erezione canonica (1902)<sup>191</sup>.

Insieme ad esso vi era l'*Ordo* accademico intitolato: "Pia Societas S. Francisci Salesii – Provincia Orientalis a Jesu Adolescente – *Ratio Studiorum Philosophiae, Humanitatis, Theologiae* quae Cremsan et Bethlehem in Institutis a S. Aloysio et a Jesu Infante nuncupatis persolvuntur in annum MCMXXXVII – MCMXXXVIII", anch'esso stampato ad Alessandria nel 1938.

Per il teologato documenta, in un elegante Latino, le materie del primo corso e del triennio, la lista dei professori (gli stessi dell'anno precedente, più don Vittorio Bortolaso [1889-1959] della casa di Cremsan, per la Patrologia)<sup>192</sup>; quindi i singoli trattati per ogni gruppo di materie (con i contenuti e i relativi libri di testo), l'orario settimanale e il calendario annuale<sup>193</sup>.

Sulla carta, dunque, tutto era a posto; in pratica invece qualcosa non andava come voluto. In particolare l'insegnamento di don Galizzi non soddisfaceva, e si era in trattative per sostituirlo; il 19 marzo 1938 don Canale risponde telegraficamente a don Ziggiotti (1892-1983), nuovo consigliere scolastico generale: "Venga Marocco insegnerà dogmatica - Canale"<sup>194</sup>.

Il 18 e 19 aprile, Lunedì e Martedì di Pasqua, si svolge a Betlemme il Capitolo ispettorale che elegge don Raele come delegato al Capitolo generale e don Rosin suo supplente<sup>195</sup>. Don Canale, sempre alla ricerca di perso-

<sup>191</sup> Copie del fascicolo si trovano sia nell'AIO sia in AAC; mentre la *Cronaca del teologato* non ne fa il minimo cenno.

<sup>192</sup> Era già professore ordinario di filosofia, storia ed economia politica, prima di divenire salesiano nel 1930; insegnò a Foglizzo, poi nel 1937 venne nell'Oriente, dove rimase 13 anni.

<sup>193</sup> Cf AAC. Quanto ai testi scolastici, vi sono conferme rispetto a quelli del 1929-30 (Tanquerey, Piscetta-Gennaro, Barin) e le seguenti novità: S. Scrittura: i 5 volumi di H. SIMÓN - J. PRADO, *Praelectiones biblicae ad usum scholarum*, che comprendevano sia la *Propedeutica biblica, sive introductio in universam Scripturam*; sia la *Introductio Specialis* ai singoli libri dell'A. T. e N. T., P. Marietti Torino dal 1920-1934. Storia: P. PASCHINI, *Lezioni di Storia Ecclesiastica*, 3 voll., SEI Torino 1930. Diritto Canonico: F. CAPPELLO S. J., *Summa Juris Publici Ecclesiastici*, Gregoriana Roma; A. VERMEERSCH, *Epitome Juris Canonici* II, H. Dessain Roma. Patrologia: J. TIXERONT, *Manuale di Patrologia*, Berruti Torino. Per la parte pratica della Liturgia (nel calendario figura un'ora settimanale di "cerimonie") il testo era probabilmente E. VISMARA, *Le funzioni della Chiesa*, 2 voll., SEI Torino 1934. Per la Teologia Pastorale si seguiva A. PISCETTA - A. GENNARO, *Elementa Theologiae Moralis*, vol. VII. Canto Ecclesiastico: oltre il *Liber Usualis*, si aveva P. FERRETTI, *Principi teorici e pratici del Canto Gregoriano*, Desclée Roma. Lingua Ebraica: Italo PIZZI, *Elementa Grammaticae Hebraicae*, SEI Torino. Da notare che durante il biennio-triennio filosofico-magisteriale si studiava seriamente il Greco classico (sui manuali di Giovanni SETTI, *Disegno storico della Letteratura Greca*, SEI Torino; G. GARINO - P. UBALDI, *Grammatica Greca*, SEI Torino; L. COGNASSO, *Greca*, SEI Torino) e ci si esercitava su quello biblico del vangelo di S. Matteo.

<sup>194</sup> In AIO 2.3.

<sup>195</sup> Cf *Cronaca del teologato*.

nale, nella lettera del 22 aprile chiede al Rettor Maggiore che rientrino in ispettorìa i neo-sacerdoti Felice Bersia e Felice Gadda che avevano appena terminato la teologia a Chieri:

“La nostra ispettorìa, così stremata di personale, ha perduto nell’anno decorso 12 confratelli o per morte alla vita o per morte alla Congregazione. Ho dovuto aprire la casa di Teheran ed ora devo pensare a Mirabello. Pel venturo anno scolastico io debbo ritirare 14 Chierici dalle Case per chiamarli allo studentato teologico. Per quanto mi sia stillato il cervello, non so proprio come risolvere il problema”<sup>196</sup>.

Verso la fine dell’anno scolastico, succede qualcosa di grave nello studentato (di cui ci sfuggono i termini esatti); il 28 maggio don Canale, in vacanza a Lugano, scrive al direttore don Forastelli di “ammonire seriamente” uno dei chierici, e preannuncia che gli altri implicati saranno sospesi dalle ordinazioni<sup>197</sup>. Il 1° giugno don Raele parte per l’Italia; dal 23 al 5 luglio partecipa con l’ispettore a Torino-Rebaudengo ai lavori del Capitolo Generale XV che si occupa in particolare delle case di formazione e approva i regolamenti appositi.

Nel frattempo a Beitgemal era scomparso tragicamente don Rosin, primo direttore del teologo<sup>198</sup>. Al rientro in sede, don Canale raccoglie testimonianze e documenti su questa sconvolgente vicenda e redige un lungo memoriale che trasmette al Rettor Maggiore<sup>199</sup>.

Nelle riunioni del 28 agosto e 10 settembre il Consiglio ispettoriale si occupa anche dei suddetti chierici indisciplinati e formalizza le decisioni preannunziate da don Canale, sospendendoli dagli ordini sacri<sup>200</sup>.

<sup>196</sup> AIO 2.1.1.

<sup>197</sup> Cf AIO 4.5.1.

<sup>198</sup> Da tempo era stato preso di mira da una banda di malviventi che taglieggiava la scuola agraria di Beitgemal; il 17 giugno, non trovando in casa i denari che avevano chiesto, lo pestarono a sangue minacciandolo di peggio; il 23, mentre rientrava dalla vicina casa religiosa di Deir Rafat, lo assassinarono: cf E. FORTI, *Un buon samaritano...*, pp. 123-125, 139-146. I chierici che si recarono a Beitgemal per il funerale erano “compresi di aver seppellito un santo”: *Cronaca del teologato* 20, 24 e 25 giugno 1938. Alla messa di suffragio nella chiesa del S. Cuore a Betlemme presero parte circa 500 fedeli. Qualche tempo dopo, la nota benefattrice Fanny Lamanna di Alessandria comunicava d’aver ricevuto la grazia di una guarigione straordinaria per sua intercessione: cf *Ibidem* 4 e 22 luglio 1938. Nelle cinque fitte pagine della *Lettera mortuaria* don Canale, dopo aver descritto la tragica fine, afferma: “Egli era un gigante di virtù e di eroismo, anche senza l’aureola di una morte così eccezionalmente santa”, quindi traccia il profilo morale della sua personalità. Negli archivi centrale, ispettoriale e delle case di Betlemme, Beitgemal e Cremisan esiste abbondante materiale documentario che attende di essere utilizzato per scrivere una degna biografia di questa grande figura di salesiano.

<sup>199</sup> I materiali si trovano in ASC, C 350 e 351.

<sup>200</sup> Cf AIO *Verbali del Consiglio ispettoriale*; AIO 4.1 *Alessandria*; cf *Cronaca del teologato* 27 settembre 1938.

## 6. Conformità ed eccezioni al *Regolamento dei teologati*

Durante l'estate i chierici G. Galliani, G. Morazzani, C. Moroni e A. Vettore, che avevano già conseguito l'abilitazione magistrale a Rodi (1935) e la maturità liceale ad Istanbul (1937)<sup>201</sup>, terminato il quarto anno di tirocinio in Egitto, giungono a Betlemme dove iniziano la teologia. All'esterno il clima socio-politico, già surriscaldato da persistenti tensioni, diventa esplosivo<sup>202</sup>.

Tra il 19-20 settembre don Raele si reca in Egitto e don López ad Haifa per ricevere gli esami dei preti del quinquennio. Il 24 assume l'ufficio di direttore don Pietro Bolognani (1880-1972), mentre il suddiacono Raffaele Novembre, insegnante e assistente ad Haifa, sosta a Betlemme per dare alcuni esami, poi viene mandato con le stesse mansioni a Smirne. Analogamente, il 27 il suddiacono De Marco parte per Alessandria. Poco tempo dopo (il 9 ottobre) il cronista annota: "Questa mattina il ch. Morazzani riceve l'ubbidienza per Cremisan, come assistente e insegnante dei filosofi. La teologia la studierà da solo". Per quest'ultimo non esiste altra documentazione (data la prossimità fra Betlemme e Cremisan); invece numerose lettere di questo periodo fra l'ispettore e il direttore di Smirne riguardano la vicenda del suddiacono Novembre che, oberato di lavoro fino all'esaurimento, accantonerà temporaneamente la teologia e di conseguenza posticiperà le ordinazioni<sup>203</sup>.

Si trattava di altre eccezioni alle norme stabilite dal *Regolamento dello Studentato teologico*, redatto dal CG15 ed emanato dal Rettor Maggiore il 24 marzo 1939<sup>204</sup>.

L'inizio del nuovo anno scolastico avviene il 17 ottobre, ma in forma sbrigativa, perché l'ispettore è alla vigilia di una ennesima partenza per l'Italia dove parteciperà all'inaugurazione dell'aspirantato di Mirabello, insediando don Carlesso come direttore e don Bersia come consigliere. L'orario nel teologato diventa meno provvisorio dal 10 novembre quando don Marocco inizia il corso di dogmatica, ma gli ultimi due allievi giungono solo il 20; in totale sono 14 (4 i nuovi)<sup>205</sup>.

<sup>201</sup> Cf *Cronistoria* pp. 93, 101.

<sup>202</sup> Cf AAC, *Registro dei voti*, pp. 22, 24. La *Cronaca del teologato* accenna ai gravi incidenti che ebbero luogo il 13 settembre 1938 a Betlemme, quando i nazionalisti fecero saltare in aria gli edifici del municipio e della posta.

<sup>203</sup> Cf carteggio Canale-Francia dal 7 settembre 1938 al 24 maggio 1939, in AIO 5.6.

<sup>204</sup> Cf ACS 19 (1939) n. 91, pp. 33-40. - Alcuni teologi furono insegnanti regolari di varie materie ai filosofi (lingue, matematica, chimica, scienze) tennero lezioni settimanali e ricevettero gli esami: cf *Cronaca di Cremisan*, ad es. 7 novembre 1931; 14-17 marzo 1932; 28 giugno 1933; 19-20 febbraio 1934.

<sup>205</sup> Cf *Cronaca del teologato*.

In conformità al *Regolamento*, si continua a dare molta importanza alla “formazione ecclesiastica e salesiana” dei chierici in quanto futuri “educatori e pastori di anime”: oltre alle riunioni delle “Compagnie” e alla soluzione mensile dei “casi di morale e di liturgia”, vi sono le conferenze settimanali prescritte (cf art. 13) nelle quali don Raele presenta documenti pontifici, ad es. l’enciclica *Ad catholici sacerdotii* di Pio XI (1935), o le *Costituzioni* salesiane e le circolari di don Ricaldone, oppure richiama norme liturgiche servendosi del primo volume di don Eusebio Vismara. Molto curati anche i programmi liturgico e ricreativo delle feste (Immacolata, don Bosco) cui presiedono autorità ecclesiastiche e civili e prendono parte numerose comunità religiose della zona<sup>206</sup>.

In adempimento alle deliberazioni del CG15, il 14 febbraio 1939 don Canale invia al Consigliere scolastico generale un quadro aggiornato e completo della formazione e degli studi in ispezione, tracciando un bilancio della programmazione da lui stesso avviata due anni prima:

“L’incipiente aspirantato di Mirabello, lo studentato filosofico di Cremona e il teologato di Betlemme procedono con soddisfacente regolarità. – I chierici Laconi Francesco, Lorenzini Alfonso e Ottone Lino compiono il corso teologico all’Università Gregoriana in Roma. Il ch. Laconi frequenta il 3° anno e gli altri due il 1° anno. – Le ricordo per l’anno venturo l’assoluta necessità di avere per Cremona un insegnante competente per la filosofia tomistica. [...]”<sup>207</sup>.

Le tre sedi delle case di formazione, per igiene e attrezzatura scolasticamente sono adesso tutte alla portata delle moderne esigenze. Non parliamo di Mirabello che è nata perfetta dal cuore del nostro venerato Rettor Maggiore; ma anche Cremona e Betlemme dopo le riparazioni, gli ammodernamenti e le aggiunte fatte, non lasciano nulla a desiderare”<sup>208</sup>.

<sup>206</sup> Cf *Ibidem* 14 dicembre 1936 e 7 gennaio 1937, 1° e 8 dicembre 1938, e *passim*.

<sup>207</sup> Dei tre teologi iscritti alla Gregoriana, Lorenzini abbandonò la Congregazione dopo poco tempo; Ottone (1914-1998) conseguì la licenza in Teologia e la laurea in Lingue, servì l’ispezione in posti di governo; Laconi (1912-1983), licenziato in Teologia e in S. Scrittura (1940, 1942) e laureato in Inglese all’Orientale di Napoli (1942), a causa della seconda guerra mondiale dovette fermarsi in Italia, insegnò nel teologato salesiano di Bollengo (1942-1945) e in quello dei Frati Conventuali a Napoli. Solo nel 1947 rientrò in Ispezione come professore e direttore (1952-1957) dei teologi a Tantur. Fu poi ispettore (1958-1967) e, dopo essere stato incaricato delle Missioni a livello di Congregazione, nel 1973 tornò al teologato di Cremona; morì a Castelgandolfo il 29 ottobre 1983: cf (con le debite correzioni circa l’inizio del teologato) il suo articolo: *Un cammino di mezzo secolo*, in *La Terra Santa* [Gerusalemme] 52 (1976) 246-254 e i dati che don Vittorio Pozzo riassume nella *Lettera mortuaria*.

<sup>208</sup> AIO 2.3. Preso atto della pratica impossibilità di stabilire un consistente aspirantato *in loco*, si era deciso che in quello di Mirabello, paese natale di don Ricaldone, si sarebbero preparati i giovani da mandare come novizi nell’ispezione Orientale. Fu un altro segno dell’attaccamento di don Ricaldone all’ispezione “Gesù Adolescente”.

Allegato a questa lettera era un foglio formato A3 intitolato “Elenco Studenti Universitari anno accademico 1938-1939” che registra 9 confratelli dell’Orientale iscritti a facoltà statali di Torino e Napoli: 5 sono sacerdoti (G. Brusa, E. Derossi, F. Laconi, G. Risatti, L. Trivero) e 4 chierici (A. Lorenzini, L. Ottone, L. Santesso, N. Ursella). Da tutto l’insieme risulta il notevole sforzo che l’ispettorato stava compiendo per dotarsi di un numero adeguato di confratelli titolati soprattutto in campo linguistico e letterario, ma anche in scienze ecclesiastiche. Da notare che – in deroga ai canoni e al *Regolamento* suddetto – Laconi, Lorenzini e Ottone erano iscritti contemporaneamente alla *Gregoriana* e all’*Orientale* di Napoli<sup>209</sup>.

Il 7 marzo i teologi si recarono a Cremona per la tradizionale festa e accademia di S. Tommaso insieme ai filosofi e novizi. Nei giorni 10-11 aprile, “nella nuova biblioteca dello studentato”, si tenne il convegno annuale dei direttori. Si parlò anzitutto del “rinnovamento dell’edificio” che si era reso necessario perché “il locale adibito dall’ispettore sig. don Nigra per la definitiva stabilizzazione dello studentato [...] era in condizioni deplorable, antieconomico, insufficiente. Il visitatore straordinario, sig. don Tirone, esortò a provvedere subito un locale [...] adatto”. Si passa poi a verificare l’applicazione di alcune norme riguardanti i chierici tirocinanti, i preti del quinquennio, gli studi teologici:

“È necessario l’intero svolgimento dei programmi e che gli studi abbiano la loro parte pratica e la parte speculativa, istruttiva, conformandosi alle finalità speciali della nostra Pia Società (*Atti* n° 87 pagg. 20, 21). Nel teologato le cose procedono bene sia per lo studio delle materie ecclesiastiche come nella preparazione sacerdotale dei chierici teologi. Si è inoltre introdotto l’insegnamento regolare di lingue moderne che restano a scelta dei chierici secondo la tendenza di ciascuno. Le lingue classiche, greco ed ebraico, vengono insegnate nelle vacanze. Oltre gli insegnanti regolari dello studentato ve ne sono tre aggiunti, provenienti due da Cremona ed uno da Gerusalemme”<sup>210</sup>.

<sup>209</sup> Secondo l’*Elenco Generale*, nel 1938 i confratelli erano 194 (55 chierici, dei quali 17 filosofi e 17 teologi), i novizi 11, le case 14, sparse in 4 nazioni (dal 1936 si era aggiunta l’opera di Tehran in Iran). Nel 1940 i numeri sono quasi gli stessi: 195 confratelli (40 chierici, 13 filosofi e 19 teologi), 12 novizi, 15 case (compresa quella di Tantor).

<sup>210</sup> ACrem, *Circolari dell’Ispettore*. Ai professori residenti si era aggiunto il giovane prete don Giuseppe Marocco (1913-1993) neo-laureato in teologia alla Gregoriana, che iniziò a insegnare Dogmatica (cf ASC, E 043). I due “aggiunti” di Cremona erano don Forastelli (Storia) e don Bortolaso (Patrologia); quello di Gerusalemme era il neo-sacerdote don Flavio Fedeli (1913- ...) il quale però non poté quasi mai raggiungere lo studentato per tenervi le lezioni di Inglese a causa dei frequenti disordini politici che andarono intensificandosi quell’anno: cf *Cronaca del teologato* in data 9, 10 e 15 novembre 1938.

## 7. Trasferimento a Tantur? - Internamento a Betlemme!

Intanto a Roma si stavano portando avanti le trattative per l'accettazione dell'ospizio dei *Cavalieri di Malta* a Tantur. Il 18 marzo 1939 don Ricaldone suggeriva che sarebbe potuto servire come sede del teologato, oppure per trasferirvi i novizi e/o i filosofi di Cremisan. Un mese dopo don Canale scriveva a don Ziggliotti: "Se avverrà l'accettazione di Tantur, allora divideremo i Novizi dai Filosofi, collocandoli in questa nuova casa, posta in magnifica posizione tra Gerusalemme e Betlemme, ricca di camere private per studenti *de re biblica*"<sup>211</sup>.

Il 6 maggio, avvicinandosi il periodo degli esami, l'ispettore richiama osservazioni emerse nella riunione dei direttori, chiedendo che si dedichi meno tempo alle attività dell'oratorio e più allo studio. Il 17 giugno non si può svolgere la consueta processione del S. Cuore per le vie di Betlemme, "causa i gravi torbidi che ci sono in questi tempi in Palestina"; questi non impediscono che il 20 luglio e il 4 agosto i teologi visitino vari luoghi di Gerusalemme, guidati dal gesuita P. Fernández. Per il resto, si dedicano allo studio delle lingue bibliche e moderne, e alcuni aiutano don Marocco a mettere in ordine la grande biblioteca della casa, che verrà inaugurata il 7 settembre<sup>212</sup>.

Tuttavia il minaccioso evolversi della situazione politico-militare in Europa fa prevedere più gravi ripercussioni in Terra Santa. Per cui, anche dietro esplicito suggerimento del Patriarca Latino, l'ispettore nomina don López, di nazionalità salvadoregna, come rappresentante ufficiale dei Salesiani e dispone che la corrispondenza, scritta in Francese, sia indirizzata a lui presso una casella diversa da quella della sede ispettoriale<sup>213</sup>.

Il 18 agosto don Canale informa il Rettor Maggiore che il contratto per Tantur è stato firmato a Roma, descrive minutamente l'edificio e prospetta in termini entusiastici i possibili utilizzi della proprietà<sup>214</sup>. In settembre vi soggiorna egli stesso col suo segretario, mentre alcuni teologi e preti aiutano a mettere in sesto e custodire l'edificio<sup>215</sup>.

<sup>211</sup> AIO 2.3. Lo stesso 18 aprile scriveva a don Berruti: "Il superiore dell'orfanotrofio *Ratisbonne* di Gerusalemme domanda di entrare nella nostra Congregazione. Ha 43 anni, è valido di costituzione, Trentino di nascita e forse parente col defunto nostro confratello don Palaoro. È laureato in Filosofia alla Gregoriana e ha fatto la teologia a Lovanio. Quid agendum?": AIO 2.2. - Don Ricaldone il 26 aprile 1939 risponde suggerendo di procedere con prudenza: cf AIO 2.1.1.

<sup>212</sup> Cf *Cronaca del teologato*.

<sup>213</sup> Cf lettera di Mons. Luigi Barlassina del 9 luglio, in AIO 4.5.1.

<sup>214</sup> Cf ASC, S 3662B; dello stesso tono è la finale della lettera del 28 novembre 1939, *Ibidem*.

<sup>215</sup> *Cronaca del teologato* 19-20 settembre, 3-4 ottobre.

L'8 ottobre il suddiacono P. Tignonsini lascia lo studentato per recarsi come consigliere scolastico a Beitgemal; l'11 inizia il nuovo anno accademico, anche se alcuni teologi devono recarsi altrove a sostituire quei confratelli che, a causa della guerra in Europa, non possono giungere dall'Italia. I professori sono gli stessi dell'anno precedente, eccetto don Antonio Farrugia (1908-1995) per l'Inglese, don Bolognani per il Francese e il suddiacono Filippo Garegnani (1903-1973) per la Liturgia e le Cerimonie. Il 14 novembre il cronista scrive: "Oggi finalmente possiamo dire che lo studentato è al completo. In tutti ora siamo 17". Nei giorni seguenti don Canale "si dichiara abbastanza soddisfatto del buon andamento dello studentato", benché il Consiglio ispettoriale avanzi riserve su qualche chierico<sup>216</sup>.

Seguono le tradizionali accademie di S.Cecilia e dell'Immacolata (cui assistono anche gli studenti francescani e betharramiti, oltre ai salesiani di Cremisan), poi gli EE.SS. in preparazione alle ordinazioni al suddiaconato e agli ordini minori: predica il padre D. Cavallari ofm, e conclude don Canale lasciando come ricordi: "Santità e scienza". E così si chiude l'anno 1939<sup>217</sup>.

Il "piatto forte" dell'accademia di S. Tommaso edizione 1940 sono le due tesi su "Il desiderio innato di vedere Dio", e la "Distinzione fra intelletto attivo e intelletto passivo", al termine delle quali il direttore don Bolognani incoraggia "a sempre stare attaccati alla dottrina del grande Dottore, che è dottrina della Chiesa, dottrina di Dio". Poi gli studenti, dal campo delle idee scendono a quello sportivo per affrontarsi in un'animata partita di basket-ball<sup>218</sup>.

Il 21 aprile si inaugura solennemente la casa di Tantur, dove però si stabiliscono non i teologi ma i novizi provenienti da Cremisan<sup>219</sup>.

Come previsto, le conseguenze della guerra in Europa si fanno sentire anche in Palestina: "Il chierico van Alphen riceve dal Sig. ispettore l'ubbidienza di recarsi a Gerusalemme per assistere i religiosi di nazionalità tedesca concentrati nell'ospizio austriaco". In questo clima, le celebrazioni per la solennità del S. Cuore si svolgono con straordinario fervore e culminano in una "interminabile processione" per le vie di Betlemme<sup>220</sup>. Poi gli avvenimenti precipitano: dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia (11 giugno 1940) novizi, filosofi e teologi, insieme all'ispettore e a tutti i confratelli italiani, vengono rinchiusi dalle autorità militari inglesi nella casa di Betlemme, trasformata in campo di prigionia<sup>221</sup>. È facile capire in che stato d'animo i

<sup>216</sup> Cf *Ibidem* 8 ottobre - 20 novembre.

<sup>217</sup> Cf *Ibidem* 22 novembre, 8, 12-23 dicembre.

<sup>218</sup> Cf *Ibidem* 7 marzo 1940.

<sup>219</sup> Cf *Ibidem* 21 aprile 1940.

<sup>220</sup> *Ibidem* 29-31 maggio; cf anche *Registro dei voti*, p. 35.

<sup>221</sup> La *Cronaca del teologato* riporta: "12.6 Mercoledì: durante il giorno ciascuno pre-

teologi portano a termine le lezioni, danno gli esami e ricevono gli ordini (fra di loro vi sono tre presbiteri salesiani e uno betharramita)<sup>222</sup>. Per il teologo, accantonati i sogni di trasferimento a Gerusalemme o a Tantur, iniziava un inatteso periodo di stabilità forzata<sup>223</sup>.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. Dalla documentazione esibita, risulta priva di fondamento l'opinione comunemente diffusa che il teologato salesiano in Terra Santa sia iniziato nel 1925. Per la sua nascita nel 1929 (senza sminuire il merito di don Carlo Gatti) va riconosciuto che furono anzitutto determinanti le direttive del Beato don Filippo Rinaldi assecondate dai suoi consiglieri<sup>224</sup>.

2. Nei primi anni si procedette in modo piuttosto approssimativo; e tuttavia anche questo costituiva un progresso rispetto al "prima", cioè al modo in cui i chierici fino al 1929 si preparavano al sacerdozio, dispersi e assorbiti dal lavoro nelle varie case. Ci volle la sacrificata tenacia di don Nigra per salvare la sopravvivenza della gracile creatura, poi don Canale consolidò l'organizzazione, potendo contare sulla competenza accademica di don López e sulla tempra ascetica di don Raele.

3. Canonicamente il teologato non costituiva una casa religiosa autonoma rispetto all'orfanotrofio-scuola: da un lato, il direttore e l'economista

para la sua valigia perché si attende di dover partire da un momento all'altro per l'esilio. - 13.6 Giovedì: oggi verso sera arriva la notizia che la nostra dimora di prigionia sarà la casa di Betlemme. Nessuno di noi poteva aspettarsi sorpresa più gradita". - Il 14 vi furono internati i confratelli Italiani delle altre case di Terra Santa. - "22.6 Sabato: in mattinata arrivano tra noi alcuni teologi italiani dei PP. del Sacro Cuore per unirsi alla nostra prigionia".

<sup>222</sup> Cf *Ibidem* 25, 28 giugno; 14 luglio.

<sup>223</sup> Restarono liberi don López (salvadoregno) che da Beitgemal coordinò i collegamenti, e i due chierici P. van Alphen (1912-1994, olandese) incaricato dell'opera di Haifa, e G. Morazzani (1914-1993, maltese e perciò suddito Britannico) residente a Cremona. Essi anticiparono la conclusione degli studi e l'ordinazione sacerdotale che ricevettero a Betlemme nella chiesa del Sacro Cuore il 2 febbraio 1941. Subito dopo Morazzani fu mandato in Egitto dove riuscì a salvare le scuole salesiane: cf *Lettera mortuaria* scritta da don Luigi Bergamin.

<sup>224</sup> La decisione del "fermo" quadriennale di nuove opere per impegnare tutte le energie della Congregazione nella formazione dei futuri preti fu di portata storica e di grande coraggio, se si tiene presente che don Rinaldi era stato l'uomo che don Bosco aveva incaricato delle vocazioni adulte, le quali nella cosiddetta "scuola di fuoco" concentravano in pochi mesi studio e formazione. Era colui che credeva fermamente nel "lavoro santificato", tanto da chiedere e ottenere da Pio XI l'indulgenza plenaria giornaliera. Sull'attualità di quella decisione cf Juan Edmundo VECCHI, "Io per voi studio". *La preparazione adeguata dei confratelli e la qualità del nostro lavoro educativo*, in ACG 78 (1997) n. 361, pp. 3-47 (21-22).

erano gli stessi, dall'altra, alcuni tra professori e teologi facevano parte del personale della casa.

4. La scarsità di docenti fu un dato costante, e una ricorrente causa di disagio<sup>225</sup>. I superiori di Torino ne presero atto e vennero incontro inviando a più riprese professori, anche con un trattamento di favore rispetto ad altre Ispettorie. Il numero dei chierici fu sempre ridotto e spesso venne ulteriormente rimpicciolito dall'ispettore per fornire insegnanti e assistenti alle scuole. Negli 11 anni presi in considerazione essi furono complessivamente 59<sup>226</sup>.

5. Di fronte a questi dati e alla constatazione che l'Orientale non aveva le forze per sostenere contemporaneamente noviziato, filosofato e teologato (cf lettera di don Nigra del 4 dicembre 1932), ci si può chiedere perché non si presero in considerazione alternative, ad es.: inviare i chierici salesiani al teologato dei PP. Betharramiti non solo per la S. Scrittura; oppure effettuare il più volte ipotizzato trasloco a Gerusalemme ove si sarebbe potuto collaborare con i centri teologici ivi esistenti. È una questione che richiede ulteriori ricerche<sup>227</sup>.

6. Tenuto conto che, dovunque in quel tempo, le appartenenze nazionali-culturali richiedevano alle persone una lealtà visibile e alle istituzioni una impostazione distintiva, oggi appare apprezzabile il desiderio di inculturazione e

<sup>225</sup> Alcuni avevano conseguito titoli accademici in scienze ecclesiastiche (Belloni, López, Marocco, Siara, Teissèdre, Zamjen) gli altri erano autodidatti.

<sup>226</sup> La cifra complessiva è basata sul *Registro dei voti*, e si distanzia dalle liste - non sempre attendibili né del tutto corrispondenti tra di loro - riportate in [G. LACONI (ed.)], *o.c.*, pp. 162-169, nelle annate dell'*Elenco Generale*, e nelle "pagelle" che venivano mandate sia al cancelliere del Patriarcato Latino sia al Consigliere scolastico generale, tra le quali quella riassuntiva intitolata "Studenti di Filosofia e Teologia che sono passati nella Casa di Betlemme [dall'anno 1930 [all'anno] 1939]", conservata in AIO 4.5.1. Ecco i nomi: 1929-1930: F. Bianco, A. Bonamigo, G. Brusa, N. Del Mistro, L. Odello, P. Pivano, G. Ponzetti, F. Ricci, B. Ubezzi; nuovi degli anni seguenti, 1930-1931: N. Coassolo, F. Giraudi, P. Jachetti, L. Trivero; 1931-1932: G. Barbieri, G. Carrara, S. De Pascalis, Q. Faoro; 1932-1933: P. Cattana, E. Cotto, C. Garavello, F. Grimshaw, G. Kren, M. Povše, R. Salom; 1933-1934: V. Bergandi, G. Colombo, P. Lisciotta, G. Scarano; 1934-1935: G. Bailone, E. Dal Maso, A. Farrugia, F. Fedeli, A. Gatti, C. Giraud, A. Lunardi, R. Novembre, A. Ribaldone; 1935-1936: V. Costabile, B. De Marco; 1936-1937: F. Garegnani, A. Ghione, A. Reggio, C. Sciueri, P. Tignonsini; 1937-1938: M. Arienti, S. Canciullo, P. van Alphen; 1938-1939: A. Botto, M. Daziano, G. Filié, G. Galliani, G. Morazzani, C. Moroni, G. Rassiga, A. Vettore; 1939-1940: L. Carboni, C. Farneti, M. Morra, A. Paoloni. - Cinquantuno provenivano dall'Italia, due da Malta, uno da Spagna, Francia, Inghilterra, Olanda, Palestina, Siria, Slovenia. - Includo nel numero anche Arienti, Daziano, Ghione, Kren (che dovettero abbandonare la teologia per motivi di salute), Grimshaw, Ricci, Povše (usciti di congregazione da chierici), e Ribaldone (morto all'inizio del 3° anno nel 1937).

<sup>227</sup> Negli archivi salesiani non ho trovato documentazione al riguardo; in quello centrale dei PP. di Betharram l'archivista p. Roberto Cornara mi scrive che non esiste nulla, ma non ho potuto verificare di persona.

risulta bilanciata la proporzione che venne data, da una parte, al conseguimento di titoli italiani e, dall'altra, allo studio delle "lingue straniere" (Francese, Inglese e Arabo). Indicativo il fatto che i primi due ex-alunni del teologo a laurearsi furono Q. Faoro e B. Ubezzi, in lingua Araba (1937).

7. Va da sé che lo stato reale dell'ispettoria non era così negativo come lo descriveva don Nigra sul punto di lasciarla, né del tutto positivo come dichiarava don Tirone concludendo la visita straordinaria del 1937. Anche il piccolo teologo di Betlemme, avviandosi alla sua adolescenza, presentava luci ed ombre, ma le prime sembravano prevalere sulle seconde. Infatti erano state poste buone basi per ulteriori progressi.

Il gruppo dei professori aveva una certa esperienza e in prospettiva avrebbe dovuto essere rafforzato da confratelli che si stavano specializzando presso facoltà ecclesiastiche. Erano sempre più numerosi i chierici che iniziavano la teologia dopo aver conseguito il diploma magistrale o/e liceale, e questo contribuiva ad elevare il livello degli studi. La "bibliotheca" dei teologi era tutta contenuta in pochi armadi; ma i professori potevano accedere alla "grande biblioteca" della casa che, iniziata dal fondatore don Belloni e continuamente aggiornata, contava allora migliaia di volumi e riceveva un buon numero di riviste scientifiche e pastorali.

Dal punto di vista formativo, grazie alla testimonianza di confratelli esemplari, sia preti (M. Rosin, G. Raele, ecc.) che coadiutori (G. Fissore, G. B. Ugetti, ecc.) si venne formando una solida tradizione di regolarità religiosa e di santità quotidiana<sup>228</sup>. Anche il contatto con i Luoghi Santi influiva positivamente. Infine il contributo dei chierici alle celebrazioni nella "chiesa pubblica" del Sacro Cuore (corale, novene, mese mariano, processioni) e il loro inserimento nelle svariate attività dell'oratorio di Betlemme (banda strumentale, teatro, scouts) dava alla vita della casa salesiana una spiccata tonalità di allegria e di dinamismo giovanile.

Tutto questo contribuì ad imprimere nel teologo alcuni tratti specifici che caratterizzeranno la sua fisionomia ben oltre il 1940.

8. In conclusione: i confratelli che fecero (tutta o in parte, regolarmente o con interruzioni) la teologia a Betlemme tra il 1929-1940, poterono usufruire di vantaggi non trascurabili per la loro formazione intellettuale e spirituale, in vista del futuro apostolato sacerdotale.

<sup>228</sup> Cf Adolfo L'ARCO, *Il fornaio di Betlemme*, Leumann 1967; Ernesto FORTI, *Fedeli a don Bosco in Terra Santa. Profili di otto Coadiutori salesiani*, Leumann 1988; Francesco LACONI - Ernesto FORTI, *Il cieco delle vocazioni: Giovanni Battista Ugetti, salesiano coadiutore (1886-1965)*, Leumann 1989; Tiburzio LUPO, *D. Felice Bianco, missionario salesiano nel Medioriente*, Torino 1973.

## Fonti inedite di Archivio

AA = Archivio della Casa Salesiana di Alessandria d'Egitto

*Registri delle Ordinanze, degli esami e dei voti di Teologia (1900-1947)*

AAC = Archivio Accademico del Teologato

*Registro dei voti degli esami di Teologia dal 1932-33 al 1950-1951*

AB = Archivio della Casa Salesiana di Betlemme

- *Circolari dell'Ispettore (1912-1967)*
- *Cronaca della Casa di Betlemme*
- *Cronistoria della Casa di Betlemme*
- Don Mario Rosin: *Registri della corrispondenza*

ACrem = Archivio della Casa Salesiana di Cremona

- *Circolari dell'Ispettore dal 1912 al 1967*
- *Cronaca del teologato = Cronaca dello Studentato teologico salesiano di Betlemme: 6 quaderni dal 07.10.34 al 29.07.42*
- *Cronaca della Casa di Cremona*
- *Orari e "Costumiere" dello Studentato Teologico di Bethlehem (1932-1935)* [quaderno Zamjen]

AIO = Archivio dell'Ispettorato Orientale "Gesù Adolescente", Betlemme

- 2.1 *Consiglio Superiore. Il Rettor Maggiore – Circolari dal 04.04.1895 al 01.01.1965*
- 2.1.1 *Consiglio Superiore. Il Rettor Maggiore – Corrispondenza dal 24.06.1932 al 26.08.1966*
- 2.2. *Consiglio Superiore. Il Vicario del Rettor Maggiore [Prefetto generale]*
- 2.3 *Consiglio Superiore. Il Consigliere per la formazione del Personale salesiano [Catechista generale, oppure Direttore spirituale]*
- 3.1.1 *Circolari dell'Ispettore*
- 3.1.2 *Visite ispettoriali*
- 3.5.2 *Lo Studentato Teologico dal 18.01.36 al 24.05.71*
- 4.1 *Case – Alessandria: Documenti dal 1911 al 1935*
- 4.1.1 *Case – Alessandria: Corrispondenza dal 1936 al 1941*
- 4.4 *Case – Beitgemal*  
*Cronaca Rosin = Cronaca particolare di don Mario Rosin (01.02 - 06.06.1936)*
- 4.5.1 *Case - Betlemme*
- 4.6 *Case - Cairo*
- 4.9 *Case – Istanbul: Documenti – Corrispondenza*
- 5.6 *Case – Izmir [Smirne]*
- [senza numero di catalogazione] *Biografie di Confratelli Salesiani [dell'Oriente] defunti, dalla fondazione a tutto il 1937*
- [s.n.c.] BORREGO Jesús, *I Salesiani nel Medio Oriente, 1891-1980*, Roma 1982, 490 p.
- [s.n.c.] *Capitoli ispettoriali*
- [s.n.c.] *Cronistoria dell'Ispettorato Orientale "Gesù Adolescente" (Palestina, Egitto, Turchia, Iran) dalla fondazione a tutto il 1937*, Betlemme 1938, 105 p.
- [s.n.c.] *Registro Generale "B" – Elenco dei Confratelli, Sacerdoti e Chierici*
- [s.n.c.] *Verballi delle riunioni del Consiglio ispettoriale*

ASC = Archivio Salesiano Centrale (via della Pisana, 1111 - Roma)

- Cartelle personali dei seguenti confratelli: Belloni don Giovanni (1859-1936), Bianco don Felice (1903-1945), Bonamigo don Antonio (1903-1985), Brusa don Giovanni (1907- ), Calis don Giuseppe (1880-1954), Del Mistro don Natale (1905-1979), Fascie don Bartolomeo (1861-1937), Gatti don Carlo (1875-1947), López don Rafael (1903-1943), Marocco don Giuseppe (1913-1993), Nigra don Lorenzo (1879-1951), Odello don Luigi (1907-1972), Pivano don Pietro (1878-1960), Ponzetti don Giulio (1908-1986), Puddu don Salvatore (1874-1964), Raelo don Giuseppe (1880-1971), Ricci ch. Francesco (1908- ), Rosin don Mario (1875-1938), Siara don Giovanni (1887-1937), Teissèdre don Edmond (1886-1937), Tirone don Pietro (1875-1962), Ubezzi don Bartolomeo (1907-1986), Villa don Paolo (1888-1969), Zamjen don Felice (1888-1956)
- D 873 *Verballi delle riunioni capitolari* [del Capitolo Superiore]. Volume V: 03.01.27 – 08.11.35
- S 31 *Medioriente*
  - S 3122 *Orientale: Corrispondenza con don Filippo Rinaldi*
  - S 3123 *Pro-memoria al Capitolo Superiore [sulle Case della Ispettorìa Orientale]*
  - S 3124 *Relazioni delle Visite straordinarie:*
    - + 3124 – 20: don Antonio Candela (1929-1930)
    - + 3124 – 21,22: don Pietro Tirone (1937)
  - S 3662B, 3662C: *Corrispondenza con don Pietro Ricaldone*
- S 38 *Medioriente: Rendiconti annuali dell'Ispettore*

## Pubblicazioni

- *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*, Torino 1920-
- *Bollettino Salesiano*, Torino 1877-
- CANALE Giovanni Battista, *Organizzazione degli studi nella Provincia Orientale di Gesù Adolescente (Palestina – Egitto – Turchia – Iran)*, Scuola Tip. Don Bosco – Alessandria Egitto, 1938 – XVI.
- —, Pia Societas S. Francisci Salesii – Provincia Orientalis a Jesu Adolescente – *Ratio Studiorum Philosophiae, Humanitatis, Theologiae* quae Cremisan et Bethlehem in Institutis a S. Aloysio et a Jesu Infante nuncupatis persolvuntur in annum MCMXXXVII – MCMXXXVIII, Scuola Tip. Don Bosco, Alessandria Egitto, 1938-XVI. La minuta dattiloscritta, intitolata *Kalendarium*, si trova in AIO 3.5.2.
- —, Pia Societas S. Francisci Salesii – Provincia Orientalis a Jesu Adolescente – *Ratio Studiorum Philosophiae, Humanitatis, Theologiae* quae Cremisan et Bethlehem in Institutis a S. Aloysio et a Jesu Infante nuncupatis persolvuntur in annum MCMXXXIX – MCMXL, Scuola Tip. Don Bosco, Alessandria Egitto, 1940-XVIII.
- CERIA Eugenio, *Vita del Servo di Dio Filippo Rinaldi*, Torino 1948.
- DAHBAR N., *Sainte-Anne de Jérusalem. Séminaire Grec-Melkite dirigé par les RR.PP. Blancs. A l'occasion du 75<sup>e</sup> Anniversaire de sa Fondation (1882-1957)*, [s.i.l.] 1959.
- DESRAMAUT Francis, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée, au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)* = Istituto Storico Salesiano, Studi 3, Roma 1986.
- DUVIGNAU P., *Le Père Buzy*, Lourdes 1969.
- *Elenco = Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*, Torino 1875 -
- FERASIN Egidio, *La formazione teologica: sfida salesiana ed ecclesiale degli anni venti*, in Francesco MOSETTO (ed.) “*Ecce ascendimus Jerosolymam*”, Roma 2003, pp.

- 419-451. Si basa sulla ricerca documentaria di Silvano ONI, *I Salesiani e l'educazione dei giovani in Piemonte, durante il periodo del Fascismo*.
- FORTI Ernesto, *Un buon samaritano, concittadino di Gesù* [Simone Srugi], Torino 1967.
  - LACONI Francesco, *Un cammino di mezzo secolo*, in *La Terra Santa* [Gerusalemme] 52 (1976) 246-254.
  - [LACONI Giovanni (ed.)], *Cinquantesimo dello Studio Teologico Salesiano in Terra Santa: 1925/26 – 1975/76*, Gerusalemme 1977.
  - LAHAM M. (ed.), *Centocinquanti'anni nel campo del Signore (1852-2002): il Seminario di Beitgiala*, Gerusalemme 2002 [in Arabo].
  - POZZO Vittorio, *L'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente. I primi cinquant'anni (1902-1952)*, Betlemme 2003. È basato sulla ricerca di Jesús BORREGO, o.c., alla quale egli stesso contribuì.
  - RASTELLO Francesco, *Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco*, Roma 1976.
  - VALENTINI Eugenio – RODINÒ Angelo (edd.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino 1969.
  - WIRTH Morand, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*, Roma 2000.